



cambia il modo di vedere le cose



RELAZIONE DI PIANO

Estratto dal Rapporto Ambientale

adottato con DCR 2/2022

PRODUZIONE DEL PIANO

La redazione del Piano, comprensiva del relativo Rapporto Ambientale con Studio di Incidenza, è stata prodotta integralmente dalle strutture interne della Regione Liguria:

GRUPPO DI LAVORO

VICE-DIREZIONE TERRITORIO

SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS
Arch. Pier Paolo Tomiolo

COORDINAMENTO

Arch. Dino Biondi

ELABORAZIONE DEL PIANO E DEL RAPPORTO AMBIENTALE

SETTORE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE E VAS
Arch. Arianna Garbarino – Redazione Progetto di Piano
Arch. Anna Celenza – Redazione Rapporto Ambientale
Arch. Anna Bertolasco – Idea grafica
Arch. Luana Lapini – Infrastrutture
Arch. Paolo Rocco – Studi generali
Arch. Claudio Berardi – Studi generali
Arch. Anna Elena Kunitz – Studi generali
Arch. Sebastiano Rizza – Studi generali
Dott. Adolfo Laiolo – Procedure amministrative
Dott.ssa Antonella Cazzulo – Segreteria e comunicazione
Sig.ra Rossella Rizzolo – Segreteria e comunicazione

ELABORAZIONE DELLO STUDIO DI INCIDENZA

SETTORE POLITICHE DELLA NATURA E DELLE AREE INTERNE,
PROTETTE E MARINE, PARCHI E BIODIVERSITA'
Dott. Paolo Genta – Redazione Studio di Incidenza
Dott.ssa Sabrina Carolfi – Redazione Studio di Incidenza

ELABORAZIONI INFORMATICHE

LIGURIA DIGITALE CSUT – PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Arch. Barbara Borgogni
Dott.ssa Sara Ferrarini
Arch. Maria Cristina Rasero

SETTORE POLITICHE DELLA NATURA E DELLE AREE INTERNE,
PROTETTE E MARINE, PARCHI E BIODIVERSITA'
Geom. Piero Ferrari

SOMMARIO

(la numerazione dei capitoli è quella riferita al Rapporto Ambientale dal quale sono estratti)

1. DESCRIZIONE DEL PIANO

1.1. Normativa di riferimento

La pianificazione strategica
La prima stagione della Pianificazione territoriale regionale (i PTC della L.R. 39/1984)
La legislazione regionale operante

1.2. La Natura del Piano

Il ruolo del PTR
Il messaggio e la grafica

1.3. Il Processo di VAS applicato al PTR

La disciplina della VAS in Liguria

4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

4.1. Le strategie per la tutela dell'ambiente

Sviluppo sostenibile
Le politiche per le aree interne e territori svantaggiati
Consumo di suolo e rigenerazione urbana
Rischi naturali, effetti dei cambiamenti climatici e strategie di adattamento

4.2. L'impostazione del PTR

Il concetto di sostenibilità

4.3. Gli obiettivi del PTR

Pianificazione strategica
Livello istituzionale
Livello strategico
Livello operativo
Obiettivi ambientali del Piano

6. STRUTTURA DEL PIANO

6.1. Lo schema direttore del PTR

Dall'analisi dei fenomeni e delle criticità alle strategie

6.2. Lo sviluppo degli obiettivi per l'entroterra (liberare l'entroterra)

Le politiche di sviluppo da perseguire
Le linee di indirizzo e le azioni
La disciplina

6.3. Lo sviluppo degli obiettivi per la città (ripensare le città)

Le politiche di sviluppo da perseguire
Le linee di indirizzo e le azioni
La disciplina

6.4. Lo sviluppo degli obiettivi per la costa (aver cura della costa)

Le politiche di sviluppo da perseguire
Le linee di indirizzo e le azioni
La disciplina

7. FUNZIONALITÀ DEL PIANO

7.1. Livelli di efficienza e di efficacia del PTR

La valutazione di incidenza

Una nuova prospettiva per crescere in modo creativo, intelligente e sostenibile

Il mondo è cambiato; la Liguria è cambiata. Anche Regione cambia il suo modo di essere e di relazione con il territorio.

Un nuovo Piano Territoriale per Regione Liguria; un Piano, che nella crisi della società attuale e anche dell'urbanistica, vuole avere un'identità ben precisa, intesa come progetto in cui una società si riconosce. Identità come scelta, idea di sé, immagine alla quale si vuole assomigliare.

L'obiettivo del Piano è proprio questo: delineare questa immagine, fornire alcuni strumenti di lavoro e lasciare spazio alla rete di chi lavora, vive, visita il territorio perché trovi il modo migliore per realizzare la visione.

Finora, attraverso gli strumenti della pianificazione territoriale, abbiamo dato regole, abbiamo detto cosa si doveva fare; adesso vogliamo dire quello che ci aspettiamo, mettendo soprattutto a frutto la nostra conoscenza del territorio, e provando a utilizzare un nuovo punto di vista, per sbloccare il nostro futuro con tocchi leggeri, intelligenti e sostenibili; in definitiva di grande qualità.

In questa prospettiva, devono necessariamente cambiare, rispetto alle attese e alle abitudini consolidate, anche la forma e la struttura del Piano.

Il PTR non ambisce più ad essere la "summa" e la "sintesi", né si rassegna ad essere "funzione" degli altri strumenti di pianificazione territoriale e ambientale.

Intendendo riappropriarsi della sua natura specifica di strumento di pianificazione territoriale "strategica":

- a) parte da un proprio punto di vista specifico e autonomo sulla realtà, collocando i fenomeni sul territorio e osservandoli a diverse scale spaziali e temporali;*
- b) confronta la sua lettura con quella che altri soggetti da punti di vista e scale diverse hanno fatto della stesa realtà;*
- c) seleziona i temi di proprio specifico interesse, mirando a produrre effetti che la realtà o gli altri strumenti da soli non produrrebbero;*
- d) precisa i rapporti (in termini di coerenza, collaborazione, non conflitto, potenziale contrasto, ove necessario) con gli altri strumenti oggi operanti.*

Questi, in estrema sintesi, sono i contenuti del presente documento, che accompagna il processo di VAS del Piano.

In questo contesto anche la valutazione ambientale strategica necessita di riappropriarsi della sua natura originaria di "processo", inteso dalla stessa Direttiva 01/42/CE come un'operazione di bilanciamento ragionato del complesso di considerazioni sociali, economiche, culturali, politiche e naturalmente ambientali in un'ottica di sviluppo sostenibile.

Il processo di VAS del PTR va inteso infatti come fondamentale strumento di supporto del processo decisionale per la costruzione di uno scenario partecipato e consapevole delle criticità da risolvere, delle risorse da valorizzare e delle aspettative di miglioramento della qualità della vita delle comunità liguri.

1. DESCRIZIONE DEL PIANO

1.1 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La pianificazione strategica

Nell'accezione più generica del termine, un piano è un **modello di assetto del territorio** comprendente un **sistema complesso di previsioni e regole** con le quali un ente o un'autorità territoriale formalizza e rende note, ad un complesso di soggetti destinatari, una serie di decisioni e norme di propria competenza istituzionale, funzionali a finalità e obiettivi individuati.

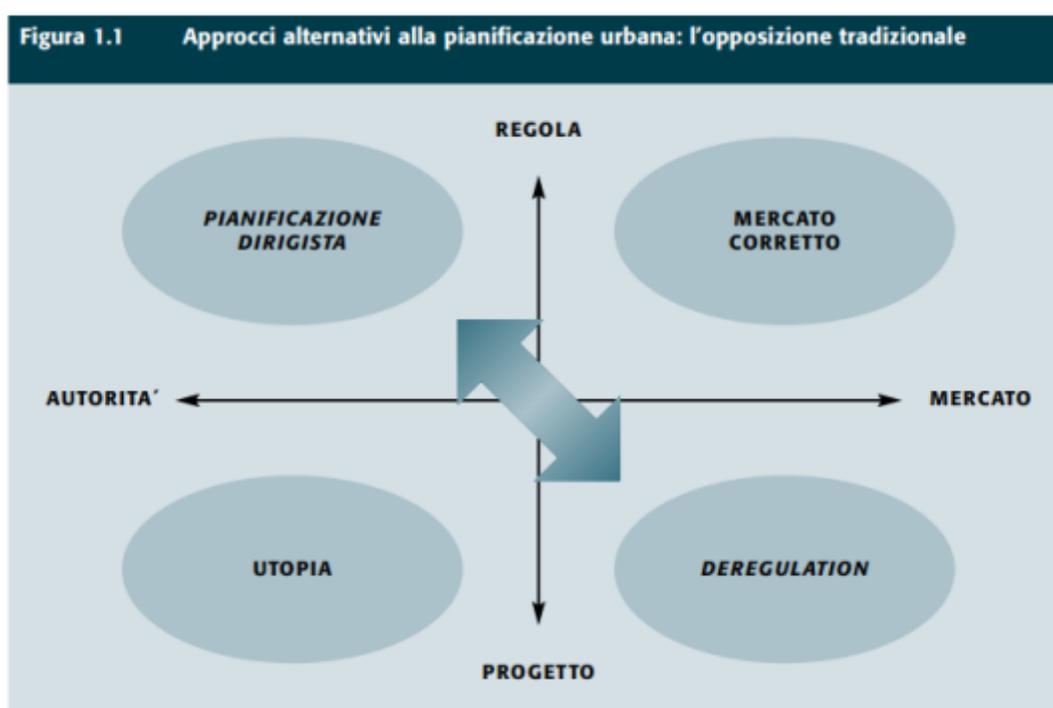
A livello nazionale fino all'emanazione della Legge urbanistica fondamentale (la legge n. 1150/1942), la pratica della pianificazione urbanistica in Italia era limitata a singole iniziative delle città più importanti e la sua introduzione ha costituito il ruolo di quadro di riferimento e guida per gli strumenti di pianificazione ai diversi livelli, concepiti come dispositivi per regolamentare l'espansione delle città nel periodo post-bellico.

Nel tempo, in aggiunta ai problemi storici irrisolti dell'espansione urbana e delle grandi trasformazioni della città (metropolizzazione e pendolarismo, periferie urbane, consumo di suolo, frammentazione e dispersione urbana, inadeguatezza dei servizi e delle infrastrutture, ecc.) si sono aggiunte nuove e complesse tematiche:

- Da un lato **nuove dinamiche prettamente umane**: la crisi economica, gli effetti del processo di globalizzazione, la domanda di nuovi e più qualificati servizi, nonché la rapidità delle innovazioni dell'economia e della società;
- Dall'altro una **sempre maggiore severità ed imprevedibilità degli eventi naturali** connessi ai cambiamenti climatici e l'esigenza di salvaguardare la riproducibilità delle risorse naturali sempre più scarse.

Certamente l'impostazione astratta e rigida degli strumenti normativi ed operativi tradizionali non si è rivelata adatta a comprendere, interpretare e indirizzare le tendenze in atto in modo da essere **anticipatrice**, capace cioè di contrastare e, se possibile, di invertire le tendenze involontarie al declino, all'abbandono e al degrado e di intercettare, riconoscere ed assecondare le potenzialità inespresse del territorio.

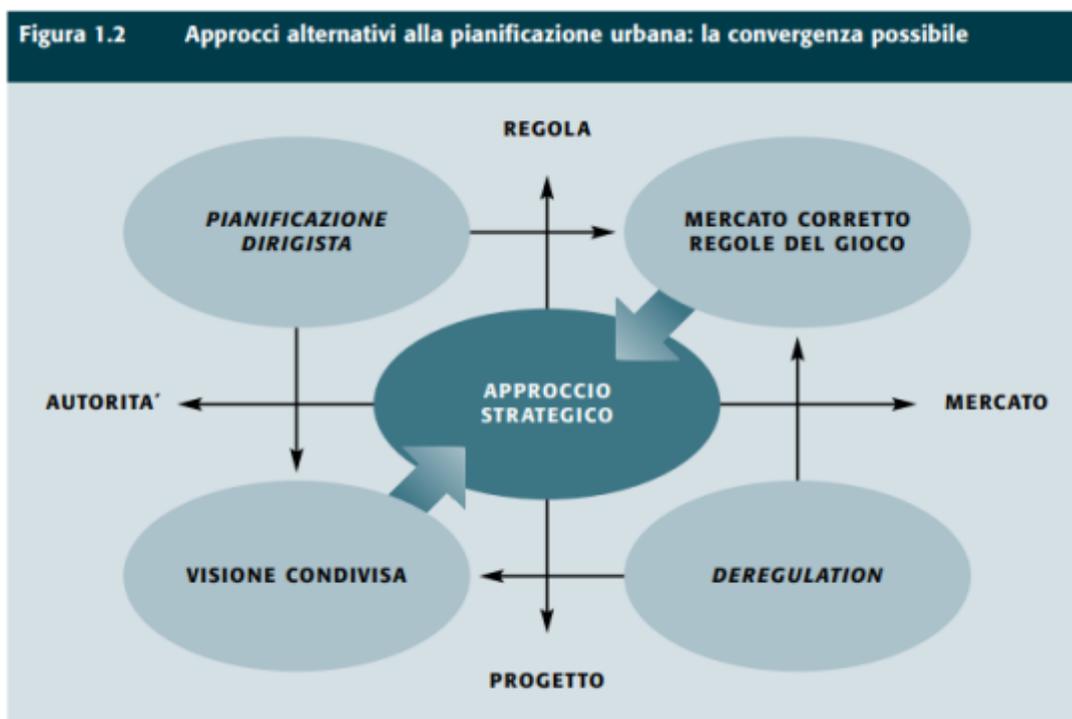
L'inadeguatezza della pianificazione dirigista ha peraltro prodotto una spinta liberista-deregolativa che ha progressivamente fatto perdere efficacia, certezza e con esse, autorevolezza al sistema degli strumenti di governo del territorio.



Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, 2006
“La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori” – Analisi e strumenti per l'innovazione – I manuali

In risposta alla tendenza deregolativa dagli anni '90 hanno cominciato a configurarsi **piani strategici** cosiddetti di “**terza generazione**”, costruiti attorno a **processi più aperti ed efficaci di coordinamento** tra tutti i soggetti istituzionali e non, con lo scopo di individuare le principali scelte su cui puntare per garantire crescita economica e sostenibilità sociale in un’ottica di medio-lungo periodo.

A fianco del tradizionale ruolo di produzione di servizi indispensabili al benessere collettivo, emerge quindi per gli enti locali, un nuovo **ruolo di regia dei processi decisionali e programmatori**, complesso e articolato, che li obbliga ad agire attraverso lo sviluppo di **disegni orientati a generare scenari e azioni condivise** e a promuovere comportamenti coerenti anche da parte degli attori non istituzionali.



Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, 2006
 “La pianificazione strategica per lo sviluppo dei territori” – Analisi e strumenti per l’innovazione – I manuali

In questa prospettiva, il carattere processuale e per certi versi innovativo di un piano strategico viene a costituire la cornice, non solo fisica ma anche virtuale e relazionale che inquadra e tende ad **armonizzare i diversi ambiti di programmazione settoriale e le diverse politiche di intervento**.

Si è venuto così a delineare un modello di governance che richiede la condivisione di questa visione tra **amministratori, attori, cittadini e partner** diversi attraverso una strategia e una serie conseguente di progetti, variamente interconnessi, in modo da:

- privilegiare le analisi prospettiche e di scenario medio-lungo;
- semplificare la complessità degli obiettivi e delle azioni in modo dinamico e flessibile;
- promuovere progetti sulla base della loro coerenza con le strategie generali, e rispetto alla loro realizzabilità e sostenibilità;
- promuovere il partenariato e la cooperazione ai diversi soggetti portatori di interessi;
- attribuire valore alla progettualità locale ed alle fasi attuative del piano;
- affidare ai documenti di piano una funzione persuasiva, comunicativa e promozionale piuttosto che regolativa e impositiva.

In questo schema logico appare evidente il **ruolo centrale che assume l’amministrazione pubblica** all’interno del processo che passa dall’essere il mero costruttore del piano al ruolo di **promotore, coordinatore e garante dell’interesse collettivo**.

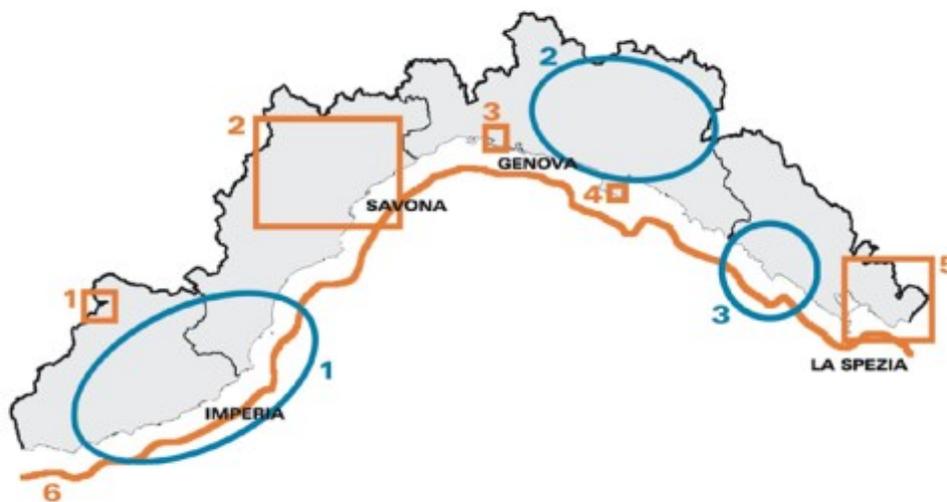
La prima stagione della Pianificazione territoriale regionale (i PTC della L.R. 39/1984)

L’approvazione della **legge regionale n. 39 del 22 agosto 1984** dette il via ad una vasta azione di produzione di atti di pianificazione, denominati **Piani Territoriali di Coordinamento**, in parte ancora

oggi operanti. E' importante, nel contesto del PTR rievocare questa esperienza per diversi ordini di considerazioni:

- a) per il **complessivo disegno di assetto territoriale** e per la tematizzazione dei diversi **settori del territorio regionale**, rappresentato nello schema allegato.

Piani territoriali di coordinamento ex Lr.39/1984



- Piani Territoriali di Coordinamento approvati con le procedure di cui alla L.R. 39/1984:
PTCP - approvato con DCR n.6/1990 (esteso a tutto il territorio della Liguria)
- 1 Aree sciistiche di Monesi (IM) - approvato con DCR n.64/1999
 - 2 Savonese Bormide - approvato con DCR n.14/1997
 - 3 ACL indicazioni di Area Geografica-Ambito Territoriale-Distretto 4 e relative Aree di Intervento approvato con DCR n.95/1992
 - 4 Accessibilità Portofino - approvato con DCR n.57/1994
 - 5 La Spezia Val di Magra - adottato con DGR n.583/1997
 - 6 Piano della Costa - approvato con DCR n.64/2000
- Piani Territoriali di Coordinamento avviati con le procedure di cui alla L.R. 39/1984 (adozione Schema di Orientamento) la cui conclusione è stata affidata alle Province nell'ambito della redazione dei PTC Provinciali (art. 27 L.R. 36/1997):
- 1 Aree agricole del Ponente - adozione schema di orientamento con DGR n.53/1990
 - 2 PTC ACL Ambito Tigullio Fontanabuona - progettazione affidata alla provincia di Genova
 - 3 Accessibilità veicolare alle Cinqueterre - adozione schema di orientamento con DGR n.1319/1991

Nota bene

Art. 68 della Lr n.36/1997

(Validità dei Piani territoriali di coordinamento regionali di cui alla Lr. 39/1984)

1. Fino all'approvazione del Piano paesaggistico, si applica il PTCP approvato con deliberazione del Consiglio regionale 26 febbraio 1990, n. 6 e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente all'assetto insediativo del livello locale, con le relative norme di attuazione in quanto applicabili.

Fino all'approvazione del PTR sono fatti salvi a ogni effetto:

- a) il vigente Piano Territoriale di Coordinamento della Costa (PTC della Costa) approvato con deliberazione del Consiglio regionale 29 dicembre 2000, n. 64;
- b) il vigente Piano Territoriale di Coordinamento degli Insediamenti Produttivi dell'Area Centrale Ligure (PTC-IP-ACL) approvato con deliberazione del Consiglio regionale 31 luglio 1992, n. 95 e successive modificazioni e integrazioni, limitatamente alle aree di intervento del Distretto 4 Sestri Ponente: Al 4 Litorale di Moltedo, Al 6 Cantieri navali, Al 7 Stazione di Sestri Ponente, Al 8 Polo Industriale di Sestri Ponente, Al 10 Aeroporto, Al 11 Parco scientifico tecnologico di Erzelli, Al 11 bis Monte Gazzo, Al 12 Polo siderurgico non a ciclo integrale di Cornigliano.

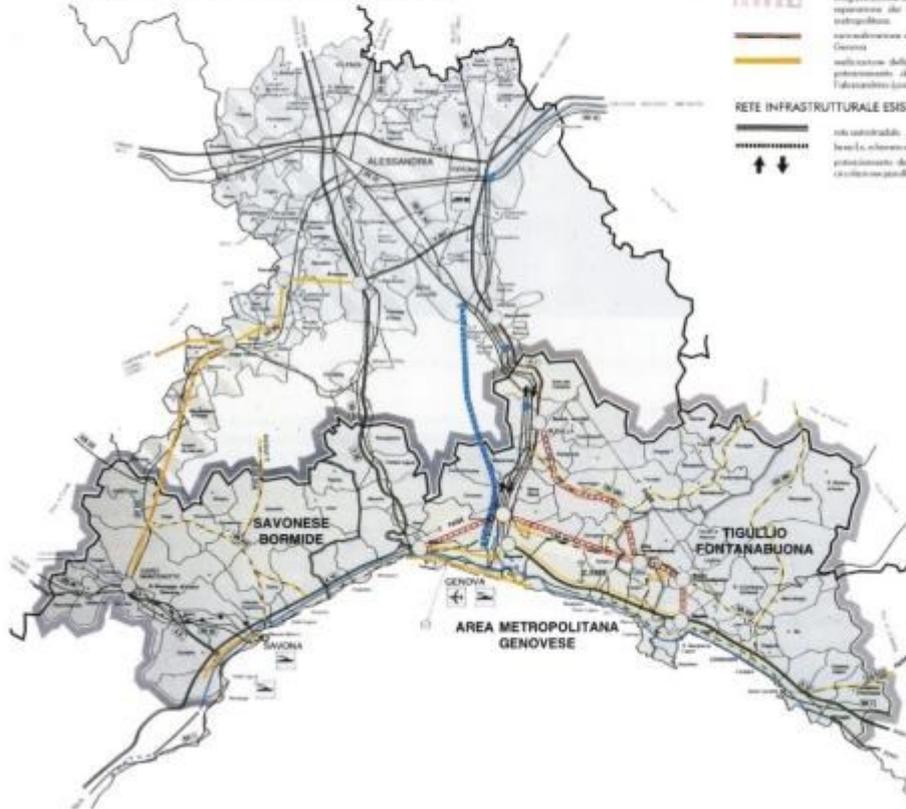
- a1) In primo luogo era stato individuato, nell'Area Centrale Ligure (Provincia di Genova e settore orientale della provincia di Savona) il cuore dell'armatura produttiva e infrastrutturale della Regione.

Schema generale delle infrastrutture

estratto dalla Norma d'Attuazione del PTC ACL - DCR n. 95/1992

Art. 5 Indirizzi a livello di Area Geografica

1. Con riferimento all'intera Area Geografica, in coerenza con gli obiettivi e le strategie generali, il Piano indica:
 - a- il modello dell'assetto insediativo, suddividendo il territorio in Ambiti Territoriali dei quali definisce i ruoli relativamente ai sistemi produttivo, parkiale, residenziale e dei servizi di valore territoriale;
 - b- lo schema generale delle connessioni infrastrutturali, individuando le principali direttrici delle quali definisce funzioni e prestazioni rispetto alla mobilità di attraversamento, di scambio e locale.
2. In ragione delle relazioni funzionali esistenti e sulla base di formalizzazioni con la Regione Piemonte il Piano a questo livello prende in considerazione anche il territorio del Basso Piemonte.



INDIRIZZI DI PIANO

1. INDIRIZZI VOLTI A POTENZIARE L'EFFETTO DI RETE ALL'INTERNO DELL'AREA

- (solid line) realizzazione della metropolitana regionale continua in sede di collegamento tra i nodi di valore centrale
- (dashed line) collegamento del nodo autostradale A10-A22 (Suddivisione con superpavimento) potenziamento dei collegamenti con la rete della mobilità urbana
- (dotted line) interventi di riorganizzazione del sistema stradale della S.S. 1 finale e sviluppo connessioni/raggruppamenti tra funzioni di movimento e funzioni locali e insediative
- (dash-dot line) realizzazione di nuove direttrici di trasporto della rete ordinaria/insediativa di nuovi nodi attraversamento della rete urbana

2. INDIRIZZI VOLTI A POTENZIARE LE CONNESSIONI ESTERNE

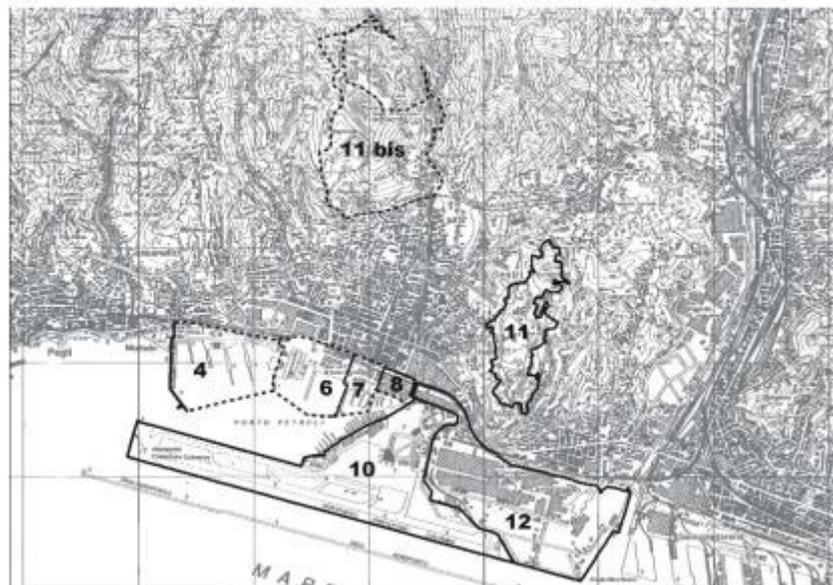
- (blue dashed line) linee veloci in funzione del collegamento dell'area metropolitana nel quadro esteso della rete nazionale ferroviaria ad alta velocità
- (red dashed line) riorganizzazione del sistema autostradale/extrastradale di grande scala per la copertura dei flussi di attraversamento dai Bassi verso l'area metropolitana
- (orange dashed line) riorganizzazione del nodo di intersezione dell'autostrada A7 (seconde S.C. Genova)
- (yellow dashed line) realizzazione della superstrada Alghero-Caserta-Palermo in funzione del potenziamento dei collegamenti tra l'orbita savonese/bormide e l'autostrada (congiungibile mediante l'autostrada della S.S. 29)

RETE INFRASTRUTTURALE ESISTENTE E IN CORSO DI ATTUAZIONE

- (thick solid line) rete autostradale
- (thin solid line) linee L.R. e sviluppo potenziamento della base L.R. da Ciriè mediante il sistema a doppia corsia in parallelo in corso di attuazione

Al Piano Territoriale di Coordinamento per gli Insediamenti produttivi dell'Area Centrale Ligure (PTC-IP-ACL) fu affidato il compito di favorire l'evoluzione da un assetto produttivo centrato su attività ormai mature dal punto di vista economico e sempre più incompatibili dal punto di vista ambientale verso nuovi settori produttivi anche attraverso l'innovazione ed il potenziamento dell'armatura infrastrutturale.

fig. 1 **QUADRO DI INSIEME DELLE AREE DI INTERVENTO**



a2) L'area La Spezia-Val di Magra era riconosciuta nella sua specificità e unicità nel contesto ligure con una struttura di carattere metropolitano e policentrico. Il PTC La Spezia-Val di Magra aveva il compito di dare struttura e coerenza ad un sistema insediativo ed economico sviluppatosi in parte spontaneamente e di favorirne l'evoluzione verso un assetto maggiormente efficiente.

a3) Il ponente ligure, in questo disegno, era caratterizzato soprattutto dalla dimensione agricola, nelle sue diverse articolazioni (olivicoltura, florovivaismo, produzioni orticole specializzate, ecc.).

a4) La linea di Costa, in cui si concentrano gran parte della struttura residenziale, dell'offerta turistica e delle sensibilità ambientali) era identificata dal Piano con una sua specificità.

a5) Lo strumento del PTC era stato individuato, in funzione della sua flessibilità come strumento idoneo per la soluzione di problemi locali (accessibilità all'abitato di Portofino, accessibilità agli abitati delle Cinqueterre, valorizzazione delle Aree a vocazione sciistica di Monesi).

a6) Infine, ma primo per importanza, lo strumento del PTC è stato utilizzato per la predisposizione del Piano paesistico, in attuazione della L 431/1985.

b) per alcune **particolarità contenute nella legge** ed in particolare

b1) per la possibilità, in anticipo sulla L. 142/90) di affidare alle Province un ruolo attivo nella produzione di atti di pianificazione (anche in termini di incarichi "progettuali" senza possibilità di procedere all'adozione e alla redazione dei piani, che restava nella competenza della regione), facoltà di cui ci si è avvalsi ad esempio per la redazione del PTC La Spezia-Val di Magra (affidato alla Provincia della Spezia), degli ambiti territoriali Savonese Bormide e Tigullio Fontanabuona del PTC per gli insediamenti produttivi dell'area Centrale Ligure (la cui redazione fu affidata rispettivamente alla Provincia di Savona e alla Provincia di Genova), per il PTC per le aree a vocazione agricola del ponente ligure (affidato per le parti di competenza alle province di Savona e Imperia)

b2) per la possibilità di intervenire attraverso il Piano con un livello di efficacia sostitutivo delle corrispondenti indicazioni dello strumento urbanistico comunale, facoltà di cui si è avvalsi, in particolare per le indicazioni relative alle Aree di Intervento del Distretto 4 Ponente – Sestri ponente del PTC per gli insediamenti produttivi dell'area centrale ligure e per le Aree di Intervento dei 5 Distretti del PTC Savonese Bormide.

La legislazione regionale operante

La legge urbanistica regionale (lr 4 settembre 1997 n. 36, e s.m.i.) disciplina il sistema della pianificazione territoriale nelle sue articolazioni di livello regionale, provinciale e comunale e nei reciproci rapporti. Nata per l'esigenza di giungere a un testo unico delle leggi in materia urbanistica, ha portato a una razionalizzazione del sistema in vista di un più efficace ed efficiente governo del territorio, in attuazione di quanto disposto dalla Legge n. 142/1990, e s.m.

Con le modifiche apportate nel 2016 alla legge urbanistica è stato affermato il principio di mantenere in capo alla Regione soltanto quelle funzioni che, per la loro natura e rilevanza, non possono essere trasferite o delegate ad altri Enti e cioè a quelle scelte di pianificazione strategica volte all'organizzazione generale del territorio nelle sue componenti paesistico-ambientale, insediativa e infrastrutturale che, per la loro natura, portata e complessità presuppongono e richiedono una regia unica.

In particolare la legge specifica che la pianificazione territoriale regionale persegue finalità di qualificazione ambientale e funzionale del territorio ligure con prioritario riguardo alle esigenze:

- di definizione di un complessivo progetto di ricomposizione e di riassetto ambientale comprensivo del recupero e della conservazione dei peculiari elementi qualitativi e della identità storico-culturale del paesaggio;
- di organizzazione, di innovazione e di sviluppo dei settori produttivi dell'economia regionale, con particolare riferimento al turismo, e di adeguamento delle reti infrastrutturali, in funzione del complessivo miglioramento qualitativo delle strutture urbane e dell'intero sistema insediativo regionale;
- di riqualificazione degli insediamenti per il conseguimento di più elevati livelli di qualità della vita, con particolare riferimento all'eliminazione delle barriere architettoniche;

ispirandosi ai principi:

- del minimo consumo delle risorse territoriali e paesistico-ambientali disponibili, con particolare riguardo a quelle irriproducibili e a quelle riproducibili a costi elevati e a lungo termine;

- della concertazione fra gli enti titolari, ai diversi livelli, del potere di pianificazione territoriale nonché della sussidiarietà;
- del rafforzamento dell'efficacia del governo del territorio in termini di facilitazione e trasparenza delle procedure, accesso alla conoscenza, cooperazione tra enti locali e soggetti privati;

L'art. 3 della legge individua quindi quali strumenti Pianificazione Territoriale di livello regionale:

- **il Piano Paesaggistico**, che si pone come **Piano delle Regole**, fornendo cioè indicazioni, in termini di indirizzi e prescrizioni, per il governo del paesaggio (delle azioni sul territorio aventi ricadute paesaggistiche) e si rivolge quindi prevalentemente ai Comuni e ai cittadini;
- **il Piano Territoriale Regionale**, che ambisce a qualificarsi come **Piano del Progetto**, prefigurando cioè, nei termini che verranno meglio specificati nel seguito, le linee evolutive dell'assetto territoriale, facendosi anche strumento di comunicazione e di promozione.

IN SINTESI

Il PTR si inserisce in **una nuova generazione di Piani**, così come prefigurata dalla Legge Urbanistica – l.r. 36/97 e s.m.i., che dall'impostazione tradizionale, prettamente regolativa e settoriale, sposta l'attenzione verso una **visione strategia dello sviluppo del territorio, del paesaggio e dell'ambiente**.

1.2 LA NATURA DEL PTR

Il ruolo del PTR

Il PTR si colloca in un **contesto di crisi sistemica internazionale**, già particolarmente evidente nell'ultima parte del 2019 a causa del generale rallentamento del ciclo economico, ma cresciuta in maniera esponenziale a seguito delle misure di contenimento che si sono rese necessarie per fronteggiare l'emergenza sanitaria da COVID-19.

E' ancora presto per avere dati ufficiali e stabilizzati, e quindi proiezioni affidabili per il futuro: l'Istat nelle "Prospettive per l'economia italiana nel 2020-2021", rimarca come *"Alla fine del 2019, l'economia italiana presentava evidenti segnali di stagnazione, solo in parte mitigati, a inizio 2020, da alcuni segnali positivi sulla produzione industriale e il commercio estero. A partire da fine febbraio, il dilagare dell'epidemia di COVID-19 e i conseguenti provvedimenti di contenimento decisi dal Governo hanno determinato un impatto profondo sull'economia, alterando le scelte e le possibilità di produzione, investimento e consumo ed il funzionamento del mercato del lavoro. Inoltre, la rapida diffusione dell'epidemia a livello globale ha drasticamente ridotto gli scambi internazionali e quindi la domanda estera rivolta alle nostre imprese.*

Rimandando alla sezione del RA che descrive il contesto di riferimento anche sotto il profilo economico, si vuole qui evidenziare come le conseguenze dell'epidemia abbiano prodotto impatti non solo nei confronti del sistema economico ma abbiano altresì posto l'accento su temi il cui sviluppo è diventato indispensabile, una volta superata la logica emergenziale, quali:

- **perseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile** nella triplice accezione sociale, economico e ambientale come risposta unitaria per garantire il risparmio delle risorse disponibili e la conservazione di valori irripetibili, conseguendo altresì la necessaria coerenza con la programmazione finanziaria nazionale e comunitaria;
- **rafforzamento del ruolo centrale della protezione della salute**, delle abitudini di vita e delle relazioni sociali, la cura dell'ambiente umano, svolto dal "welfare state" nel suo complesso che richiede una revisione profonda del modello gestionale e sociale della città, da fondare sul potenziamento e qualificazione dei servizi pubblici essenziali;
- **affermazione di un modello insediativo basato su configurazioni spaziali diffuse a bassa densità abitativa**, in alternativa ai grandi centri ed alle concentrazioni urbane messi in crisi dall'esigenza di garantire la distanza fisica nel periodo del lockdown e sicuramente più esposti ai rischi ambientali di varia natura. In questa riflessione risalta il ruolo dei borghi minori e degli insediamenti dell'entroterra che hanno dimostrato di offrire un'alternativa alla densificazione urbana delle principali città, offrendo un vasto patrimonio immobiliare inutilizzato o sottoutilizzato da rigenerare;
- **contenimento del consumo di suolo** anche attraverso operazioni di de-densificazione in cui considerare l'introduzione di aree verdi e spazi aperti relazionali che possano dare respiro al costruito, consentire maggiore salubrità e, all'occorrenza, garantire necessarie condizioni di "distanziamento sociale";

- **adeguata gestione dei servizi di trasporto pubblico e potenziamento dei sistemi ciclabili** urbani lungo gli assi e le tratte più frequentate scoraggiando l'uso del mezzo privato;
- **snellimento dei meccanismi normativi e riduzione delle complessità procedurali** eliminando vincoli operativi ridondanti, superati o a mero carattere rituale, in quanto inadatti a garantire la crescente domanda di dinamicità, flessibilità, e adattabilità alle modificazioni della società, del territorio e dell'ambiente.

L'incapacità di gestione del territorio in situazioni di emergenza e gli strumenti di pianificazione limitati quasi esclusivamente sulla dimensione procedimentale e regolativa, proprio in questa contingenza, hanno mostrato tutta la loro inadeguatezza per la carenza **di una visione propositiva**, capace di stimolare, favorire e modificare autonomamente **possibili scenari evolutivi**.

Il PTR intende raccogliere questa **sfida**, e, pur muovendosi all'interno di contesti ben definiti (il quadro normativo vigente), e cogliere il paradigma culturale dello sviluppo sostenibile, come codificato dal Rapporto Bruntland¹ introducendo nel proprio ambito specifico diversi elementi di novità, a partire dal nome "IDEE di Liguria", dal linguaggio, dalla veste grafica, ma soprattutto in termini di assunzione di una prospettiva spaziale e temporale e nella **messa in campo di strumenti operativi diversi**, per non dire alternativi da quella oggi prevalentemente adottati dagli strumenti di pianificazione.

Il messaggio e la grafica

Lo slogan del Piano "**IDEE di LIGURIA: una nuova prospettiva per crescere in modo creativo, intelligente e sostenibile**", esprime una pluralità di significati: si intende sia idee **nate** in Liguria come prodotto della sua creatività, riconoscibilità e competitività, ma soprattutto idee **sulla** Liguria, in termini di possibilità di **sviluppare le ambizioni** della comunità.

Anche la veste grafica scelta intende "rompere gli schemi" tradizionali trasformando la sua documentazione da ponderoso e labirintico insieme di elaborati a un più comprensibile e **schematico formato a fascicoli/manifesto**.

Il Piano, quindi, ricomprende, oltre all'apparato normativo e alla Relazione di Piano, **quattro fascicoli tematici** che individuano già in qualche misura la geografia, gli obiettivi, lo spirito ed il linguaggio del Piano:

1. IDEE di Liguria
2. Liberare l'entroterra
3. Ingranare le città
4. Aver cura della costa



Ciascun fascicolo contiene le sezioni previste dagli artt. 9, 10 e 11 della art. 9 l.r. 36/97 e smi pertinenti all'ambito territoriale di cui si occupa:

¹ Nel 1987, Gro Harlem Brundtland, presidente della Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED,) istituita nel 1983, ha presentato il rapporto «Our common future» (Il futuro di tutti noi), formulando una linea guida per lo sviluppo sostenibile ancora oggi valida.

- **Quadro descrittivo** contiene la rappresentazione del territorio ligure, nonché delle dinamiche in atto al fine di cogliere l'identità e il ruolo nel contesto regionale e sovraregionale evidenziandone le situazioni di vulnerabilità e le potenzialità di sviluppo, ed in particolare:
 - a) Illustra i processi in atto sotto il profilo socio-economico, della domanda d'uso del suolo e delle trasformazioni del territorio al fine della definizione degli obiettivi di piano;
 - b) Fornisce dati analitici e di sintesi e strumenti operativi utilizzabili da parte degli enti locali per la redazione dei rispettivi strumenti di pianificazione e alimenta il sistema delle conoscenze.
- **Documento degli obiettivi** indica l'insieme degli obiettivi da perseguire, con riferimento ai diversi contenuti del piano comprensivi degli obiettivi di sostenibilità ambientale, esplicitandone le priorità ed i livelli di interazione
- **Quadro Strategico** definisce gli indirizzi e le azioni finalizzati a conseguire gli obiettivi del Piano in coerenza con i principi di sostenibilità della legge urbanistica e con il rapporto ambientale

IN SINTESI

Il PTR si colloca in un **contesto di crisi sistemica internazionale**, accresciuta dall'emergenza pandemica da Covid 19, che richiede una specifica attenzione su quei temi il cui **sviluppo è diventato indispensabile** per le comunità liguri, attraverso la creazione di **scenari flessibili e realistici e modalità di intervento rapide, efficaci e durature**.

Per rispondere a tali caratteristiche il PTR intende mettere in campo **strumenti operativi alternativi e innovativi**, a partire dalla grafica e dalla formulazione dei suoi messaggi, in modo da avere una vasta leggibilità e riconoscibilità dei suoi contenuti anche nei confronti di destinatari non esperti.

1.3 IL PROCESSO DI VAS APPLICATO AL PTR

La disciplina della VAS in Liguria

Il PTR è da sottoporre alle disposizioni normative vigenti, tra cui quelle relative alla Valutazione Ambientale Strategica di cui alla l.r. n. 32 del 10/08/2012 e ss.mm.ii, recante "Disposizioni in materia di valutazione ambientale strategica (VAS) [...]".

Per applicare il procedimento di VAS al Piano va innanzi tutto evidenziato la sua **scala territoriale** che comporta conseguentemente la necessità di dover commisurare le analisi ambientali mediante elaborazione di **dati aggregati su base regionale o sub-ambiti significativi**.

Il PTR, infatti, a norma dell'Articolo 8 (Contenuti del Piano territoriale regionale) della l.r. n. 36/97 e smi è esteso alla **totalità del territorio regionale** per il quale definisce gli indirizzi da perseguire in relazione all'assetto del territorio regionale, esprimendoli in termini di tutela, di funzioni, di livelli di prestazione e di priorità di intervento da assegnare alle sue diverse parti ed ai singoli sistemi funzionali, che, per effetto del successivo art. 12 possono essere sviluppati in termini di **specificazione settoriale o di ambito** mediante successiva emanazione di atti specifici.

Il processo di formazione dello schema di Piano è stato accompagnato da **una fase preliminare di confronto** con il territorio, con lo scopo di acquisire indicazioni e contributi utili alla migliore definizione dei suoi contenuti, avvenuto nell'autunno del 2019 con i seguenti incontri:

- 1 ottobre alle ore 15.30 GENOVA
- 8 ottobre LA SPEZIA
- 7 novembre SAVONA
- 22 novembre IMPERIA

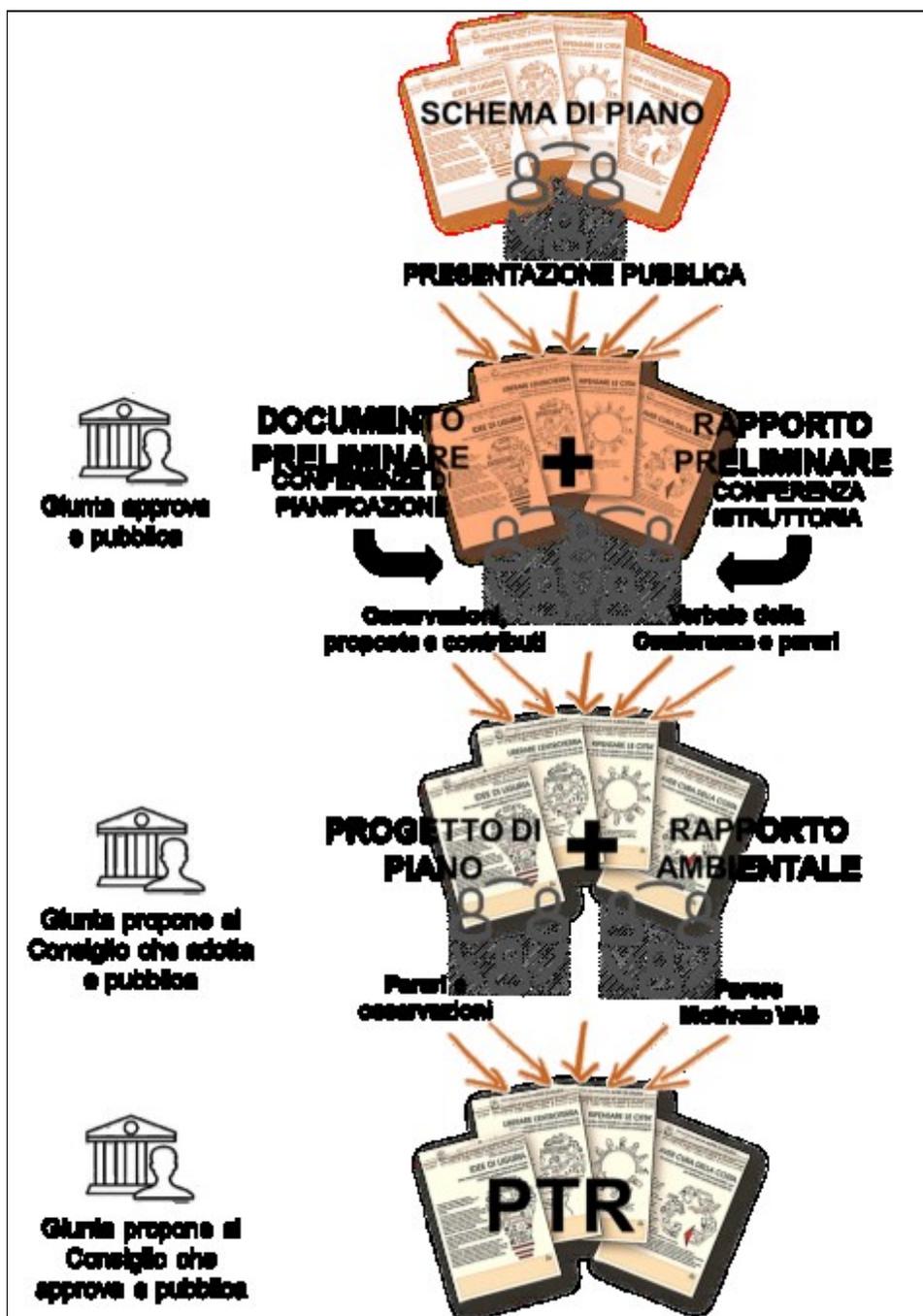
La Regione Liguria, a seguito dell'approvazione del Documento Preliminare di Piano comprensivo del Rapporto Preliminare, propedeutico alla stesura del Rapporto Ambientale (redatto in conformità alle indicazioni di cui all'Allegato B della l.r. 32/2022 e ss.mm.ii.), con **la DGR n° 110 del 18/02/2020**, ha avviato la fase di scoping ai sensi dell'art. 8 e ss. della stessa legge regionale provvedendo alla pubblicazione dell'avviso sul BURL del 03/06/2020.

La documentazione è stata altresì resa disponibile sul **portale Ambiente della Regione Liguria** all'indirizzo www.ambienteinliguria.it e sul sito Regione Liguria nella sezione "pianificazione e urbanistica - piani territoriali - Piano Territoriale Regionale" (<https://www.regione.liguria.it/homepage/territorio/piani-territoriali/piano-territoriale-regionale.html>)

La fase preliminare dello scoping per la definizione della portata e del livello di dettaglio dei contenuti del Rapporto Ambientale, è **stata avviata formalmente il 18/05/2020**, con la convocazione per il giorno 04/06/2020 della **Conferenza Istruttorie** prescritta all'art. 8, c. 2, della l.r. n. 32/2012 e s.m.i., cui sono stati invitati i soggetti competenti in materia ambientale.

Tale fase si è conclusa con il **Verbale** della Conferenza, di cui alla nota IN/2020/0010208 del 31/06/2020, completo anche dei pareri pervenuti in forma scritta dai soggetti competenti in materia ambientale consultati.

Un aspetto da evidenziare riguarda i rapporti del PTR con le fasi di VAS: la legge urbanistica (l.r. 36/97 e s.m.i.) prevede infatti momenti nei quali il procedimento di formazione del Piano interseca la procedura di VAS l.r. n. 32/2012 e s.m.i.).



In particolare l'istituto delle **Conferenze di Pianificazione**, che costituiscono la fase di condivisione e partecipazione del Piano, sono state integrate con la fase di consultazione/scoping assumendo quindi doppia valenza, come previsto all'art. 6 della l.r. n. 36/97 e smi:

- **Conferenze di Pianificazione** ex art. 14 bis della l.r. 36/1997 e s.m.i.:
 - **11 GIUGNO 2020** Conferenza di pianificazione con Comuni della Città Metropolitana di Genova;
 - **18 GIUGNO 2020** Conferenza di pianificazione con Comuni della Provincia della Spezia;
 - **25 GIUGNO 2020** Conferenza di Pianificazione Comuni Provincia di Savona;
 - **2 LUGLIO 2020** Conferenza di Pianificazione con Comuni Provincia di Imperia;
 - **9 LUGLIO 2020** Conferenza di Pianificazione con Associazioni culturali e per la tutela dell'ambiente;
 - **16 LUGLIO 2020** Conferenza di Pianificazione con Ordini e Collegi professionali;

Per il resoconto tecnico dei contributi come sopra forniti si rinvia all'Appendice del RA.

IN SINTESI

Il processo di formazione del PTR è delineato dalla **Legge Urbanistica Regionale** (l.r. n. 36/97 e s.m.i) in coordinamento con le fasi della **procedura di valutazione ambientale strategica** (VAS) disciplinata dalla l.r. n. 32/2012 e s.m.i.

Il Progetto di Piano ed il relativo Rapporto Ambientale sono stati redatti sulla scorta dei **contributi pervenuti nella fase di consultazione/scoping**, che hanno **arricchito e approfondito le linee strategiche** contenute nello Schema di Piano e le analisi effettuate nel Rapporto Preliminare

4. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI

4.1 LE STRATEGIE PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE

Sviluppo Sostenibile

L'esigenza di perseguire la crescita economica, lo sviluppo umano e sociale, la qualità della vita e la salvaguardia del pianeta in un'ottica di bilanciamento reciproco, si è rafforzata in Europa in un arco temporale piuttosto lungo, dalla pubblicazione del **Rapporto Brundtland** nel 1987, in poi.

La più recente formulazione di tale strategia è stata espressa il 25 settembre 2015 nell'ambito delle Nazioni Unite quando i leader mondiali hanno adottato un nuovo quadro globale per lo sviluppo sostenibile, l'**Agenda 2030**, volta al perseguimento di 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile (**OSS/SDGs, Sustainable Development Goals**), articolati in 169 sotto-obiettivi:

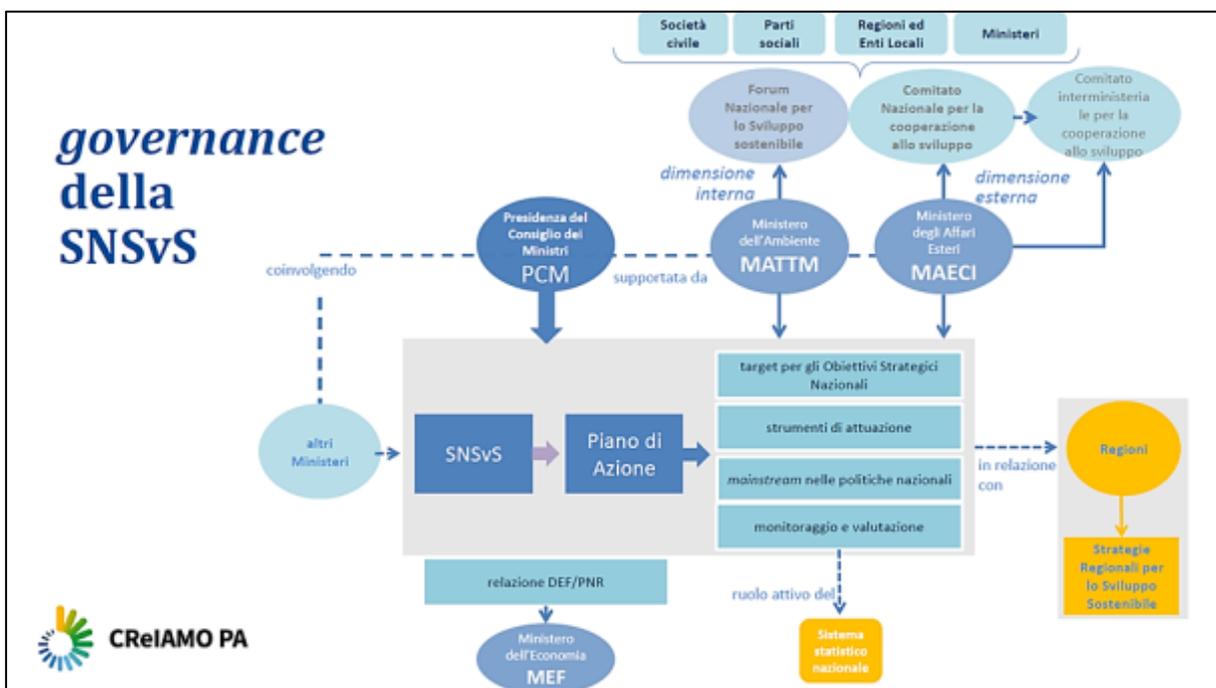


In Italia il percorso di definizione di una **Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS)**, si è concretata con un documento del dicembre 2017 avente l'obiettivo di indirizzare le politiche, i programmi e gli interventi in sintonia con i principi e gli obiettivi dell'Agenda 2030, assumendone i 4 principi guida: integrazione, universalità, trasformazione e inclusione.

La SNSvS è strutturata in cinque aree, corrispondenti alle cosiddette "5P" dello sviluppo sostenibile proposte dall'Agenda 2030: **Persone, Pianeta, Prosperità, Pace e Partnership**.



Una sesta area è dedicata ai cosiddetti **vettori per la sostenibilità**, da considerarsi come elementi essenziali per il raggiungimento degli obiettivi strategici nazionali. Il documento propone in modo sintetico una visione per un nuovo **modello economico** circolare, a basse emissioni di CO₂, resiliente ai cambiamenti climatici e agli altri cambiamenti globali causa di crisi locali come, ad esempio, la perdita di biodiversità, la modificazione dei cicli biogeochimici fondamentali (carbonio, azoto, fosforo) e i cambiamenti nell'utilizzo del suolo.



In particolare si evidenzia come la strategia nazionale abbia ricondotto ad obiettivo unificato il tema della resilienza e della tutela del paesaggio (**“creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e i beni culturali”**) che, in particolare, mira a:

- Prevenire i **rischi naturali e antropici** e rafforzare le capacità di **resilienza** di comunità e territori;
- Assicurare elevate **prestazioni ambientali** di edifici, infrastrutture e spazi aperti;
- Rigenerare le città, garantire l’accessibilità e assicurare la **sostenibilità delle connessioni**;
- Garantire il ripristino e la **deframmentazione degli ecosistemi** e favorire le **connessioni ecologiche** urbano/rurali;
- Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei **territori**, dei **paesaggi** e del **patrimonio culturale**;

Nel mese di marzo l’**Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile (ASviS)** ha condotto una prima valutazione qualitativa **della crisi conseguente alla pandemia** sul raggiungimento dei 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile, nel Rapporto del maggio 2020 **“Politiche per fronteggiare la crisi da Covid-19 e realizzare l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”**.



Il Rapporto descrive gli **impatti negativi delle misure adottate per far fronte alla pandemia**, che si sono verificati nei confronti del capitale economico (attraverso la drastica riduzione della capacità produttiva), del capitale umano (con l'aumento della disoccupazione e sottoccupazione), e del capitale sociale (senza trascurare gli effetti sul capitale naturale).

Nel Rapporto si legge:

- *Il quadro che emerge da questa rilevazione sembra indicare **una ricollocazione dell'uomo quale specie animale appartenente all'ambiente** (come i virus), le cui esigenze (individuali e sociali) vanno lette all'interno di quelle più vaste della conservazione del Pianeta. Altre rilevazioni indicano come la maggioranza delle persone, pur continuando a valutare come molto rilevanti le azioni necessarie alla protezione dell'ambiente, sembrano maggiormente disponibili a sacrificare tale aspetto, almeno temporaneamente, a **favore di una ripresa economica e occupazionale "purché sia" considerata come vitale per tutti**;*
- *Questa **analisi smentisce**, una volta per tutte, l'idea che una **crisi economica "faccia bene"** allo sviluppo sostenibile come definito dall'Agenda 2030, nella cui impostazione sono comprese tutte le dimensioni dello sviluppo, quelle economiche, quelle sociali, quelle ambientali e quelle istituzionali.*
- *È opportuno che il disegno delle politiche pubbliche orientate a rispondere alla crisi sia realizzato tenendo presente - in maniera sinergica e complementare - **tutte le dimensioni della sostenibilità**;*

In termini generali il Rapporto ASviS segnala alcune azioni di carattere trasversale che aiuterebbero il Paese a "rimbalzare avanti" **verso un futuro maggiormente sostenibile**, tra le quali:

- **semplificazione delle procedure amministrative per consentire un'attivazione rapida degli investimenti pubblici**, anche in vista di un utilizzo tempestivo dei futuri fondi europei;
- **ripensamento del ruolo dello Stato**, a integrazione e supporto dell'azione del settore privato, per la **salvaguardia dei beni comuni** e la promozione di comportamenti economici orientati al **benessere di tutti**;
- **considerare centrale lo stato di salute del capitale naturale**, base della nostra salute, del nostro benessere e del modello di sviluppo, e promuovere un piano di azione per le **politiche abitative, la rigenerazione urbana e la riqualificazione energetica del patrimonio edilizio**;

Più nello specifico, si evidenziano le considerazioni riguardanti il Goal 11 "Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili" effettuate nel citato Rapporto, posto che la crisi ha comportato un ripensamento profondo degli spazi: se da un lato occorre rendere le **città "più compatte, inclusive e resilienti"**, dall'altro occorre **contrastare l'abbandono delle aree interne**.

Rispetto ai diversi Target del Goal 11 il Rapporto ASviS ne segnala quattro fondamentali per il rilancio del sistema socioeconomico italiano:

- **Politiche abitative e di rigenerazione urbana**, soprattutto in termini di riqualificazione energetica del patrimonio edilizio esistente e di limitazione del consumo di suolo specie nelle aree periferiche periurbane;
- **Mobilità**;
- **Qualità dell'aria**, nell'ambito delle misure per il contrasto ai cambiamenti climatici;
- **Verde**, in termini di forestazione urbana.

Ai primi di settembre 2020 il Comitato interministeriale per gli Affari Europei (CIAE) ha concordato **le Linee guida per la definizione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)**, che dovranno essere presentati dagli Stati membri alla CE entro il 30 aprile 2021. In tale documento sono tratteggiate le sfide, le missioni e le azioni che intende assumere il Piano italiano per la ripresa da finanziare attraverso il fondo UE "Next Generation EU", con l'obiettivo di realizzare anche in Italia, come in tutta Europa, la doppia transizione verde e digitale e di accrescere la competitività, l'innovazione, l'inclusione sociale e la crescita economica dopo la crisi pandemica COVID-19.

Il piano di rilancio del Governo si articola sui tre assi **Modernizzazione del Paese, Transizione ecologica; Inclusione sociale e territoriale, parità di genere** sviluppati in sei "missioni":

1. Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per la mobilità
4. Istruzione, formazione, ricerca e cultura
5. Equità sociale, di genere e territoriale
6. Salute

Nell'ambito di tali assi l'Italia mira al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Raddoppiare il tasso medio di crescita dell'economia italiana (0,8% nell'ultimo decennio), portandolo quantomeno in linea con la media UE (1,6%)
- Aumentare gli investimenti pubblici per portarli almeno al 3% del PIL
- Portare la spesa per Ricerca e Sviluppo (R&S) al di sopra della media UE (2,1%, rispetto al nostro attuale 1,3%)
- Conseguire un aumento del tasso di occupazione di 10 punti percentuali per arrivare all'attuale media UE (73,2% contro il 63,0% dell'Italia)
- Elevare gli indicatori di benessere, equità e sostenibilità ambientale
- Ridurre i divari territoriali di reddito, occupazione, dotazione infrastrutturale e livello dei servizi pubblici
- Aumento dell'aspettativa di vita in buona salute
- Promuovere una ripresa del tasso di natalità e della crescita demografica
- Abbattere l'incidenza dell'abbandono scolastico e dell'inattività dei giovani
- Migliorare la preparazione degli studenti e la quota di diplomati e laureati
- Rafforzare la sicurezza e la resilienza del Paese a fronte di calamità naturali, cambiamenti climatici, crisi epidemiche e rischi geopolitici
- Promuovere filiere agroalimentari sostenibili e combattere gli sprechi alimentari
- Garantire la sostenibilità e la resilienza della finanza pubblica

Gli assi portanti e prioritari del PNRR saranno la **transizione verde e digitale del Paese** ai quali saranno destinate la maggior parte delle risorse disponibili nello strumento di riprese e resilienza, in linea anche con le indicazioni della Commissione, unitamente al rafforzamento degli incentivi agli investimenti privati.

Si evidenzia, in relazione al campo di interesse della pianificazione territoriale, che documento riserva una attenzione particolare a:

- **Promozione dell'industria culturale e del turismo**, vero asset strategico dell'Italia, considerato che la crisi pandemica *ha portato molte filiere industriali a rivalutare i processi di approvvigionamento e produzione, ed è necessario ripensare gli strumenti utili ad attrarre investimenti e favorire processi di reshoring*
- **Raggiungimento degli obiettivi europei di neutralità climatica entro il 2050**, fissati dallo European Green Deal, e dalle linee delineate dal PNIEC, con conseguente necessità di **modifica strutturale del nostro sistema energetico** e di **mitigazione delle conseguenze dei cambiamenti climatici** che accrescono la frequenza e l'intensità degli eventi idrogeologici. In particolare nel documento si legge *"al miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici e privati, dei fabbricati produttivi rurali, degli stabilimenti produttivi, e delle strutture sanitarie andrà affiancata anche una loro messa in sicurezza che ne accresca la resilienza rispetto agli eventi naturali [...] promozione dell'economia circolare [...] gestione integrata del ciclo delle acque e dei rifiuti al miglioramento dello stato delle acque interne e marine [...] riqualificazione del territorio nell'ambito del contenimento del consumo di suolo e della mitigazione dei rischi idrogeologici e sismici"*.
- **Raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni del sistema delle Infrastrutture per la mobilità** che richiedono investimenti e una maggiore efficienza dei processi autorizzativi, [...] **l'intermodalità** tra i diversi sistemi e le diverse reti di trasporto, anche nell'ottica di una maggiore **resilienza e sostenibilità ambientale**. Nell'ambito di questa missione, il Governo intende puntare, in primo luogo, sulla rete ferroviaria AV-AC ad alta velocità di rete per passeggeri e merci con il completamento dei corridoi TEN-T. Altri interventi riguarderanno la rete stradale e autostradale con un'attenzione particolare per ponti e viadotti. Saranno, inoltre, introdotte anche in questo settore le tecnologie informatiche con la formazione degli Smart District. Infine, alcuni interventi saranno finalizzati alla promozione dell'intermodalità logistica integrata per le merci, di una mobilità a supporto del turismo lento e sostenibile, con specifico riferimento alle ferrovie turistiche.
- **Miglioramento della qualità della vita quotidiana** anche attraverso la **rigenerazione e la riqualificazione del tessuto urbano**, soprattutto **periferico**, valorizzando il ruolo della cultura per l'inclusione e il benessere sociale, e delle **aree interne**, attuando riforme e investimenti anche nel campo dell'Istruzione e della Sanità.

IN SINTESI

Gli scenari del Piano tengono conto del nuovo quadro globale per lo sviluppo sostenibile, l'**Agenda 2030**, e degli obiettivi una Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (**SNSvS**), ma anche delle missioni e delle azioni che lo Stato Italiano intende assumere con il programma strategico post crisi pandemica per la **ripresa economica** attraverso la doppia **transizione verde e digitale** del Paese.

Le politiche per le aree interne e territori svantaggiati

La classificazione delle aree interne è stata introdotta a partire dal 2012, con l'obiettivo di centrare le politiche pubbliche su un tema spesso dimenticato. Dal dopoguerra, l'Italia "**interna**" ha subito una progressiva **marginalizzazione**: la popolazione residente è diminuita, così come il livello di occupazione e l'offerta di servizi. Processi che si sono accompagnati ad altri di pari o superiore gravità, come il dissesto idrogeologico

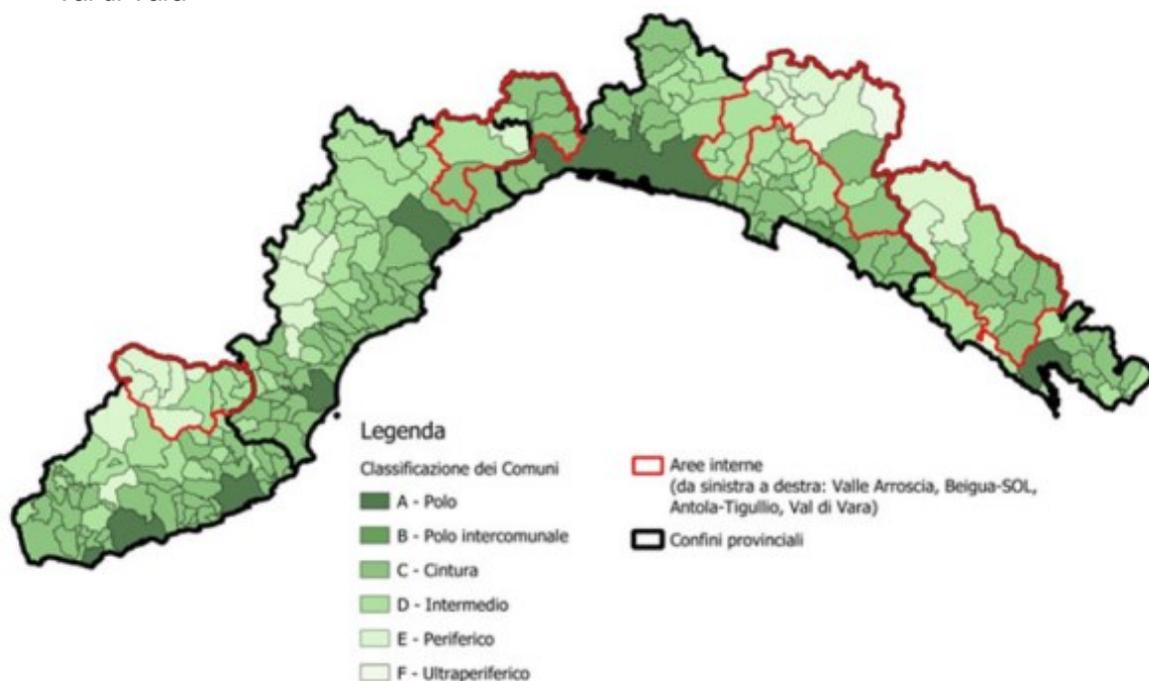
Le aree interne sono infatti i territori del paese più **periferici**, in termini di **accesso ai servizi essenziali** (salute, istruzione, mobilità), a forte **rischio spopolamento** (in particolare per i giovani), e dove la qualità dell'offerta educativa risulta spesso compromessa. I comuni che distano meno di 20 minuti dal polo più vicino si definiscono "cintura"; quelli che distano oltre 20 minuti rientrano nelle aree interne. Le aree interne si suddividono a loro volta in 3 categorie, sempre in base alla distanza dal polo: comuni intermedi, comuni periferici, comuni ultraperiferici.

Dal 2013 l'impegno per lo sviluppo di questi territori è portato avanti nella **Strategia nazionale per le Aree interne (SNAI)**, coordinata dalla Agenzia per la Coesione territoriale, avviata e governata dai Ministeri responsabili per il coordinamento dei fondi comunitari e per i tre servizi essenziali considerati, d'intesa con le Regioni e in cooperazione con ANCI e UPI.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne rappresenta una azione diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, al fine di contrastare, nel medio periodo, il declino demografico che caratterizza le aree interne del Paese. L'obiettivo è creare **nuove possibilità di reddito** e di assicurare agli abitanti l'accessibilità ai **servizi essenziali** (trasporto pubblico locale, istruzione e servizi socio-sanitari) nonché di migliorare la manutenzione del territorio stesso.

Per la Liguria sono state approvate, con **DGR n. 859/2014 "Aree interne: modalità attuazione strategia nazionale nella programmazione Liguria"**, le quattro aree interne individuate in accordo con il Dipartimento per lo Sviluppo e la coesione economica:

- Valli dell'Antola e del Tigullio
- Beigua – SOL
- Valle Arroscia
- Val di Vara

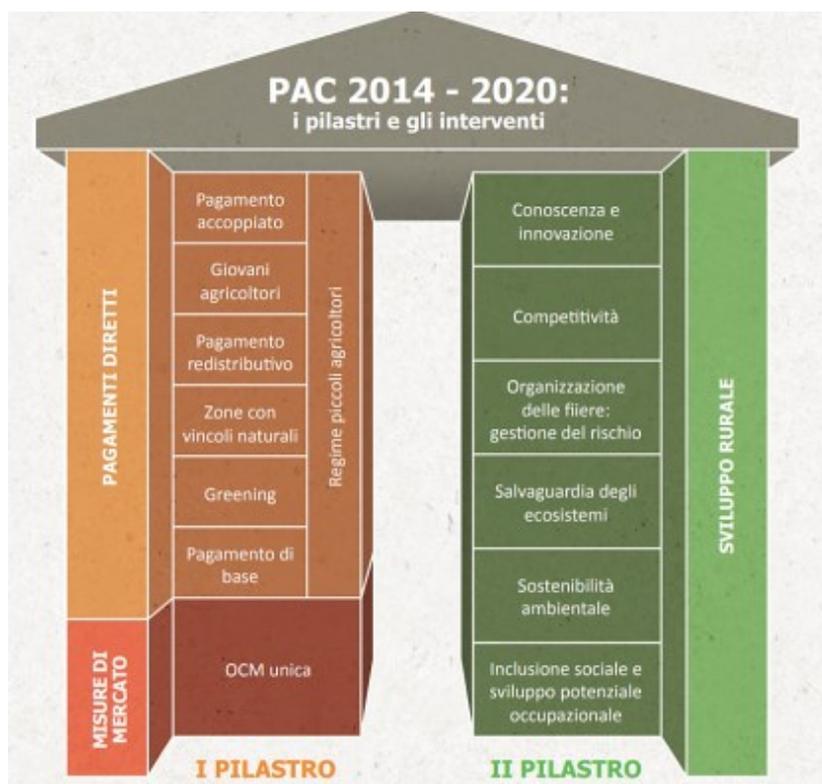


Fonte: Regione Liguria

Le regioni sono state poi chiamate ad individuare nuove aree di intervento su cui far convergere i fondi nazionali e comunitari, per procedere al rilancio dei servizi e allo sviluppo economico di queste aree.

In tale prospettiva “Aree interne” è l'asse del **programma operativo FESR** che, congiuntamente al PO FSE, al PSR e ai Programmi di cooperazione, intende realizzare iniziative di recupero dell'entroterra nelle aree individuate dalla citata DGR, per realizzare interventi di digitalizzazione dei servizi socio-sanitari con finalità di una maggiore razionalizzazione organizzativa ed efficienza dei servizi all'utenza (OT2) ed efficientamento energetico (OT4).

La strategia “Europa 2020” ha indicato la mission generale anche per la **nuova PAC (Politica Agricola Comune)**, che si basa, per il periodo 2014-2020, su due pilastri fondamentali:



Da: “Agricoltura e sviluppo rurale PSR Liguria 2014-2020”

Guida per orientarsi tra le opportunità di finanziamento europeo 2018 Centro Europe Direct - Provincia della Spezia

In merito alle politiche regionali volte a coerentemente con gli obiettivi generali della PAC ed il FEASR, fondo destinato allo sviluppo rurale, la Commissione europea ha approvato nel 2015 il **Programma di sviluppo rurale (PSR 2014/2020)** della Regione Liguria.

La strategia del PSR approvato si basa su un'analisi del territorio regionale che ha fornito un quadro della situazione di riferimento individuando i punti di forza e di debolezza, le opportunità e le minacce che caratterizzano il sistema agricolo e rurale ligure. In particolare, sono stati individuati gli specifici fabbisogni di sviluppo a livello regionale che determinano la **mappa dei riferimenti prioritari** per la strategia e i relativi interventi.

Il processo di pianificazione della Regione riconosce sei Priorità di interesse strategico per il sistema ligure finalizzate soprattutto a **potenziare innovazione, competitività e sostenibilità ambientale**. La strategia regionale definisce, inoltre, obiettivi specifici con esplicito riferimento alle diciotto “Focus area” in cui si articolano le Priorità dell'UE.



Da: "Agricoltura e sviluppo rurale PSR Liguria 2014-2020"

Guida per orientarsi tra le opportunità di finanziamento europeo 2018 Centro Europe Direct - Provincia della Spezia

Sul tema occorre segnalare anche la **Legge 6 ottobre 2017, n. 158** contenente **“Misure per il sostegno e la valorizzazione dei piccoli comuni, nonché disposizioni per la riqualificazione e il recupero dei centri storici dei medesimi comuni”**. La legge si inserisce in un percorso politico e istituzionale volto a contrastare lo spopolamento dei comuni più piccoli, riconoscendogli il ruolo di **“presidio territoriale”** soprattutto con riferimento al contrasto del dissesto idrogeologico e alle attività di piccola e diffusa manutenzione e tutela dei beni comuni.

L'ambito di applicazione riguarda i **“Piccoli Comuni”**, con popolazione residente fino a 5.000 abitanti e quelli costituiti a seguito di fusione tra comuni aventi ciascuno popolazione fino a 5.000 abitanti, individuando alcune precise tipologie, i cui parametri identificativi saranno individuati con Decreto del Ministro dell'interno da adottarsi entro il 17 marzo 2018.

Il primo aspetto ricompreso dalla legge per garantire uno sviluppo sostenibile ed un equilibrato governo del territorio è la **promozione dell'efficienza e della qualità dei servizi essenziali** con particolare riferimento all'ambiente, alla protezione civile, all'istruzione, alla sanità, ai servizi socio assistenziali, ai trasporti, alla viabilità, ai servizi postali nonché al ripopolamento anche attraverso forme sperimentali di incentivazione alla residenzialità.

In questo filone la Liguria ha contribuito al tema dello sviluppo di tali particolari contesti territoriali con l'emanazione della **l.r. 23/2018**, incentrata sui **temi della rigenerazione urbana e del recupero del territorio agricolo** soggetto al sempre più preoccupante fenomeno di abbandono.

Per le finalità di detta legge i Comuni possono individuare ambiti caratterizzati da presenza di terre agricole abbandonate, incolte o insufficientemente coltivate ed edifici o complessi di edifici rurali, serre dismesse, agglomerati edilizi e borghi in contesti agricoli, abbandonati o degradati, ove **promuovere interventi di riqualificazione e di messa in sicurezza** da rischi idraulici, idrogeologici e sismici mediante **procedure semplificate**, sgravi economici e misure di sostegno finanziario. .

IN SINTESI

Il Piano fa riferimento alla Strategia Nazionale per le Aree Interne, diretta al sostegno della competitività territoriale sostenibile, per, il declino demografico che caratterizza le aree interne del Paese, attraverso la creazione di **nuove possibilità di reddito** e l'accessibilità ai **servizi essenziali**.

Su tali obiettivi prioritari si concentrano anche iniziative di **sostegno finanziario** sia di livello comunitario che nazionale e regionale per potenziare l'innovazione, la competitività e la sostenibilità ambientale di questi particolari contesti territoriali.

Consumo di suolo e rigenerazione urbana

L'**uso del suolo** è definito dalla **direttiva 2007/2/CE** come una classificazione del territorio in base alla dimensione funzionale o alla destinazione socioeconomica presenti e programmate per il futuro (ad esempio: residenziale, industriale, commerciale, agricolo, silvicolo, ricreativo). Il **consumo di suolo netto** è valutato attraverso il bilancio tra il consumo di suolo e l'aumento di superfici agricole, naturali e seminaturali dovuto a interventi di recupero, demolizione, de-impermeabilizzazione, rinaturalizzazione o altro.

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la **Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006 (COM(2006)231 def** ma più di recente rafforzato dal Parlamento Europeo con l'approvazione del **7° PAA – Programma generale di azione dell'Unione in materia di ambiente fino al 2020 - Vivere bene entro i limiti del nostro pianeta**, i cui obiettivi da raggiungere sono:

- **azzeramento del consumo di suolo netto** entro il 2050 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- **protezione adeguata del suolo** anche con l'adozione di obiettivi relativi al suolo in quanto risorsa essenziale del capitale naturale entro il 2020 (Parlamento europeo e Consiglio, 2013);
- **allineamento del consumo alla crescita demografica** reale entro il 2030 (UN, 2015);
- **bilancio non negativo del degrado** del territorio entro il 2030 (UN, 2015).

Come si è già avuto modo di accennare, l'Agenda Globale per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite del 2015, ha definito gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (**Sustainable Development Goals - SDGs**) da raggiungere entro il 2030 indicando, tra gli altri, alcuni target di particolare interesse per il territorio e per il suolo, da integrare nei programmi nazionali a breve e medio termine:

- assicurare che il consumo di suolo **non superi la crescita demografica**;
- assicurare **l'accesso universale a spazi verdi e spazi pubblici** sicuri, inclusivi e accessibili;
- raggiungere un *land degradation neutral world*, quale elemento essenziale per mantenere le **funzioni e i servizi ecosistemici**.

L'**impermeabilizzazione del suolo**, ovvero la copertura permanente di parte del terreno e del relativo suolo con materiali artificiali (quali asfalto o calcestruzzo) per la costruzione, ad esempio, di edifici e strade, rappresenta la principale causa di **degrado del suolo** perché ne determina la perdita totale o una compromissione permanente della sua funzionalità ecosistemica, il suo ruolo nel ciclo degli elementi nutritivi, nonché la perdita delle capacità di mitigazione degli **effetti termici locali**. L'impermeabilizzazione del suolo contribuisce inoltre ad acuire il rischio di inondazioni, gli effetti dei cambiamenti climatici, comportando spesso anche una progressiva e sistematica **distruzione del paesaggio**, soprattutto rurale.

Per tali motivi la Commissione ha ritenuto utile rafforzare l'obiettivo dell'utilizzo sostenibile del suolo pubblicando nel 2012 le **Linee guida per limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo (SWD 2012 101 final/2)**. L'approccio indicato per il contenimento del consumo del suolo e dei suoi impatti è quello di attuare politiche e azioni finalizzate a limitare, mitigare e compensare l'impermeabilizzazione del suolo.

A fronte dell'evolversi della compromissione dei valori ambientali e paesaggistici del territorio, il tema del contenimento del consumo di suolo è divenuto oggetto di dibattito culturale e politico, nel quale la limitazione dei processi di antropizzazione e impermeabilizzazione dei suoli è strettamente collegata alle **politiche urbane sul riuso e sulla rigenerazione degli insediamenti esistenti**, secondo un nuovo modello di sviluppo economico.

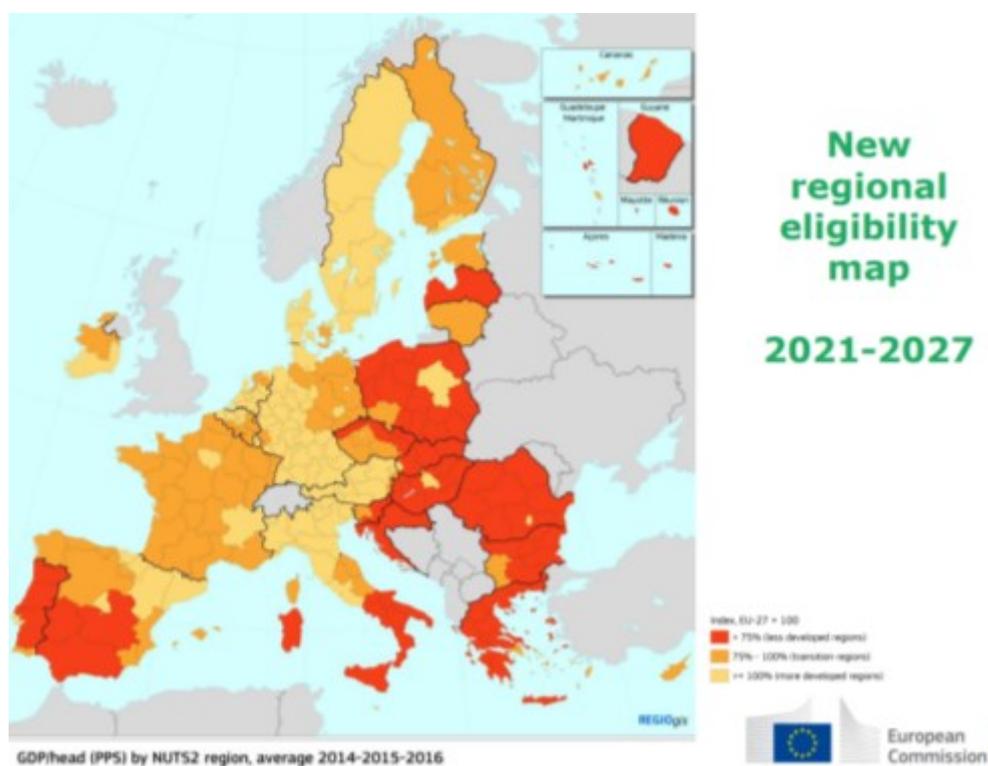
Questo tipo di interventi non ha trovato ancora una larga diffusione soprattutto per la **complessità delle procedure**, la **proprietà frammentata**, i **costi** degli interventi e della cantierizzazione in

contesti anche densamente edificati e i **disagi** che interventi anche molto estesi e radicali possono provocare alla popolazione, sul sistema di relazioni e sulle relative conseguenze socio-economiche.

Gli interventi di rigenerazione richiedono infatti **la completa revisione della rete delle centralità e dei luoghi di riferimento**, introducendo usi ed attività miste compatibili ed integrandole in sistemi più ampi, dissolvendo così le situazioni di degrado, inefficienza e crisi sistemico-funzionale.

La **politica di coesione** della progettazione integrata a scala urbana, dopo le positive applicazioni prima con i Progetti pilota urbani e poi con le due iniziative comunitarie Urban I e Urban II è stato significativamente rilanciato nella programmazione **2014-2020** con strumenti e risorse dedicate. L'attuazione di questo impianto strategico è affidata, da un lato, a un PON rivolto alle Città Metropolitane (PON METRO), dall'altro, ai POR chiamati ad intervenire nelle città medie e in quelle minori, con la possibilità di individuare un quarto ambito di intervento.

Il 2 maggio 2018 la Commissione europea ha presentato la **proposta di Quadro Finanziario Pluriennale 2021-27** e, a partire dal 29 maggio 2018, le proposte legislative relative ai fondi della politica di coesione: Fondo europeo di Sviluppo Regionale (FESR); Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+); Fondo europeo per gli Affari Marittimi e per la Pesca (FEAMP), Fondo di coesione (FC).



La nuova programmazione prevede la ri-articolazione, degli **11 Obiettivi Tematici** della corrente programmazione, in 5 Obiettivi Strategici:

- OS1 un'Europa più **intelligente**, attraverso la promozione di una trasformazione economica innovativa e intelligente;
- OS2 un'Europa più **verde** e a basse emissioni di carbonio, attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi;
- OS3 un'Europa più **connessa**, attraverso il rafforzamento della mobilità e della connettività regionale alle TIC;
- OS4 un'Europa più **sociale**, attraverso l'attuazione del pilastro europeo dei diritti sociali;
- OS5 un'Europa più **vicina ai cittadini**, attraverso la promozione dello sviluppo sostenibile e integrato delle zone urbane, rurali e costiere e delle iniziative locali.

Vengono **confermate le Strategie di Sviluppo Urbano Sostenibile**, quale strumento chiave per attuare in particolare l'Obiettivo Strategico 5, così come gli Investimenti Territoriali Integrati (ITI) e lo Sviluppo locale partecipativo (finanziabile dal FESR, FSE+, FEAMP) introdotti nell'attuale ciclo di

programmazione, cui si aggiunge un terzo strumento a scelta degli Stati Membri per il sostegno allo sviluppo territoriale integrato.

In Italia non è ancora stata varata una normativa specifica che favorisca ed incentivi questa attività di pianificazione urbanistica e gli interventi che ne derivano; esiste un **disegno di legge del 2018** non portato a compimento nella conclusa XVII legislatura nazionale sul tema del “consumo del suolo”, tuttavia ancora improntata su una logica di limitazione dell’espansione delle città quando invece questo fenomeno, quantomeno in Liguria, si è esaurito da tempo.

Il **D.L. 18 aprile 2019, n. 32**, meglio noto come **decreto Sblocca cantieri**, recante “Disposizioni urgenti per il rilancio del settore dei contratti pubblici, per l’accelerazione degli interventi infrastrutturali, di rigenerazione urbana e di ricostruzione a seguito di eventi sismici”, richiama impropriamente la rigenerazione urbana in modo improprio **promuovendo e agevolando in realtà la riqualificazione di aree urbane degradate**.

Nei fatti c’è molta confusione su quelle che sono le prerogative della **rigenerazione, che viene quindi confusa con la riqualificazione**. Rigenerare - lo dice il termine stesso - significa, in ambito urbano, evolvere un tessuto edificato o comunque un suolo già trasformato e quindi, di fatto, già consumato, attraverso una serie di continue demolizioni, ricostruzioni e rifunionalizzazioni delle sue parti con evidenti miglioramenti nella qualità della vita e nella sfera sociale, economica e ambientale.

A **livello regionale**, invece, si è assistito, soprattutto nel corso dell’ultimo anno, all’approvazione di numerose disposizioni finalizzate, da un lato, al contenimento del consumo del suolo e, dall’altro, alla riqualificazione urbana: molte Regioni si sono dotate di leggi o normative apposite ed altrettante li prevedono come obiettivi o principi fondamentali nell’ambito delle leggi sul governo del territorio.

La **Regione Liguria** è intervenuta a sostegno della Rigenerazione urbana con la già citata **I.r. 23/2018** dando l’opportunità ai Comuni di individuare nel proprio territorio gli **ambiti urbani in condizioni di degrado urbanistico ed edilizio** che richiedono interventi di **rigenerazione urbana, architettonica, sociale, ambientale o di deimpermeabilizzazione dei suoli**, in quanto ambiti caratterizzati da:

- carenza delle dotazioni di servizi di urbanizzazione;
- presenza di edifici o di complessi di edifici abbandonati e aree libere intercluse, da recuperare o riusare;
- presenza di edifici o di complessi di edifici caratterizzati da obsolescenza statica, tecnologica, energetica e funzionale;
- presenza di aree urbane connotate da fenomeni di marginalità economica e sociale o da criticità ambientali.

Anche in questo caso, come per le aree agricole soggette ad abbandono, sono previsti incentivi fiscali e procedure semplificate per agevolare l’applicazione della legge e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

IN SINTESI

In linea con gli obiettivi comunitari di **protezione del suolo** quale risorsa fondamentale e la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile (SNSvS), il PTR considera indispensabile promuovere la **rigenerazione urbana** e **contrastare** nuovi interventi di **impermeabilizzazione**, anche per mitigare gli effetti delle inondazioni, influire positivamente sul microclima locale e valorizzare la componente paesaggistica, soprattutto rurale del territorio ligure.

Rischi naturali, effetti dei cambiamenti climatici e strategie di adattamento

Ormai sono evidenti gli effetti dei cambiamenti climatici: eventi meteorologici estremi, inondazioni, siccità, ondate di calore, ed in particolare le proiezioni future dell’**IPCC (2007; 2013)** prevedono per la regione Mediterranea un innalzamento delle temperature e una contemporanea contrazione delle precipitazioni (specie nel periodo estivo), inducendo un effetto di estremizzazione dei caratteri tipici del clima.

In risposta a questi pericoli, già nel 1992, la comunità internazionale ha adottato la **Convenzione quadro delle Nazioni Unite** sui cambiamenti climatici, ma è nel 1997 che è stato siglato il **Protocollo di Kyoto**, in virtù del quale i Paesi industrializzati si sono impegnati ad adottare obiettivi quantificati di **riduzione delle emissioni** per contrastare il riscaldamento climatico. In particolare l’obiettivo del

Protocollo di Kyoto è quello di controllare le emissioni antropiche di tali emissioni di gas, ossia il biossido di carbonio (CO₂), il metano (CH₄), il protossido di azoto (N₂O) nonché le sostanze sintetiche come gli idrocarburi fluorati (HFC), gli idrocarburi, i perfluorati (PFC) e l'esafluoruro di zolfo (SF₆).

La **Strategia dell'UE di adattamento ai cambiamenti climatici COM(2013) 216 final** è stata approvata ufficialmente dalla Commissione europea con una presentazione pubblica alle istituzioni e alla comunità scientifica il 16 aprile 2013 a Bruxelles, con l'obiettivo di **rendere l'Europa più resiliente ai fenomeni climatici** focalizzandosi su otto azioni intese a conseguire tre obiettivi specifici:

1. rendere più resilienti i Paesi, le regioni e le città dell'Ue;
2. migliorare la conoscenza per prendere decisioni più consapevoli in materia di adattamento;
3. aumentare la resilienza di settori fondamentali più vulnerabili e le politiche dell'Ue.

L'adozione nel 2013 della **“Strategia europea di Adattamento al Cambiamento Climatico”** ha dato l'impulso ai Paesi europei a dotarsi di una Strategia nazionale in materia. Con Decreto del Ministero dell'Ambiente del 16 giugno 2015, è stata approvata la **Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (SNAC)**, con l'obiettivo di definire come affrontare gli impatti dei cambiamenti climatici, comprese le variazioni climatiche e gli eventi meteo-climatici estremi e individuare un set di azioni e indirizzi finalizzati a:

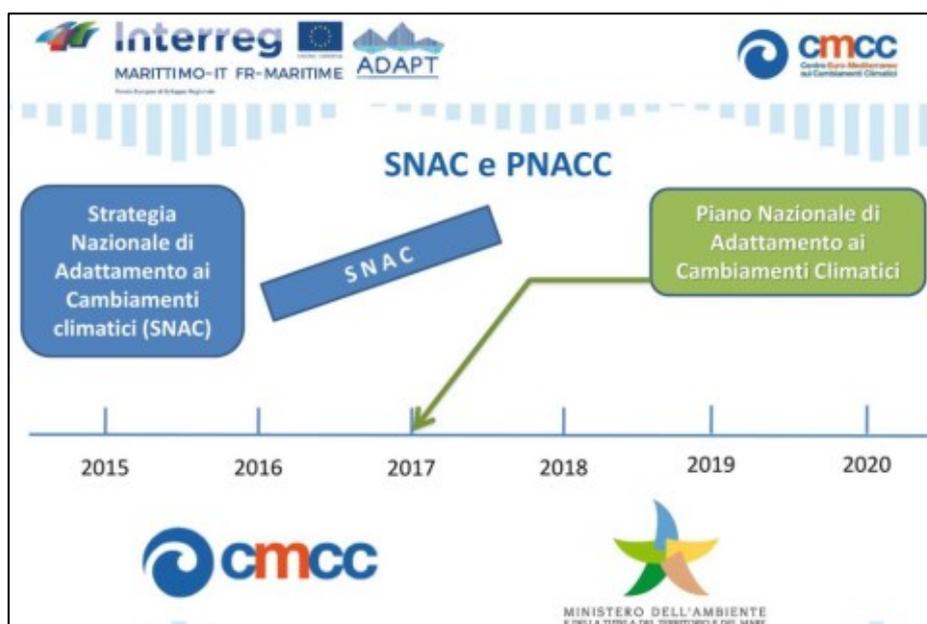
- ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici,
- proteggere la salute e il benessere e i beni della popolazione,
- preservare il patrimonio naturale, mantenere o migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici.

Successivamente alla SNAC, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha intrapreso il percorso di predisposizione del **Piano Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici (PNACC)** per dare impulso all'attuazione della SNAC, che è stato sottoposto alla consultazione dei livelli amministrativi regionali e locali, il cui iter non si è concluso.

La finalità principale del PNACC è di **contenere la vulnerabilità** dei sistemi naturali, sociali ed economici rispetto agli impatti dei cambiamenti climatici, **incrementando l'adattabilità e la resilienza** degli stessi, con lo sfruttamento delle eventuali opportunità e il coordinamento delle azioni ai diversi livelli di governo.

Vengono, in particolare, individuati, **quattro obiettivi specifici**:

1. contenere la vulnerabilità dei sistemi naturali, sociali ed economici agli impatti dei cambiamenti climatici;
2. incrementare la capacità di adattamento degli stessi;
3. migliorare lo sfruttamento delle eventuali opportunità;
4. favorire il coordinamento delle azioni a diversi livelli.



Tratto da Progetto INTERREG IT-FR "Adapt"

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha avviato inoltre l'elaborazione del **Piano Nazionale Integrato per l'Energia ed il Clima (PNIEC)** il cui obiettivo principale è quello di affrontare i temi dell'energia e del clima in modo integrato, proponendosi di:

1. Accelerare il percorso di **decarbonizzazione**, considerando il 2030 come una tappa intermedia verso una decarbonizzazione profonda del settore energetico entro il 2050;
2. mettere il cittadino e le imprese (in particolare piccole e medie) al centro, in modo che siano protagonisti e beneficiari della **trasformazione energetica** e non solo soggetti finanziatori delle politiche attive; ciò significa promozione dell'autoconsumo e delle comunità dell'energia rinnovabile, ma anche massima regolazione e massima trasparenza del segmento della vendita, in modo che il consumatore possa trarre benefici da un mercato concorrenziale;
3. favorire l'evoluzione del sistema energetico, in particolare nel settore elettrico, da un assetto centralizzato a uno distribuito basato prevalentemente sulle **fonti rinnovabili**, adottando misure che migliorino la capacità delle stesse rinnovabili di contribuire alla sicurezza e, nel contempo, favorendo assetti, infrastrutture e regole di mercato che a loro volta contribuiscano all'integrazione delle rinnovabili;
4. continuare a **garantire adeguati approvvigionamenti** delle fonti convenzionali, perseguendo la sicurezza e la continuità della fornitura, con la consapevolezza del progressivo calo di fabbisogno di tali fonti convenzionali, sia per la crescita delle rinnovabili che per l'efficienza energetica;
5. promuovere l'**efficienza energetica** in tutti i settori, come strumento per la tutela dell'ambiente, il miglioramento della sicurezza energetica e la riduzione della spesa energetica per famiglie e imprese;
6. promuovere l'**elettrificazione dei consumi**, in particolare nel settore civile e nei trasporti, come strumento per migliorare anche la qualità dell'aria e dell'ambiente;
7. accompagnare l'evoluzione del sistema energetico con **attività di ricerca e innovazione** che, in coerenza con gli orientamenti europei e con le necessità della decarbonizzazione profonda, sviluppino soluzioni idonee a promuovere la sostenibilità, la sicurezza, la continuità e l'economicità delle forniture - comprese quelle per l'accumulo di lungo periodo dell'energia rinnovabile - e favoriscano il riorientamento del sistema produttivo verso processi e prodotti a basso impatto di emissioni carbonio che trovino opportunità anche nella domanda indotta da altre misure di sostegno;
8. adottare, anche a seguito dello svolgimento della Valutazione Ambientale Strategica obiettivi e misure che **riducano i potenziali impatti negativi della trasformazione energetica** su altri obiettivi parimenti rilevanti, quali la qualità dell'aria e dei corpi idrici, il contenimento del consumo di suolo e la tutela del paesaggio;
9. continuare il processo di **integrazione del sistema energetico** nazionale in quello dell'Unione.

In sintesi i principali **obiettivi su energia e clima** dell'UE e dell'Italia al **2020 e 2030** sono:

	Obiettivi 2020		Obiettivi 2030	
	UE	ITALIA	UE	ITALIA (PNEC)
Energie rinnovabili (FER)				
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia	20%	17%	32%	30%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi di energia nei trasporti	10%	10%	14%	21,6%
Quota di energia da FER nei Consumi Finali Lordi per riscaldamento e raffrescamento			+1,3% annuo (indicativo)	+1,3% annuo (indicativo)
Efficienza Energetica				
Riduzione dei consumi di energia primaria rispetto allo scenario PRIMES 2007	-20%	-24%	-32,5% (indicativo)	-43% (indicativo)
Risparmi consumi finali tramite regimi obbligatori efficienza energetica	-1,5% annuo (senza trasp.)	-1,5% annuo (senza trasp.)	-0,8% annuo (con trasporti)	-0,8% annuo (con trasporti)
Emissioni Gas Serra				
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti gli impianti vincolati dalla normativa ETS	-21%		-43%	
Riduzione dei GHG vs 2005 per tutti i settori non ETS	-10%	-13%	-30%	-33%
Riduzione complessiva dei gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990	-20%		-40%	

Tabelle tratta dal PNIEC

IN SINTESI

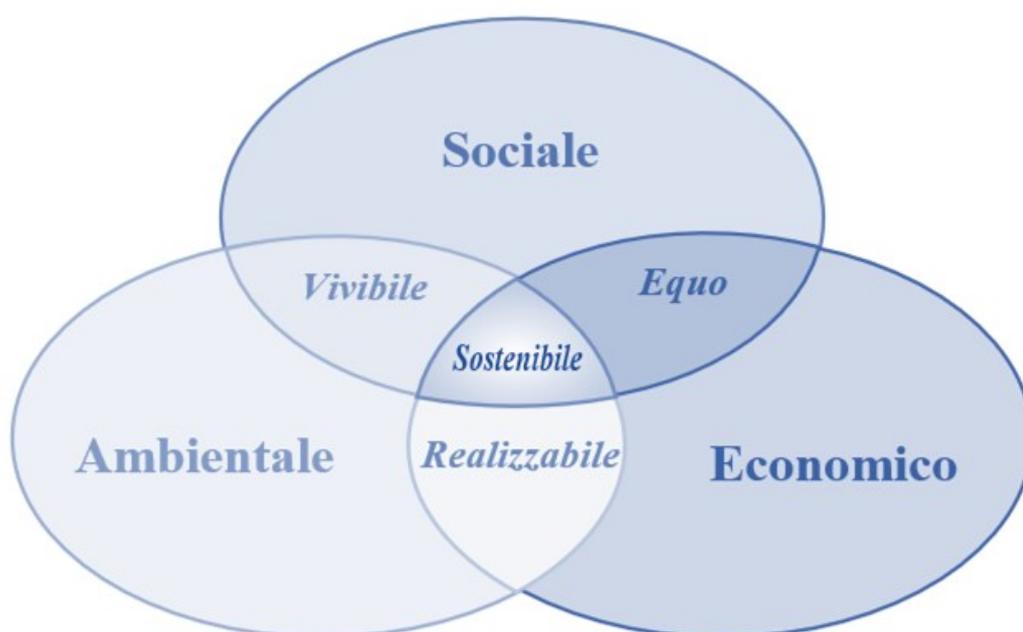
Considerati i sempre più evidenti **effetti dei cambiamenti climatici** (eventi meteorologici estremi, inondazioni, siccità, ondate di calore), e della correlata previsione di innalzamento del mare diventa sempre più urgente intraprendere **azioni di adattamento per contenere la vulnerabilità del territorio**, che il Piano pone al centro delle sue politiche in linea con le strategie europee.

4.2 L'IMPOSTAZIONE DEL PTR

Il concetto di sostenibilità

Per valutazione ambientale si intende un processo volto a garantire che le **conseguenze ambientali** (ma non solo), di una certa strategia di sviluppo **siano adeguatamente considerate** prima che sia presa la decisione, affinché la soluzione adottata sia, se non la migliore, quella suscettibile di recare il danno minore, al patrimonio ambientale considerato nel senso più esteso.

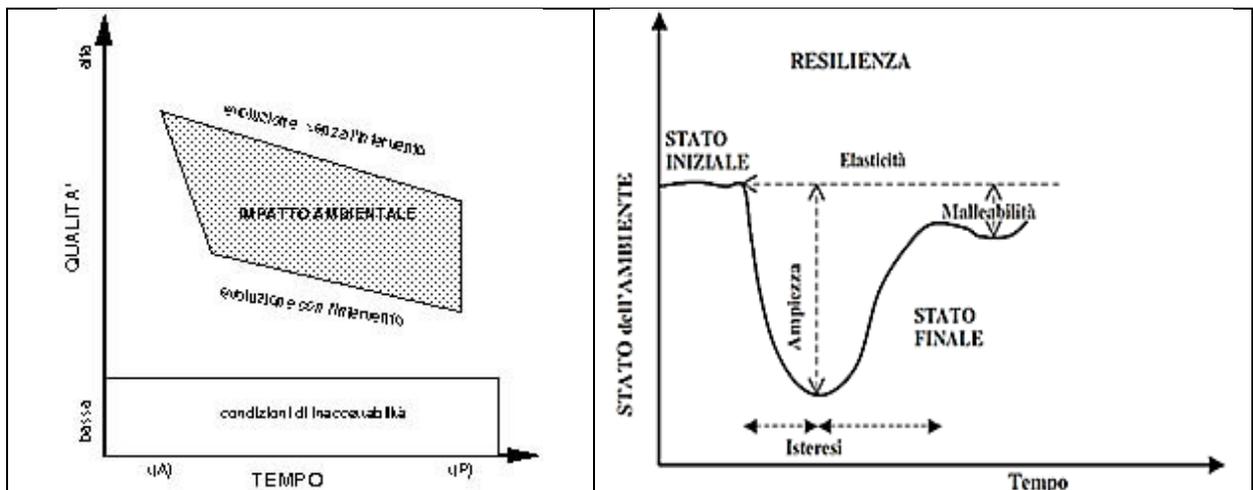
Ma non è semplice inquadrare il tema delle condizioni di sostenibilità in quanto non direttamente rilevabile e quindi non facilmente misurabile: si tratta comunque per definizione di **un bilancio del complesso e articolato di profili sociali, ambientali ed economici**, sollecitati da un determinato sistema di sviluppo.



Di Johann Dréo (User:Nojhan); Traduttore: Floriano Scioscia(User:Florianoscioscia) - Tradotto da Image:Developpement durable.svg, CC BY-SA 2.5, <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=2029279>

Il passo successivo richiede quindi di affrontare il concetto di **accettabilità del livello di trasformazione** di un sistema territoriale, riassunto nel modello grafico della compatibilità ambientale di Malcevschi come:

- La capacità di un dato territorio di **assorbire gli impatti** e di adeguarsi ad eventi trasformativi;
- Il **grado di recupero della stabilità** del suo sistema di relazioni (tanto più facile da conseguire quanto più è complesso rispetto ad un sistema semplificato);
- La **rarietà**, ovvero della scarsa disponibilità di una risorsa e della sua irriproducibilità che contribuiscono a potenziare l'effetto di irreversibilità di un evento trasformativo.



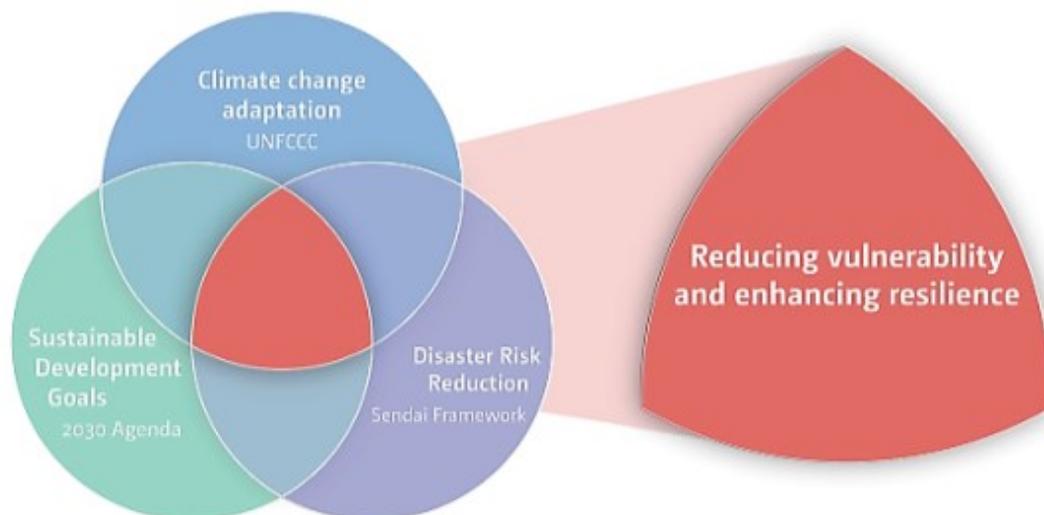
Modello grafico della compatibilità ambientale ("Qualità ed impatto ambientale", S. Malcevski)

Il concetto di “**resilienza**” è un termine oggi piuttosto abusato, preso in prestito dalla tecnologia dei materiali, derivante dal verbo latino *resilire* che significa saltare indietro, rimbalzare. Si può pensare applicato alla pianificazione territoriale come **capacità** di un sistema ambientale o antropico di **rispondere in modo elastico** a sollecitazioni esterne o a un cambiamento traumatico attraverso una risposta adattiva e positiva. L’approccio “tradizionale” della pianificazione territoriale che ragiona su tempi medio-lunghi e su scenari statici esprime spesso **carenza creativa**, **ridondanza** dei contenuti, **lentezza** della risposta, **complessità** delle componenti e dei livelli gerarchici, e pone l’accento agli aspetti regolativi rispetto a quelli propositivi.

Anche il termine “**adattamento**”, ormai entrato nel lessico delle politiche europee, è derivato da altri ambiti: nella biologia che esprime il concetto di sopravvivenza ossia la facoltà degli organismi viventi di mutare i propri processi metabolici, fisiologici e comportamentali, consentendo loro di adattarsi alle condizioni dell’ambiente nel quale vivono. Quindi anch’esso è un concetto contrapposto alla “resistenza” in quanto non presuppone azioni di contrasto, ma di strategie di adeguamento a fenomeni trasformativi **tendendo ad una nuova stabilizzazione** che consenta di **convivere con rischi e minacce**. In questo senso si potrebbe anche richiamare il concetto di “assestamento” che richiede azioni volte a ripristinare uno stato di equilibrio a seguito di modificazioni anche radicali che hanno condotto ad uno stato dove l’alterazione del rapporto tra le singole componenti comporta una perdita di funzionalità e sicurezza e quindi una sempre maggiore vulnerabilità.

E’ nota, ad esempio, la strategia dell’UE di adattamento ai cambiamenti climatici lanciata dall’aprile 2013, per invitare gli Stati Membri a sviluppare piani d’azione a livello nazionale, che poi confluisce nel GOAL 13 (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze).

Figure 1
Integrating adaptation with the Sustainable Development Goals and the Sendai Framework

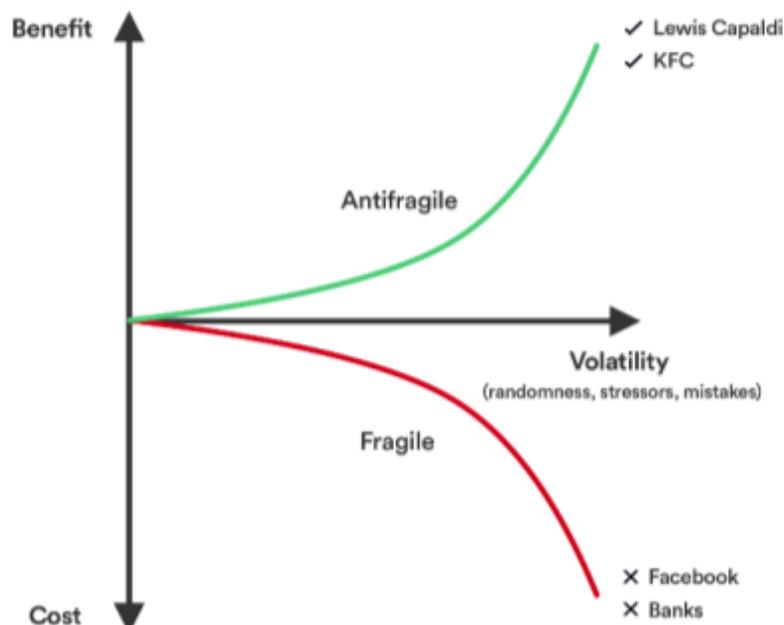


Dalla pubblicazione “Opportunities and options for integrating climate change adaptation with the Sustainable Development Goals and the Sendai Framework for Disaster Risk Reduction 2015–2030” - 2017 United Nations Climate Change Secretariat

Le politiche di risposta richiedono un approccio integrato comprensivo di misure di **adattamento** e di **mitigazione** vale a dire non solo prepararsi ai possibili ed inevitabili impatti, ma anche cercare di ridurre l'entità degli stessi in misura favorevole, o quanto meno più tollerabile.

Con lo "scossone" causato all'epidemia, il pensiero di molti è stato quello di intravedere nel Covid-19 il cigno nero preconizzato dal filosofo-matematico Nassim Nicholas Taleb, autore anche del testo "Antifragile. Prosperare nel disordine", che consiste nell'impossibilità di calcolare il rischio che si verifichino eventi rari di grande impatto e di predirne l'occorrenza), Nonostante la sempre più avvertita sensazione incertezza e stress causato dagli eventi che incombono e producono il caos nella società umana, non esiste una parola che descriva l'esatto opposto di fragile, che quindi Taleb chiama appunto "**antifragile**", che costituisce un concetto più ampio della resilienza e della resistenza: ciò che è resiliente o resistente risponde ai mutamenti casuali e agli shock tendendo comunque a conservare la propria natura mentre l'antifragile mira invece a **conseguire una condizione migliore** sfruttando l'incertezza, la casualità e gli errori come opportunità.

La soluzione proposta dall'autore è quella di capovolgere completamente l'approccio usuale che tende a predeterminare, gestire il rischio, ad esaltare la precauzione, accettando invece il caos per ridurre la fragilità, sfruttando invece l'antifragilità, in tal modo i **processi decisionali** vengono basati su **presupposti non-predittivi** volutamente lasciati in **condizioni di incertezza, ma anche di maggiore potenzialità** da poter sfruttare.



Da web (https://medium.com/@oleg_valerievich/nassim-nicholas-taleb-antifragile-reading-time-8-min-d76a266878c9)

Dalle considerazioni fin qui riportate, qualsiasi sia il termine che di volta in volta si preferisca attribuire alle politiche da intraprendere per conseguire uno sviluppo duraturo e sostenibile della nostra società, appare comunque evidente un "fil rouge" che accomuna i diversi approcci considerati: la necessità di accompagnare l'attività di gestione del territorio con **meccanismi agili e flessibili**, con capacità evolutiva, di auto-apprendimento e di **sperimentazione** e con lo sviluppo di progettualità locali in grado di corrispondere ai mutamenti rapidi, e di riconoscere la memoria e le molteplici forme di conoscenza.

Occorre quindi che il Piano Territoriale per il governo del territorio:

- **Sostituisca il modello tradizionale** di atto ordinatore unico e definitivo con uno strumento dinamico e propositivo continuamente integrabile e condiviso delle comunità locali;
- **Diventi un punto di riferimento** rispetto al quale le azioni sul territorio possano trovare coordinamento, concretezza e sostenibilità per il raggiungimento di una qualità complessiva della vita e attraverso il quale venga definito un programma di base per la gestione dei problemi collettivi;
- **Individui le condizioni minime** per la pianificazione a scala locale specificando affinché i meccanismi e le dinamiche che si potrebbero innescare sul territorio, siano adeguatamente descritti e monitorati;

- **Concentri la sua azione sulle dinamiche territoriali dominanti** e sulle situazioni di crisi fisiologiche o sulle potenzialità inesprese, al fine di sviluppare le strategie di risposta rapide ed efficaci ai fenomeni di stress ed attivare di misure di adattamento e meccanismi di autoregolazione del sistema stesso, o se ci si vuole esprimere come Nassim Nicholas Taleb, di “antifragilità”.

IN SINTESI

Il concetto di sviluppo sostenibile consiste nel raggiungimento di un **bilancio** del complesso e articolato di **esigenze sociali, economici ed ambientali**, reso sempre più difficile da conseguire a causa delle dinamiche **invasive e destabilizzanti delle grandi crisi**, economiche, naturali e di recente anche sanitarie.

Le politiche di risposta richiede un **approccio integrato** comprensivo di misure di **adattamento e di mitigazione** per cercare di ridurre l'entità degli impatti in misura favorevole, adottando soluzioni di **immediata applicazione, flessibili ed anche innovative**.

4.3 GLI OBIETTIVI DEL PTR

Pianificazione strategica

Un piano strategico trae le sue radici dall'interpretazione delle linee di indirizzo politico-istituzionali e, attraverso un processo di natura amministrativa, le traduce in obiettivi, programmi operativi o regole attuative, modalità di gestione. La successiva valutazione degli esiti prodotti permetterà di fornire indicazioni per eventuali modifiche degli obiettivi e suggerimenti per modificare il Piano o le sue modalità attuative.

Il processo decisionale che accompagna l'attuazione di una strategia potrebbe quindi essere articolato in tre fasi:

- **Livello istituzionale:** individuazione delle priorità e degli indirizzi strategici sulla base delle principali linee di sviluppo da realizzare ed attuare nel territorio, in relazione alle tendenze e ai bisogni avvertiti dai cittadini e dal territorio;
- **Livello strategico:** traduzione degli indirizzi in obiettivi;
- **Livello operativo:** programmazione della gestione delle azioni e riconoscimento dei risultati attesi per far conseguire effetti specifici dagli obiettivi strategici.



MIPA – 08/05/2014, C. Rogate, Trasparenza e partecipazione nella gestione dell'Ente pubblico - Accountability nella PA

I principi organizzativi di questo modello decisionale complesso necessitano dello svolgimento di alcune attività fondamentali che riguardano la pianificazione, **la programmazione, la valutazione e il controllo**:

ANALISI E COSTRUZIONE

- **Obiettivi**: esplicitazione di ciò che si vuole ottenere e quindi dei cambiamenti che ci si propone di produrre sulla base dell'analisi di bisogni, criticità, opportunità;
- **Input**: individuazione delle risorse occorrenti e di quelle realisticamente attivabili;
- **Processi**: selezione delle attività da svolgere e dei soggetti da coinvolgere;
- **Risultati (output)**: esiti immediati che possono essere conseguiti dalle azioni al momento stesso in cui termina l'attività;

APPLICAZIONE E RILEVAZIONE

- **Effetti (outcome)**: esiti misurati su intervalli temporali medio-lunghi conseguiti dalle azioni nei confronti dei bisogni, delle condizioni iniziali del contesto, dei comportamenti dei destinatari dell'attività;
- **Impatti (outcome/impact)**: ricadute sulla collettività, sul territorio e sull'ambiente in generale su cicli temporali;

MISURAZIONE, CONTROLLO E GESTIONE

- **Efficacia**: grado di raggiungimento degli obiettivi interni e grado di soddisfacimento dei bisogni;
- **Efficienza**: rapporto tra risorse impiegate (input) e risultati prodotti (output);

IN SINTESI

Un piano strategico come il PTR trae le sue radici dall'**interpretazione delle linee di indirizzo politico-istituzionali** e, attraverso un processo di natura amministrativa, **le traduce** in obiettivi, programmi operativi o regole attuative, modalità di valutazione di risultati, effetti ed impatti.

Livello istituzionale

Rispetto al modello decisionale descritto al paragrafo precedente per quanto concerne il livello istituzionale, si è preso a riferimento il **Documento di economia e Finanza Regionale 2020-2022** (DEFER) che descrive gli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare, gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, tenendo conto degli obiettivi di finanza pubblica definiti dalla normativa statale, ed espone il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi, della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento.

Con la DCR n° 33/2019 è stata peraltro introdotta la "**Nota di aggiornamento al Documento di economia e Finanza Regionale 2020-2022**", che provvede al riallineamento con la programmazione nazionale, nel quale la Regione Liguria ha posto l'accento sul ruolo fondamentale della pianificazione del territorio e della mobilità, evidenziando le strategie da sviluppare nel triennio di programmazione finanziaria:

- tutela del paesaggio, rinnovamento urbano e limitazione dei consumi di suoli agricoli e naturali;
- valorizzazione delle identità storico-culturali e miglioramento della qualità della vita degli insediamenti urbani ed extraurbani;
- costruzione di una nuova "governance" orientata alla ricerca della sostenibilità sociale, economica ed ambientale in ogni processo di trasformazione territoriale;

Per conseguire questi obiettivi sono state richiamate cinque linee di azione:

1. Redazione del **Piano Paesaggistico Regionale**, ai sensi degli articoli 143 e 135 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, con Atto di Intesa tra la Regione Liguria, il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo ed il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare in data 8 agosto 2017, la cui attività è in via di conclusione; il PPR riguarda la totalità del territorio regionale e sostituirà il vigente PTCP del 1991;
2. Redazione del **Piano Territoriale Regionale**, ai sensi dell'art. 8 e seguenti della l.r. 36/1997 e s.m., che si caratterizza per la valenza strategica dei suoi contenuti e per la prospettiva operativa per il lungo periodo;
3. Redazione del **Piano regionale Integrato delle Infrastrutture, della mobilità e dei trasporti** (PRIIMT) ai sensi del redigendo disegno di legge
4. Redazione del **Piano della mobilità ciclistica Regionale**, ai sensi dell'art. 5 della legge 2/2018, è obbligatorio per tutte le regioni ai sensi del comma 5 che specifica inoltre che "il termine di approvazione del piano regionale è stabilito in dodici mesi a decorrere dalla

data di approvazione del Piano generale della mobilità ciclistica” a cura del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti.

5. **Attività legislativa** volta ad orientare i Comuni verso un a pianificazione urbanistica rivolta alla rigenerazione urbana, al contenimento del consumo di suolo ed al contrasto all’abbandono del territorio agricolo, che si è concretizzata nella l.r. n. 23 del 29 novembre 2018, oggi in fase di applicazione da parte dei Comuni, per la cui attuazione è anche stato lanciato un bando regionale per finanziare progetti esemplari la cui impostazione possa essere riusata da altri Comuni.

IN SINTESI

Il livello istituzionale di riferimento del Piano, nel quale si individuano le priorità e gli indirizzi strategici, è costituito dal Documento di economia e finanza regionale (DEFR) ed in particolare dalla **Nota di aggiornamento intervenuta nel 2019**, che ha ribadito la centralità degli obiettivi espressi dallo Schema di Piano del PTR:

- **Contrastare lo spopolamento dell’entroterra** e favorire un ritorno alla terra in modo alternativo ed intelligente;
- **Ripartire dalla città pubblica, dalle infrastrutture e dai servizi** per i cittadini e le imprese, potenziando le reti per la mobilità, il verde e l’innovazione tecnologica per l’innalzamento della qualità della vita;
- **Innalzare la resilienza e alleggerire l’assetto costiero**, aggiungendo qualità e fruibilità dello spazio urbano e ripensando il rapporto con il mare attraverso opere di difesa compatibili con l’ambiente marino.

Livello strategico

Le linee strategiche individuate a livello istituzionale, che si esplicano in obiettivi generali e orientamenti (mission), in risposta a fenomeni e tendenze in atto (driving force) necessitano di essere opportunamente specificate e dimensionate rispetto alle risorse disponibili ed ai risultati ai quali si può concretamente mirare, mediante la formulazione delle strategie del Piano.

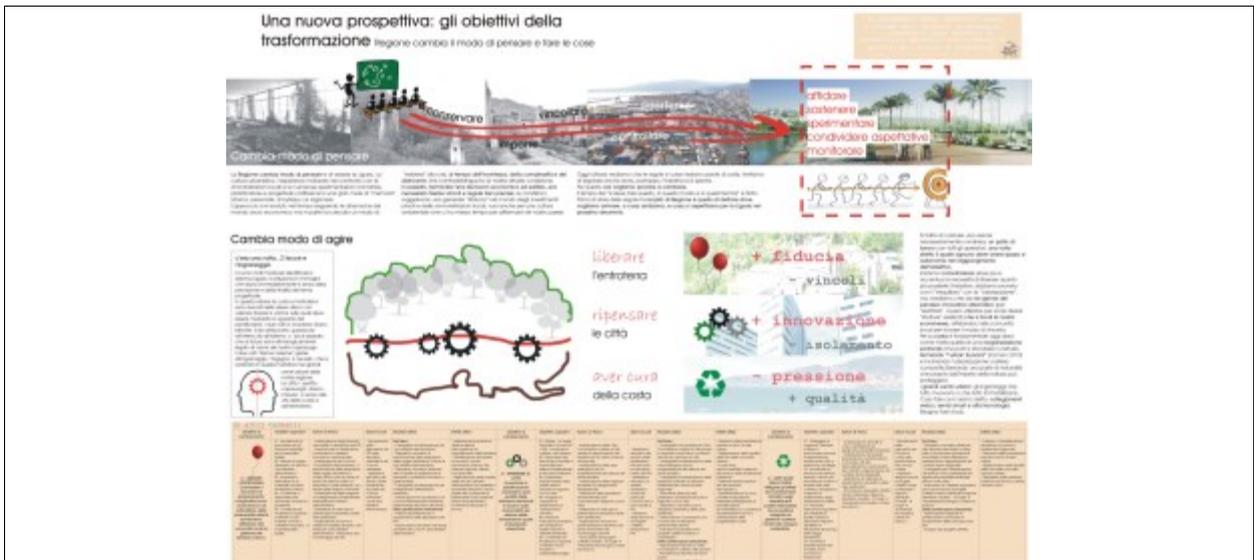
A tale riguardo, sulla scorta dell’analisi del contesto di riferimento e sui modelli più attuali di pianificazione territoriale che si stanno affermando, il **PTR - “Idee di Liguria”** si ripropone quindi di:

1. **organizzare** la propria azione adottando una **geografia** articolata che riconosca e tenga conto delle peculiarità territoriali e delle relative specifiche esigenze:
 - sistema delle città, conurbazioni costiere, valli urbane e delle infrastrutture;
 - linea di costa (intendendo in prima approssimazione la fascia dei trecento metri lungo l’intero arco costiero);
 - entroterra (corrispondente alla parte più isolata e svantaggiata del territorio regionale);
2. **attribuire strategie diversificate** per corrispondere alle specifiche situazioni ed alle aspettative e vocazioni rappresentate dal territorio, per rispondere ai fenomeni “emergenti”,.

Ci sono molti modi per identificare il “sistema Liguria”: la costa e l’entroterra sono due lati dello stesso disco con valenze diverse e uniche, ma anche esigenze talvolta convergenti, mentre l’entroterra costituisce una potenzialità trascurata ed inesplorata che potrebbe offrire importanti funzioni integrative di qualità sulle quali deve essere rimodulata l’attenzione pianificatoria.

Come si è avuto modo di argomentare ampiamente nelle pagine precedenti, per modificare l’approccio tradizionale della pianificazione, che si rivela oggi inadeguato ad affrontare le nuove sfide che ci attendono, occorre mettere in atto **strategie alternative che consentano di prendere le distanze dall’inerzia e dall’immobilismo e dare un impulso allo sviluppo sostenibile**.

Questo risultato si rivelerebbe irraggiungibile senza un **cambio di visione e di “passo”**, con un approccio che si evolva seguendo anche le dinamiche del mondo socio-economico e considerando le condizioni della “crisi” che contraddistingue il nostro presente.



STRATEGIA 1: CAMBIARE MODO DI PENSARE

La cultura urbanistica, l'esperienza maturata nel confronto con le Amministrazioni locali e le numerose sperimentazioni normative, pianificatorie e progettuali costituiscono una gran mole di "memoria" su cui impostare la nuova stagione progettuale.

In passato, terminata l'era del boom economico ed edilizio, era necessario fissare vincoli e regole ben precise perché la spinta all'iniziativa suggeriva una generale prudenza nel mondo degli investimenti privati e delle amministrazioni locali. Le dinamiche del mondo socio economico, la crisi generalizzata e il disincanto che contraddistinguono la nostra attuale condizione **suggeriscono oggi che non è più tempo di "resistere" perché l'iniziativa si è spenta.**

STRATEGIA 2: CAMBIARE MODO DI AGIRE

Si tratta di costruire una **visione necessariamente condivisa**, un patto di lavoro con tutti gli operatori, una volta stretto il quale ognuno deve avere **spazio e autonomia nel raggiungimento dell'obiettivo**. Per ridare vita all'iniziativa, per smuovere la Liguria dall'immobilismo nel quale è serrata è necessario esercitare il pensiero innovativo, promuovere soluzioni alternative e multitasking, affermare il concetto di sistema e di rete, consentire di agire in modo **rapido, efficace, flessibile ed intelligente**.

IN SINTESI

Le **linee strategiche** individuate a livello istituzionale, che esplicano obiettivi generali e orientamenti in risposta a fenomeni e tendenze in atto, sono state specificate e dimensionate rispetto alle risorse e ai risultati ai quali si può concretamente mirare, mediante **la formulazione di strategie di cambiamento**:

- **STRATEGIA 1: CAMBIARE MODO DI PENSARE:** le dinamiche del mondo socio economico, la crisi generalizzata e il disincanto che contraddistinguono la nostra attuale condizione **suggeriscono oggi che non è più tempo di "resistere" perché l'iniziativa si è spenta.**
- **STRATEGIA 2: CAMBIARE MODO DI AGIRE :** per smuovere la Liguria dall'immobilismo nel quale è serrata è necessario esercitare il pensiero innovativo, promuovere soluzioni alternative e multitasking, affermare il concetto di sistema e di rete, consentire di agire in modo **rapido, efficace, flessibile ed intelligente.**

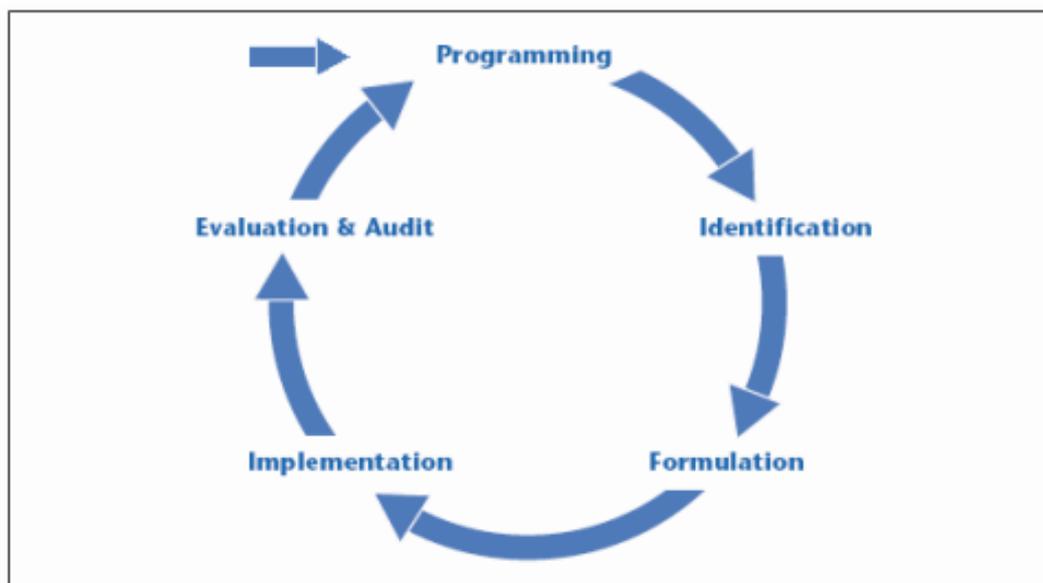
Livello operativo

Se l'**esplorazione del contesto** ha portato ad individuare un **bisogno di cambiamento** (di pensiero e di azione) espresso dal territorio e, a seguire, quella delle **strategie** ha portato a **definire la direzione di cambiamento** da intraprendere per correggere le linee tendenziali negative o improduttive ovvero perseguire quelle positive e virtuose, il passo successivo del PTR si è rivolto all'individuazione dello **scopo di cambiamento**, ovvero gli obiettivi che saranno conseguiti con l'esecuzione delle attività del Piano.

Le **strategie rappresentano infatti i benefici di lunga durata** che i destinatari e la collettività possono ottenere attraverso il Piano, a partire dai problemi individuati, ed esprimono quindi una sorta di **dichiarazione di intenti**, mentre gli **obiettivi comunicano i problemi principali** che si intendono affrontare e risolvere con le azioni messe in campo.

Questa operazione corrisponde all'espressione "Logical Framework Approach" (LFA) con la quale si individuano tutte le attività a carico del Piano, identificate attraverso un processo di scomposizione della loro struttura, attraverso un approccio sistematico che facilita la **visione d'insieme e l'integrazione**, che comprende:

- **obiettivi**: traduzione delle strategie in termini concreti, rendicontabili e calibrati rispetto alla capacità del Piano a conseguire il cambiamento atteso;
- **azioni e misure da attivare**: modalità (attività e processi) con cui si intende perseguire gli obiettivi strategici;
- **gruppi target**: destinatari ai quali sono rivolte le azioni e le misure del Piano;
- **risultati attesi** (o obiettivi operativi): aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni. Si intendono come tali i benefici effettivamente conseguiti dai destinatari del Piano direttamente attraverso l'implementazione delle azioni previste;



Source: Project Cycle Management Guidelines, Volume 1, European Commission - EuropeAid Cooperation Office, 2004, p. 16

Non si tratta di un approccio meccanico ma, piuttosto, di un **processo che sfrutti la combinazione di azione-reazione**, per creare le condizioni affinché si ingenerino i cambiamenti verso la direzione desiderata.

La **performance** del Piano sarà costituita dal suo contributo della propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi fissati e alla soddisfazione dei bisogni per i quali la strategia è stata costituita, e pertanto la **definizione degli obiettivi è una fase cruciale del Piano**, avendo cura che gli stessi siano:

- **PERTINENTI**: in quanto congruenti rispetto al cambiamento atteso, secondo gerarchie di priorità;
- **SOSTENIBILI**: in quanto devono tenere conto della necessità di bilanciare lo sviluppo del territorio con la disponibilità di risorse ambientali irriproducibili;
- **ADEGUATI**: in quanto commisurati alle effettive competenze esercitate, alle capacità organizzative ed alle risorse umane e finanziarie attivabili (regionali e degli altri soggetti coinvolti);
- **CONCRETI**: in quanto tradotti in azioni concrete per modificare situazioni sfavorevoli in atto ed influire su trend indesiderati;
- **MISURABILI**: in quanto sia possibile compiere la misurazione, quantitativa e/o qualitativa dei progressi e dei risultati sulla base dei risultati attesi;
- **CONDIVISI**: in quanto frutto di un confronto con i soggetti coinvolti nel processo;
- **PROGRAMMATI**: in quanto riferiti ad una cornice cronologica entro la quale si svolge l'attività.

La definizione degli obiettivi e delle azioni del Piano rapportati ai risultati da compiere è complessivamente sintetizzata nella tabella che segue.

OBIETTIVI, AZIONI E RISULTATI ATTESI DEL PTR

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	RISULTATI ATTESI (Aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni)
<p>ENTROTERRA Macro-obiettivo A Liberare l'entroterra Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno.</p>	<p>A1. Semplificare le procedure per gli interventi essenziali per la stanzialità stabile; A2. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "poli attrattori dell'entroterra"; A3. Ampliare le alternative di usi sostenibili del territorio interno includendovi anche funzioni innovative e sperimentali; A4. Contribuire a rispondere alla domanda di servizi di prossimità e di dotazione infrastrutturale nei territori interni; A5. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l'insediamento di nuove imprese, anche a carattere innovativo, e la residenzialità stabile;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione degli interventi ammissibili in attuazione del PTR in quanto vitali per conseguire lo sviluppo sostenibile del territorio interno; - Disciplina per la realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Individuazione dei Comuni "poli attrattori dell'entroterra", e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi nel sistema vallivo di riferimento e nelle relazioni con i territori delle Regioni confinanti; - Individuazione delle esigenze di collegamento infrastrutturale essenziali per il territorio dell'entroterra; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree perfluviali - Applicazione di forme di redazione assistita del piano dei servizi per "poli attrattori dell'entroterra", nell'ambito del monitoraggio del PTR; 	<ul style="list-style-type: none"> - Recepimento delle disposizioni del PTR per l'entroterra nella disciplina urbanistica dei Comuni interessati - Redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture da parte dei Comuni individuati come poli attrattori dell'entroterra secondo le indicazioni fornite dal PTR 	<p>Azioni del Piano</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cartografia di individuazione dei "poli attrattori dell'entroterra" - Dispositivo normativo di specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica in tema di poli attrattori dell'entroterra; - Dispositivo normativo dedicato alle modalità di realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Cartografia di individuazione dei collegamenti infrastrutturali essenziali; - Sottoscrizione di convenzioni con Comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi; <p>Azioni affidate alla pianificazione subordinata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Varianti urbanistiche per il recepimento delle disposizioni del PTR; - Approvazione del Piano dei Servizi da parte dei comuni "poli attrattori dell'entroterra";
<p>CITTA' Macro-obiettivo B Ripensare le città Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla</p>	<p>B1. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "Città, Conurbazioni costiere, Valli urbane" B2. Rispondere alla domanda di qualità e funzionalità del sistema infrastrutturale e dei servizi territoriali ai diversi livelli;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane e rispettiva localizzazione e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per la rigenerazione urbana, la messa in 	<ul style="list-style-type: none"> - Redazione del piano dei servizi e delle infrastrutture da parte dei diversi tipi di città secondo le indicazioni fornite dal PTR - Redazione del 	<p>Azioni del Piano</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dispositivo normativo dedicato alla disciplina del "piano dei servizi e delle infrastrutture" e relativo "piano di assetto urbanistico locale" da parte dei Comuni "Città, Conurbazioni Costiere, Valli Urbane"; - Cartografia di individuazione

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	RISULTATI ATTESI (Aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni)
funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale	<p>B3. Individuare i requisiti basilari della pianificazione portuale in rapporto con le città</p> <p>B4. Innalzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici per le aree urbane;</p> <p>B5. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica;</p> <p>B6. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre nuove imprese e residenzialità stabile;</p> <p>B7. Proteggere il territorio e i suoi abitanti, riducendo il rischio idrogeologico e migliorando la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici con una particolare attenzione ai corsi d'acqua, ai versanti e ai boschi.</p>	<p>sicurezza e il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi a scala sovralocale;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; - Individuazione delle esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale per le diverse realtà territoriali; - Definizione delle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferuali - Applicazione di forme di sperimentazione del piano dei servizi per le Città, Conurbazioni Costiere e Valli urbane nell'ambito del monitoraggio del PTR; - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"); 	<p>piano di assetto urbanistico locale da parte dei Comuni che si sono dotati di il piano dei servizi e delle infrastrutture;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"); 	<p>delle "Città, Conurbazioni Costiere, Valli Urbane";</p> <ul style="list-style-type: none"> - Cartografia di individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici; - Cartografia di individuazione delle esigenze prioritarie di dotazioni infrastrutturali e di dotazioni territoriali di livello regionale; - Dispositivo normativo dedicato alle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città; - Dispositivo normativo dedicato alla disciplina urbanistica delle aree periferuali; - Sottoscrizione convenzione con comuni interessati alla redazione sperimentale del piano dei servizi - Indicazioni di carattere propositivo per la promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"); <p>Azioni affidate alla pianificazione subordinata</p> <ul style="list-style-type: none"> - Redazione piano dei servizi da parte dei comuni delle "Città, Conurbazioni Costiere e Valli Urbane" - Recepimento delle prestazioni ambientali essenziali nei piani regolatori dei sistemi portuali; - Introduzione di una disciplina dedicata alle aree periferuali - Sviluppo dei progetti collettivi
<p>COSTA Macro-obiettivo C</p> <p>Aver cura della costa</p> <p>Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito</p>	<p>C1. Proteggere e migliorare il territorio costiero e promuovere processi di rigenerazione urbana;</p> <p>C2. Incentivare la riduzione del territorio esposto a rischio da inondazione marina e fluviale nelle aree</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale; - Individuazione dei requisiti essenziali per la pianificazione comunale costiera atti ad orientare gli 	<ul style="list-style-type: none"> - Recepimento delle indicazioni del PTR per la costa nella pianificazione dei comuni costieri; - Adesione degli enti locali ai progetti collettivi 	<p>Azioni del Piano</p> <ul style="list-style-type: none"> - Dispositivo normativo dedicato alla disciplina dei territori costieri atta a circoscrivere gli interventi ammissibili a delocalizzazione, arretramento e rigenerazione dei contesti urbani degradati - Cartografia per l'individuazione dei tratti di

STRATEGIA TERRITORIALE DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	RISULTATI ATTESI (Aspettative di raggiungimento degli obiettivi del PTR attraverso l'attuazione delle sue azioni)
di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile;	costiere e innalzare la capacità di adattamento degli insediamenti costieri; C3. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica; C4. Favorire la diversificazione del modello attuale troppo legato al turismo stagionale.	interventi verso la delocalizzazione e arretramento del costruito, la messa in sicurezza e la rigenerazione dei contesti urbani degradati; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree perifluviali - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica")	mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");	costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale (alta e molto alta); - Indicazioni di carattere propositivo per la promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica"); - Azioni affidate alla pianificazione subordinata - Recepimento nella pianificazione comunale costiera dei requisiti essenziali atti a circoscrivere gli interventi ammissibili a delocalizzazione, arretramento e rigenerazione dei contesti urbani degradati, - Sviluppo dei progetti collettivi

IN SINTESI

La buona riuscita del Piano sarà costituita dal suo contributo delle sue azioni **al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e alla soddisfazione dei bisogni** per i quali la strategia è stata costituita, svolgendosi **su due livelli**: a livello interno (obiettivi interni del PTR) e a livello di applicazione del piano (obiettivi da sviluppare dalla pianificazione comunale).

Obiettivi ambientali del Piano

Gli obiettivi, come si è detto, esprimono le finalità dirette del Piano attraverso il raggiungimento dei risultati attesi che si esplicano come un **cambiamento immediato e misurabile**, ma la **sfera di influenza del piano** si esplica in **successive fasi temporali** ed anche in misura **indiretta**, nei confronti:

- di gruppi target ai quali sono indirizzate le azioni del Piano, a loro volta coinvolti nel processo di cambiamento attraverso le azioni loro affidate (**Effetti attesi**);
- del contesto di riferimento, ossia dell'ambiente e del territorio e delle relative dinamiche sulle quali si è inteso agire (**Impatti, positivi o negativi**);

Considerato che l'individuazione degli impatti è l'attività specificatamente oggetto della VAS e che verrà affrontata nel capitolo ad essa dedicato, ci si vuole ora soffermare come **l'attuazione del Piano consegua un contributo alle strategie di ampio respiro** finalizzate a costruire, orientare e definire politiche di crescita economica in **armonia con l'integrità degli ecosistemi e con l'equità sociale**.

In particolare le strategie di cambiamento del PTR rivolte ai gruppi target ed all'ambiente sono riconducibili alla **SNSvS, soprattutto per quanto concerne l'Area Pianeta** e come tali integrate negli obiettivi strategici del PTR.

PIANETA

ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ	Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi, terrestri e acquatici	
	Arrestare la diffusione delle specie esotiche invasive	
	Aumentare la superficie protetta terrestre e marina e assicurare l'efficacia della gestione	
	Proteggere e ripristinare le risorse genetiche e gli ecosistemi naturali connessi ad agricoltura, silvicoltura e acquacoltura	
	Integrare il valore del capitale naturale (degli ecosistemi e della biodiversità) nei piani, nelle politiche e nei sistemi di contabilità	
GARANTIRE UNA GESTIONE SOSTENIBILE DELLE RISORSE NATURALI	Mantenere la vitalità dei mari e prevenire gli impatti sull'ambiente marino e costiero	
	Arrestare il consumo del suolo e combattere la desertificazione	
	Minimizzare i carichi inquinanti nei suoli, nei corpi idrici e nelle falde acquifere, tenendo in considerazione i livelli di buono stato ecologico dei sistemi naturali	
	Attuare la gestione integrata delle risorse idriche a tutti i livelli di pianificazione	
	Massimizzare l'efficienza idrica e adeguare i prelievi alla scarsità d'acqua	
	Minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni inquinanti in atmosfera	
CREARE COMUNITÀ E TERRITORI RESILIENTI, CUSTODIRE I PAESAGGI E I BENI CULTURALI	Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado	
	Prevenire i rischi naturali e antropici e rafforzare le capacità di resilienza di comunità e territori	
	Assicurare elevate prestazioni ambientali di edifici, infrastrutture e spazi aperti	
	Rigenerare le città, garantire l'accessibilità e assicurare la sostenibilità delle connessioni	
	Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali	
Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio culturale		

Com'è noto la strategia è articolata sull'**Agenda 2030 delle Nazioni Unite** che assume 17 obiettivi (GOALS) che prendono in considerazione in maniera equilibrata le tre dimensioni dello sviluppo sostenibile – economica, sociale ed ecologica.

In particolare, qui di seguito, si evidenziano i **GOALS**, e i rispettivi target, di riferimento per le politiche ed azioni del **PTR**:

GOAL 11: CITTÀ E COMUNITÀ SOSTENIBILI

Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili.

TARGET

- 11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad un alloggio e a servizi di base adeguati, sicuri e convenienti e l'ammodernamento dei quartieri poveri.

L'Agenzia ASViS ha selezionato le misure più significative ed urgenti da intraprendere per il raggiungimento di tale obiettivo, tra le quali mettere a punto una strategia per la **rigenerazione urbana con un approccio integrato in grado di affrontare le problematiche edilizie (sicurezza degli edifici, efficienza energetica, ecc.) insieme a quelle sociali e di miglioramento della qualità dell'ambiente urbano soprattutto nelle zone più vulnerabili e nelle periferie anche attraverso realizzazione di architettura sostenibile.**

11.2 Entro il 2030, **fornire l'accesso a sistemi di trasporto** sicuri, sostenibili, e convenienti per tutti, migliorare la sicurezza stradale, in particolare ampliando i mezzi pubblici, con particolare attenzione alle esigenze di chi è in situazioni vulnerabili, alle donne, ai bambini, alle persone con disabilità e agli anziani.

Tra le misure indicate da ASViS si evidenzia, tra le altre, la necessità di portare all'attuazione quanto previsto dal decreto legislativo n. 233 del 2017 per l'adozione dei Piani urbani della mobilità sostenibile (Pums) e l'integrazione degli strumenti di pianificazione del traffico con i piani di settore a partire dai Piani d'azione per il clima e l'energia.

- 11.3 Entro il 2030, aumentare l'**urbanizzazione inclusiva e sostenibile** e la capacità di pianificazione e gestione partecipata e integrata dell'insediamento umano in tutti i paesi.
- 11.4 Rafforzare gli impegni per **proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale** del mondo.
- 11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di morti e il numero di **persone colpite da calamità, compresi i disastri provocati dall'acqua**, e ridurre sostanzialmente le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale, con una particolare attenzione alla protezione dei poveri e delle persone in situazioni di vulnerabilità.
- 11.6 Entro il 2030, ridurre l'**impatto ambientale negativo pro capite delle città**, in particolare riguardo alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti.
- 11.7 Entro il 2030, fornire l'**accesso universale a spazi verdi pubblici** sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per le donne e i bambini, gli anziani e le persone con disabilità
- 11.a Sostenere rapporti economici, sociali e ambientali positivi tra le **zone urbane, periurbane e rurali**, rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale.
- 11.b Entro il 2020, aumentare notevolmente il numero di città e di insediamenti umani che adottino e attuino politiche e piani integrati verso l'inclusione, l'**efficienza delle risorse, la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici**, la resilienza ai disastri, lo sviluppo e l'implementazione, in linea con il "Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030", la gestione complessiva del rischio di catastrofe a tutti i livelli.

GOAL 12: CONSUMO E PRODUZIONE RESPONSABILI

Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo.

TARGET

- 12.2 Entro il 2030, raggiungere la **gestione sostenibile** e l'uso efficiente delle **risorse naturali**.
- 12.b Sviluppare e applicare strumenti per monitorare gli impatti di sviluppo sostenibile per il **turismo sostenibile**, che crei posti di lavoro e promuova la cultura e i prodotti locali.

GOAL 13: LOTTA CONTRO IL CAMBIAMENTO CLIMATICO

Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze.

TARGET

- 13.1 Rafforzare la **resilienza e la capacità di adattamento ai rischi legati al clima e ai disastri naturali** in tutti i paesi.
- 13.2 Integrare nelle politiche, nelle strategie e nei piani nazionali **le misure di contrasto ai cambiamenti climatici**.

GOAL 15: VITA SULLA TERRA

Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre;

Gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione;

Arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica.

TARGET

- 15.1 Entro il 2020, garantire la conservazione, il ripristino e l'uso sostenibile degli **ecosistemi di acqua dolce** terrestri e nell'entroterra e dei loro servizi, in particolare le foreste, le zone umide, le montagne e le zone aride, in linea con gli obblighi derivanti dagli accordi internazionali.
- 15.2 Entro il 2020, promuovere l'attuazione di una gestione sostenibile di tutti i tipi **di foreste**, fermare la deforestazione, promuovere il ripristino delle foreste degradate e aumentare notevolmente l'afforestazione e riforestazione a livello globale.
- 15.3 Entro il 2030, combattere la desertificazione, ripristinare i terreni degradati ed il suolo, compresi i terreni colpiti da desertificazione, siccità e inondazioni, e sforzarsi di realizzare un mondo **senza degrado del terreno**.
- 15.5 Adottare misure urgenti e significative per ridurre il degrado degli habitat naturali, **arrestare la perdita di biodiversità** e, entro il 2020, proteggere e prevenire l'estinzione delle specie minacciate.
- 15.9 Entro il 2020, **integrare i valori di ecosistema e di biodiversità** nella pianificazione nazionale e locale, nei processi di sviluppo, nelle strategie di riduzione della povertà e account nella contabilità.

In sintesi si evidenzia quindi come il campo di azione delle strategie del Piano traggano fondamento dalle politiche assunte a livello nazionale e sovranazionale come sopra richiamate:

CAMPO DI AZIONE E POLITICHE AMBIENTALI DI RIFERIMENTO DEL PTR

STRATEGIA TERRITORIALE E DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	EFFETTI ATTESI (Aspettative sulla capacità del PTR di influenzare gruppi target)	DINAMICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI INTERESSATE (Potenziali conseguenze su territorio e ambiente per effetto delle azioni del PTR)
<p>ENTROTERRA Macro-obiettivo A Liberare l'entroterra</p> <p>Contrastare i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio, affidando alle comunità locali la gestione del territorio interno.</p>	<p>A1. Semplificare le procedure per gli interventi essenziali per la stanzialità stabile; A2. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "poli attrattori dell'entroterra"; A3. Ampliare le alternative di usi sostenibili del territorio interno includendovi anche funzioni innovative e sperimentali; A4. Contribuire a rispondere alla domanda di servizi di prossimità e di dotazione infrastrutturale nei territori interni; A5. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre l'insediamento di nuove imprese, anche a carattere innovativo, e la residenzialità stabile;</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Introduzione degli interventi ammissibili in attuazione del PTR in quanto vitali per conseguire lo sviluppo sostenibile del territorio interno; - Disciplina per la realizzazione di interventi a carattere innovativo e sperimentale; - Individuazione dei Comuni "poli attrattori dell'entroterra", e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi nel sistema vallivo di riferimento e nelle relazioni con i territori delle Regioni confinanti; - Individuazione delle esigenze di collegamento infrastrutturale essenziali per il territorio dell'entroterra; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree perfluviali - Applicazione di forme di redazione assistita del piano dei servizi per "poli attrattori" 	<ul style="list-style-type: none"> - Recepimento delle disposizioni del PTR per l'entroterra nella disciplina urbanistica dei Comuni interessati - Redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture da parte dei Comuni individuati come poli attrattori dell'entroterra secondo le indicazioni fornite dal PTR 	<ul style="list-style-type: none"> - Rallentamento/inversione delle tendenze demografiche di spopolamento dell'entroterra - Rivitalizzazione del tessuto economico locale (incremento start up, PMI, aziende agricole, attività commerciali) - Miglioramento della qualità della vita dei cittadini dell'entroterra (accessibilità e prossimità dei servizi, anche grazie alla costruzione di partenariati locali, riduzione tempi di spostamento, incremento dei posti di lavoro) 	<ul style="list-style-type: none"> - Tutela della biodiversità e miglioramento dello stato di conservazione delle specie e degli habitat, ivi comprese le aree agricole coltivate a prati, seminativi e colture; - Adattamento delle comunità e territori dell'entroterra rispetto ai fattori di rischio ambientale ed agli impatti conseguenti ai cambiamenti climatici; - Manutenzione del territorio, consolidamento dei versanti, regimazione delle acque connesse ad attività agricole ed agro-silvo-pastorali e di presidio ambientale; - Recupero dello stock edilizio dell'entroterra con innalzamento delle relative prestazioni ambientali;

STRATEGIA TERRITORIALE E DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	EFFETTI ATTESI (Aspettative sulla capacità del PTR di influenzare gruppi target)	DINAMICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI INTERESSATE (Potenziali conseguenze su territorio e ambiente per effetto delle azioni del PTR)
		dell'entroterra", nell'ambito del monitoraggio del PTR;			
<p align="center">CITTA' Macro-obiettivo B Ripensare le città</p> <p>Incentrare la pianificazione urbanistica sulla qualità delle dotazioni territoriali e locali e sulla funzionalità del sistema delle infrastrutture quale presupposto essenziale</p>	<p>B1. Attuare la Legge Urbanistica in tema di "Città, Conurbazioni costiere, Valli urbane"</p> <p>B2. Rispondere alla domanda di qualità e funzionalità del sistema infrastrutturale e dei servizi territoriali ai diversi livelli;</p> <p>B3. Individuare i requisiti basilari della pianificazione portuale in rapporto con le città</p> <p>B4. Innalzare la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici per le aree urbane;</p> <p>B5. Introdurre indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica;</p> <p>B6. Contribuire ad innalzare la capacità di attrarre</p>	<p>- Individuazione delle Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane e rispettiva localizzazione e specificazione delle disposizioni della Legge Urbanistica per la rigenerazione urbana, la messa in sicurezza e il rafforzamento del loro ruolo di centro di servizi a scala sovralocale;</p> <p>- Individuazione delle aree per trasformazioni di rigenerazione e riorganizzazione del sistema dei servizi pubblici;</p> <p>- Individuazione delle esigenze prioritarie di collegamento infrastrutturale per le diverse realtà territoriali;</p> <p>- Definizione delle prestazioni ambientali essenziali da osservare nei</p>	<p>- Redazione del piano dei servizi e delle infrastrutture da parte dei diversi tipi di città secondo le indicazioni fornite dal PTR</p> <p>- Redazione del piano di assetto urbanistico locale da parte dei Comuni che si sono dotati di il piano dei servizi e delle infrastrutture;</p> <p>- Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");</p>	<p>- Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura</p> <p>- Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane migliorando il sistema di mobilità sostenibile, riducendo i tempi di spostamento;</p> <p>- Incremento dell'accessibilità delle comunità urbane al sistema dei servizi e delle infrastrutture pubbliche con innalzamento della loro qualità, quantità;</p> <p>- Rallentamento/inversione del decremento demografico delle aree urbane e rivitalizzazione del tessuto sociale per effetto di interventi, orientati a favorire la residenzialità, ad accrescere la competitività e a generare l'occupazione,</p> <p>- Sperimentazione di nuovi modelli di regolazione</p>	<p>- Rigenerazione di città e periferie attraverso il riuso e la transizione ecologica, energetica e tecnologica dello stock abitativo obsoleto;</p> <p>- Risoluzione di situazioni di conflitto funzionale in ambito urbano;</p> <p>- Adattamento delle aree urbane rispetto ai rischi naturali e antropici e all'impatto dei cambiamenti climatici</p> <p>- Contrasto e mitigazione dell'impermeabilizzazione dei suoli migliorando l'efficienza idraulica e il sistema di smaltimento delle acque superficiali con sistemi di drenaggio sostenibile;</p> <p>- Integrazione del verde nella pianificazione urbana favorendo la formazione di infrastrutture verdi e le connessioni ecologiche tra aree</p>

STRATEGIA TERRITORIALE E DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	EFFETTI ATTESI (Aspettative sulla capacità del PTR di influenzare gruppi target)	DINAMICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI INTERESSATE (Potenziali conseguenze su territorio e ambiente per effetto delle azioni del PTR)
	nuove imprese e residenzialità stabile; B7. Proteggere il territorio e i suoi abitanti, riducendo il rischio idrogeologico e migliorando la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici con una particolare attenzione ai corsi d'acqua, ai versanti e ai boschi.	piani regolatori dei sistemi portuali in rapporto con le città; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Applicazione di forme di sperimentazione del piano dei servizi per le Città, Conurbazioni Costiere e Valli urbane nell'ambito del monitoraggio del PTR; - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica");		territoriale basati sulla centralità del sistema dei servizi, perseguendo la semplificazione amministrativa, la costruzione di partenariati locali e la valorizzazione della progettualità locale,	urbane al e periurbane;
<p>COSTA Macro-obiettivo C Aver cura della costa</p> <p>Mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici negli insediamenti costieri nell'ambito di una politica integrata di gestione costiera mirata allo sviluppo sostenibile;</p>	<p>C1. Proteggere e migliorare il territorio costiero e promuovere processi di rigenerazione urbana;</p> <p>C2. Incentivare la riduzione del territorio esposto a rischio da inondazione marina e fluviale nelle aree costiere e innalzare la capacità di adattamento degli insediamenti costieri;</p> <p>C3. Introdurre</p>	<p>- Individuazione dei tratti di costa caratterizzati da significativa sensibilità territoriale;</p> <p>- Individuazione dei requisiti essenziali per la pianificazione comunale costiera atti ad orientare gli interventi verso la delocalizzazione e arretramento del costruito, la messa in sicurezza e la</p>	<p>- Recepimento delle indicazioni del PTR per la costa nella pianificazione dei comuni costieri;</p> <p>- Adesione degli enti locali ai progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed</p>	<p>- Sviluppo e diversificazione del tessuto economico tradizionale stagionale in linea con i principi della gestione integrata della fascia costiera</p> <p>- Riduzione della popolazione esposta a rischi di varia natura</p> <p>- Conseguimento della salute e del benessere delle comunità urbane costiere con miglioramento della qualità dell'aria attraverso</p>	<p>- Mitigazione dei rischi naturali, degli effetti dei cambiamenti climatici e dell'impatto negativo dell'erosione costiera;</p> <p>- Conservazione dell'integrità degli ecosistemi, dei paesaggi e della geomorfologia del litorale, favorendo la deframmentazione delle connessioni ecologiche, prevenendo gli impatti sull'ambiente marino e costiero;</p>

STRATEGIA TERRITORIALE E DEI MACRO-AMBITI	OBIETTIVI	AZIONI DI PIANO	AZIONI AFFIDATE ALLA PIANIFICAZIONE SOTTORDINATA	EFFETTI ATTESI (Aspettative sulla capacità del PTR di influenzare gruppi target)	DINAMICHE TERRITORIALI ED AMBIENTALI INTERESSATE (Potenziali conseguenze su territorio e ambiente per effetto delle azioni del PTR)
	indicazioni propositive per innalzare la qualità urbana e rafforzare il legame identitario in attuazione dei principi della Legge Urbanistica; C4. Favorire la diversificazione del modello attuale troppo legato al turismo stagionale.	rigenerazione dei contesti urbani degradati; - Definizione di criteri per la pianificazione urbanistica delle aree periferiali - Promozione di progetti collettivi mirati a rafforzare il legame identitario ("Aurelia - fil rouge" e "Autostrada tecnologica, solare ed eolica")	eolica");	l'implementazione di sistemi di mobilità sostenibile - Riequilibrio delle presenze turistiche sulla fascia costiera durante l'anno	- Contenimento della pressione delle attività esercitate sulla terraferma e contrasto ad interventi di impermeabilizzazione ed alterazione della fascia costiera - Mitigazione dei conflitti tra aree portuali e attività connesse rispetto a contigui comparti urbani;

IN SINTESI

Le strategie del Piano rappresentano **un contributo** alla costruzione di crescita economica dei territori liguri in armonia con **l'integrità degli assetti naturali e con l'equità sociale**.

In particolare le strategie di cambiamento del PTR attinenti la gestione del territorio e alla tutela delle risorse irriproducibili, **sono coordinate con la SNSvS, soprattutto per quanto concerne l'Area Pianeta**.

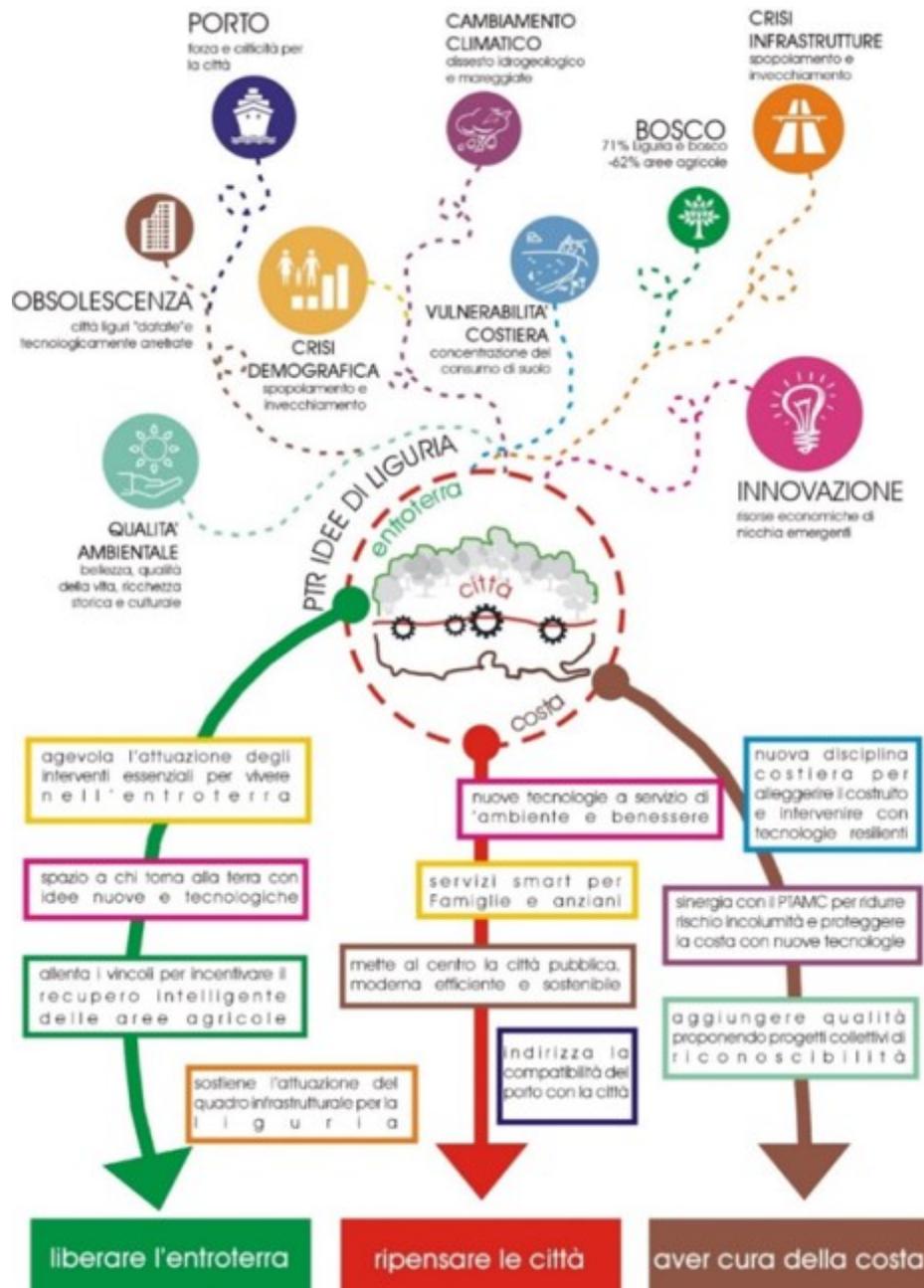
6. STRUTTURA DEL PIANO

6.1 LO SCHEMA DIRETTORE DEL PTR

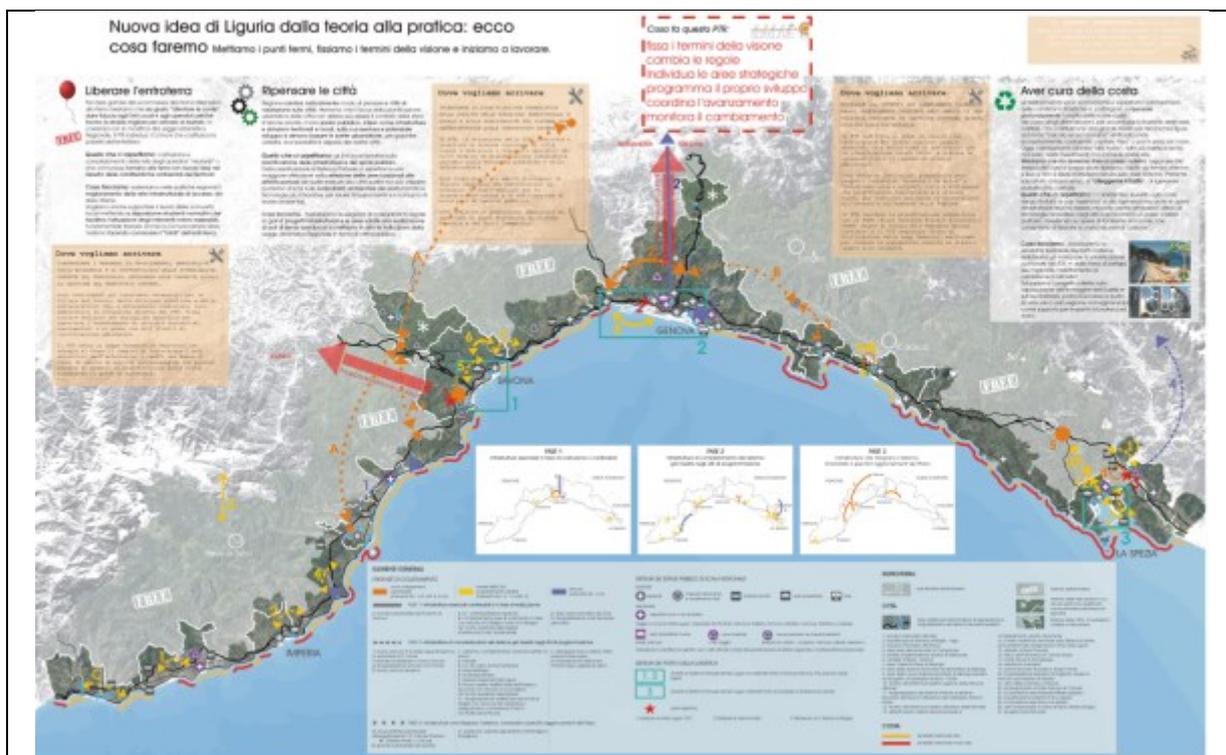
Dall'analisi dei fenomeni e delle criticità alle strategie

Come illustrato nei capitoli precedenti, l'**analisi** del territorio regionale come risultante dall'insieme dei fattori geografici, naturali, ecologici, storici, sociali e dei fenomeni emergenti, ha condotto all'individuazione dei fenomeni emergenti e quindi dei **temi di pianificazione**, sui quali il PTR fornisce gli indirizzi per la costruzione delle strategie di sviluppo e le relative azioni. Tale costruzione è avvenuta con individuazione dei tre **sistemi territoriali**, divenuti l'elemento ordinatore per le azioni da intraprendere:

- Liberare l'**entroterra**;
- Ripensare le **città**;
- Aver cura della **costa**



Il quadro strutturale che ne deriva, in linea con la filosofia e il carattere non deterministico del Piano, propone uno **schema direttore** che esprime le strategie del PTR in termini grafici e simbolici: **non si intende infatti pre-definire una disciplina associata ad una "zonizzazione"** tradizionale del territorio, ma piuttosto **delineare le azioni** da mettere in campo per raggiungere gli obiettivi più adatti alle diverse espressioni del territorio ligure.



La tavola riporta con campitura più chiara il territorio corrispondente all'**entroterra**, la cui definizione deriva da una rielaborazione dei **Comuni montani** individuati nel Regolamento Regionale n. 2/2017, su cui il Piano intende agire "allentando" i vincoli dell'attuale pianificazione territoriale regionale e definendo una **normativa semplificata** per l'attuazione degli interventi essenziali per vivere nelle aree interne della Liguria.

Sul resto del territorio è indicato con il tratto bianco il **perimetro delle città** (declinate in Città, Valli urbane e Conurbazioni costiere) per le quali il PTR indica i temi rilevanti da approfondire nella pianificazione della città pubblica, posta in primo piano dalla correlata **modifica della Legge Urbanistica Regionale**, che indica tra gli strumenti di pianificazione locale il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture come documento cardine di pianificazione delle città. Sono ugualmente localizzate ed elencate le **aree strategiche** adatte per progetti di rigenerazione urbana per la realizzazione di nuovi poli di servizi pubblici, tra cui gli interventi strategici di cui all'art. 2 della L.R. n. 29/2017, tra cui sono contenuti Ponte Parodi ed Hennebique a Genova, Waterfront di La Spezia, riconversione del parco ferroviario del Roja a Ventimiglia.

Per quanto riguarda **la costa** la tavola riporta, con le linee rosse e arancioni, la qualificazione dei tratti costieri effettuata dal PTR con riferimento al **grado di sensibilità territoriale** sul quale si imposta la disciplina di "cura" definita dal Piano.

Inoltre, in linea con le indicazioni della Legge Urbanistica, lo schema direttore contiene il **quadro delle esigenze di collegamento infrastrutturale** a scala regionale, con l'indicazione degli interventi cantierabili o in corso di realizzazione, di quelli programmati sulla base delle intese a livello regionale e nazionale e quelli, che completano il quadro funzionale, rinviati a successivi aggiornamenti del Piano; tali esigenze sono sinergiche con le strategie del Piano, tra cui, ad esempio, il Terzo Valico, la Gronda autostradale di ponente, il raddoppio della linea ferroviaria nel savonese.

IN SINTESI

Il quadro strutturale del PTR, in linea con la filosofia e il carattere non deterministico del Piano, propone uno schema direttore che esplicita in termini **grafici le strategie del Piano riferite alle tre categorie territoriali** (entroterra, città e costa), le **aree strategiche** e le **esigenze di collegamento infrastrutturale**, derivanti dagli atti di programmazione regionale, espressi in termini grafici e simbolici.

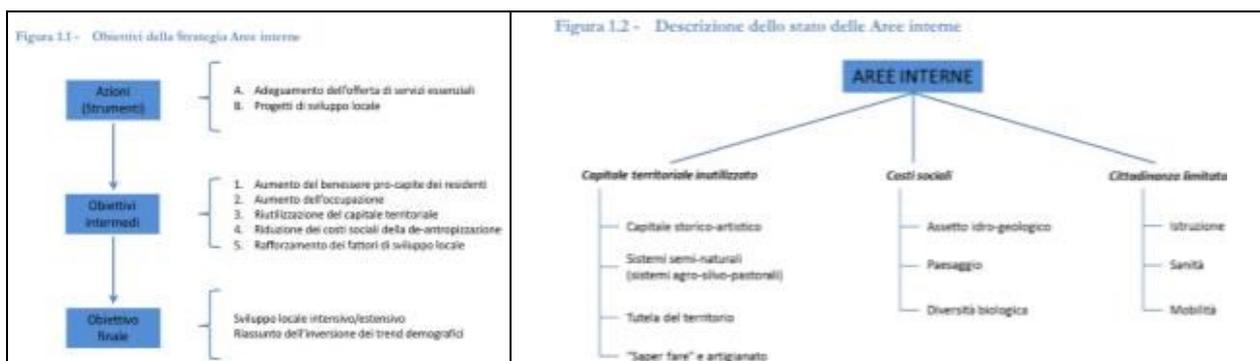
6.2 LO SVILUPPO DEGLI OBIETTIVI PER L'ENTROTERRA (LIBERARE L'ENTROTERRA)

Le politiche di sviluppo da perseguire

La natura stessa delle aree interne ha portato all'elaborazione di una politica nazionale (**Strategia Aree Interne – SNAI**) che individua la crisi delle zone a vocazione agricola, montane e aree periferiche, che si contraddistinguono per:

- capitale territoriale non utilizzato;
- costi sociali generati dai processi di produzione e consumo;
- disagio sociale legato alla carenza dei servizi di base (istruzione, sanità, mobilità, connettività virtuale).

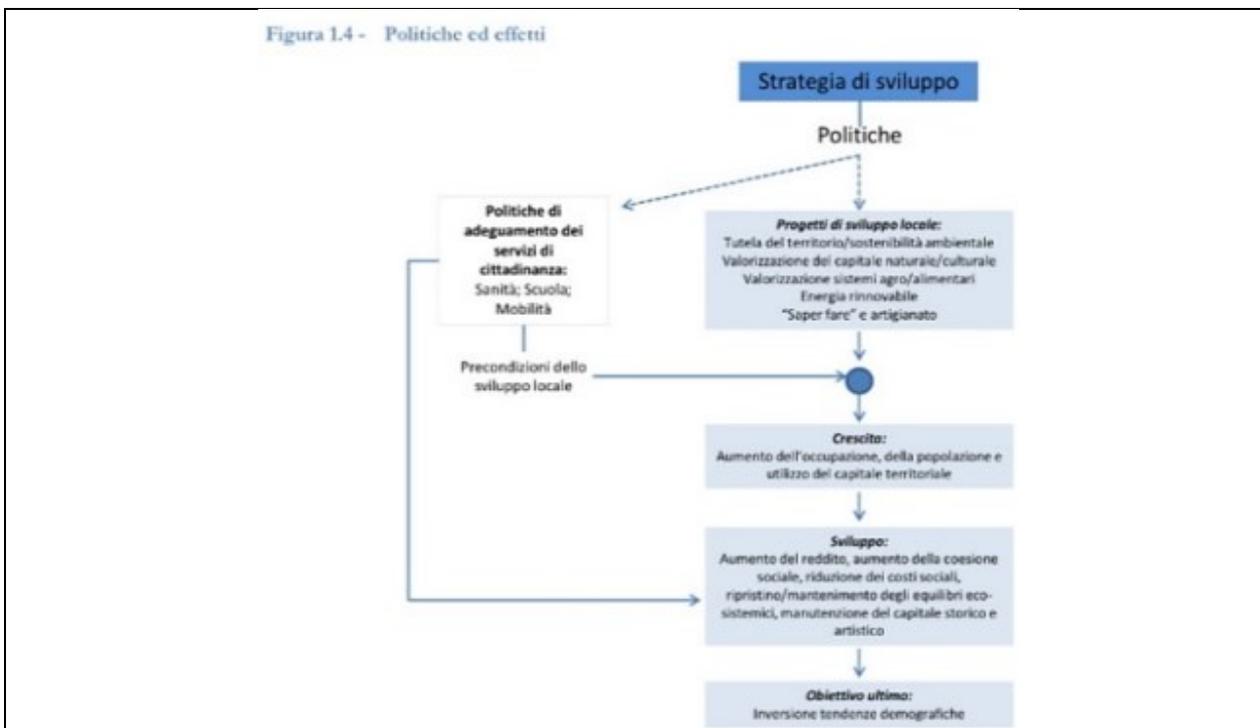
Al centro dell'attenzione della Strategia Aree interne è posto lo **sviluppo e la ripresa demografica** delle aree più periferiche del Paese, e quindi la qualità della vita degli individui che vi abitano e vi svolgono le proprie attività, declinata in obiettivi intermedi.

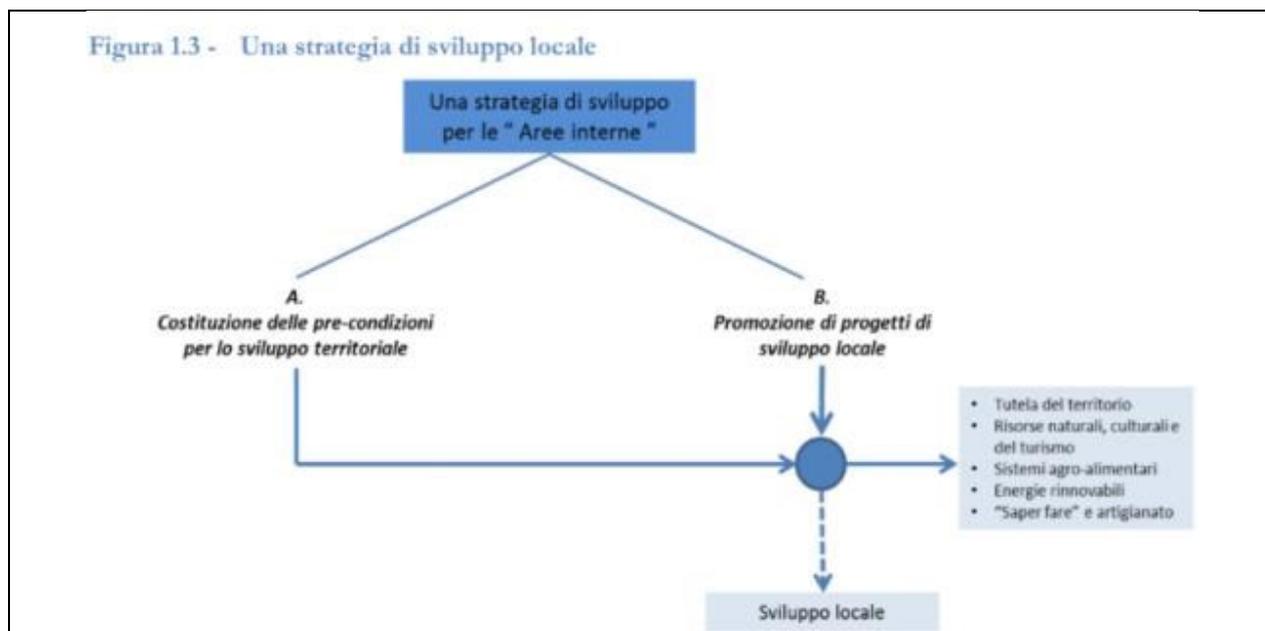


Strategia Aree Interne – SNAI

I cinque obiettivi-intermedi della Strategia delle Aree Interne vengono perseguiti attraverso due **classi di azioni (strumenti)**, ciascuna delle quali ha una dimensione nazionale e locale:

- Adeguamento della qualità/quantità dell'offerta dei **servizi essenziali**;
- **Progetti di sviluppo locale** ossia progetti che agiscono direttamente sui territori.





Strategia Aree Interne – SNAI

Gli interventi sui fattori della cittadinanza (adeguamento della disponibilità di servizi nell'istruzione, nella sanità, nella mobilità e nella connettività virtuale - accesso ad internet) contribuiscono direttamente ad **aumentare il benessere della popolazione residente**, ed anche ad aumentare l'attrattiva dei luoghi nei confronti dei potenziali nuovi residenti, oltre a rappresentare le condizioni di base per misurare l'efficacia dei progetti di sviluppo locale.

La SNAI si occupa di **zone periferiche spesso montane**, che hanno subito negli ultimi decenni fenomeni parossistici di **spopolamento e abbandono** della superficie agricola, nei quali le risorse agro-silvo-pastorali rappresentano ancora oggi un elemento fondante per la tenuta economica, sociale e ambientale.

La sopravvivenza delle attività agricole, qui molto fragili e frammentate, necessaria in un'ottica di **presidio anche ambientale e sociale** è legata all'avvio di **percorsi di innovazione** e di riorganizzazione del **filiera**, basati su modelli cooperativi e progetti imprenditoriali condivisi, in modo da conseguire un'**offerta integrata e organizzata** di beni e servizi oltreché legati ai valori di tipicità in sinergia rispetto ai principi di turismo sostenibile.

Tale necessità è peraltro anche in linea con "La **Strategia Nazionale per la Biodiversità**" per la quale il, MATTM evidenzia tra le principali minacce l'attuale tasso di urbanizzazione che ha fra le sue conseguenze dirette la **sottrazione**, la **frammentazione** e l'**erosione degli habitat** e la compromissione del loro ruolo ecologico.

Ma la stessa strategia evidenzia anche una ulteriore minaccia alla biodiversità, costituita dalle **conseguenze dell'abbandono delle attività agricole tradizionali** negli ambiti montani e submontani comportanti l'estrema **banalizzazione degli agro-ecosistemi** negli ambiti collinari e di pianura: *"l'abbandono delle campagne, soprattutto nell'ambito montano e sub-montano con la progressiva chiusura delle aree aperte a favore delle **formazioni arbustive ed arboree**, la generale semplificazione degli agro-ecosistemi (per lo più in ambito collinare e di pianura) con l'eliminazione degli elementi tradizionali del paesaggio agrario (siepi, filari, pozze, fontanili), l'utilizzo diffuso di pesticidi, costituiscono **forti criticità per la biodiversità** associata a tali ambienti, che invece trova forte giovamento nelle modalità di una agricoltura di tipo estensivo basata su un approccio multifunzionale".*

Anche il mondo accademico è portato ad enfatizzare le conseguenze negative dell'abbandono delle pratiche agricole e dell'avanzata del bosco, come si evince, ad esempio dal saggio di Giorgio Conti e Laura Fagarazzi "Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società?" nel quale viene evidenziato come *l'abbandono dei terreni agrari e, più in generale, dei territori montani, provoca appunto **impatti ambientali, economici e sociali** che non riguardano soltanto le comunità di montagna, ma l'intera società: infatti le montagne contribuiscono tuttora a fornire una serie di risorse e servizi essenziali, quali ad esempio l'approvvigionamento di risorse*

idriche, la protezione del suolo, la conservazione della biodiversità, l'approvvigionamento del legname, la disponibilità di ampi spazi ricreativi, l'assorbimento dell'anidride carbonica, la prevenzione dei rischi naturali e il mantenimento di un bilanciato apporto di sedimenti lungo le coste (UNCED, 1992). Nonostante dunque le montagne costituiscano l'ambiente di vita per circa un decimo dell'umanità, in realtà forniscono beni e servizi a più di metà della popolazione mondiale (Ives, 1992; Price et al., 1998; Price, 2004). D'altro canto tali **beni e servizi ambientali** possono venire profondamente **compromessi dall'abbandono della terra e l'espansione incontrollata dei boschi**.

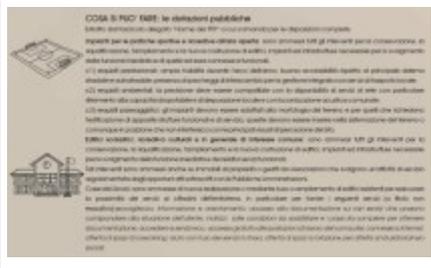
FATTORI CHE CONCORRONO A DETERMINARE UN APPROCCIO DI TIPO <i>Laissez Faire</i>	...ALCUNE OSSERVAZIONI IN CONTRAPPOSIZIONE
Compensazione della deforestazione a livello globale	Le foreste di neo-formazione sono caratterizzate da un valore ambientale, sociale ed economico minore rispetto a quello associato alle primarie, quali le foreste pluviali tropicali
Aumento della disponibilità di legname	Molte foreste semi-naturali e piantagioni già esistenti vengono oggi abbandonate nelle Alpi, a causa delle condizioni orografiche e della difficile situazione in cui versa attualmente il mercato del legname nei Paesi dell'Europa occidentale
Ruolo svolto dalle foreste secondarie nell'assorbimento dell'anidride carbonica ("sinks")	Alle foreste secondarie coltivate è associabile una maggior efficienza in termini di assorbimento dell'anidride carbonica; i fenomeni di rimboschimento spontaneo, non pianificato, non vengono infatti conteggiati come crediti verdi nell'ambito del meccanismo previsto dal protocollo di Kyoto
Aumento della connettività del paesaggio, ritorno di predatori e altri mammiferi di grossa e media taglia (lupo, cinghiale, cervo, lince)	Tali specie causano in genere ingenti danni tanto alle coltivazioni quanto alle foreste stesse
Aumento della "naturalità" (istituzione di aree <i>wilderness</i>)	Le definizioni che vengono comunemente date di "wilderness" non descrivono in modo appropriato i paesaggi culturali europei

Tabella 6 – Principali fattori invocati a supporto dell'approccio di tipo *laissez faire* e alcune osservazioni contrastanti. Fonte: Fagarazzi, 2005

G. Conti, G., L. Fagarazzi, 2005. Avanzamento del bosco in ecosistemi montani: sogno degli ambientalisti o incubo per la società? Cause, aspetti ed impatti di una delle principali trasformazioni ambientali, territoriali e paesistiche del XX secolo in Italia, "PLANUM: The European on line- journal of planning", Vol. XI

Le linee di indirizzo e le azioni

Il PTR individua gli **interventi che attuano le sue strategie per i territori dell'entroterra** e concorrono allo sviluppo sostenibile delle comunità locali con particolare riferimento alle dotazioni pubbliche essenziali da assicurare, allo sviluppo di filiere di produzione locale ed alle infrastrutture vitali per il collegamento con i centri erogatori di servizi di rango sovralocale:

DOTAZIONI PUBBLICHE	FILIERE DEL LAVORO	INFRASTRUTTURE
		
<p>Impianti per le pratiche sportive e ricreative all'aria aperta: Sono ammessi tutti gli interventi per la conservazione, la riqualificazione, l'ampliamento e la nuova costruzione di edifici, impianti ed infrastrutture necessarie per lo svolgimento della</p>	<p>Fabbricati funzionali alle attività agricole e per il presidio agricolo. Il PTR ammette i seguenti interventi "una tantum" per fabbricati o terreno di cui costituiscono pertinenza, e consente di accorpate al massimo tre tipologie d'uso per</p>	<p>Viabilità di collegamento: intendendosi per tale le strade provinciali e le strade comunali che collegano nuclei abitati o frazioni comunali. Gli interventi ammessi devono essere sviluppati in un progetto che si dia carico di definire le opere di</p>

<p>funzione insediata e di quelle ad essa connesse e funzionali.</p> <p>Requisiti prestazionali: ampia fruibilità durante l'arco dell'anno; buona accessibilità rispetto al principale sistema stradale e autostradale; presenza di parcheggi di interscambio per la gestione integrata con servizi di trasporto locale;</p> <p>Requisiti ambientali: : la previsione deve essere compatibile con la disponibilità di servizi di rete con particolare riferimento alla capacità idropotabile e di depurazione locale e con la zonizzazione acustica comunale</p> <p>Requisiti paesaggistici: gli impianti devono essere adattati alla morfologia del terreno e per quelli che richiedono l'edificazione di apposite strutture funzionali e di servizio, queste devono essere inserite nella sistemazione del terreno o comunque in posizione che non interferisca con le principali visuali di percezione del sito.</p> <p><u>Edifici scolastici, ricreativo culturali e in generale di interesse comune:</u></p> <p>Sono ammessi tutti gli interventi per la conservazione, la riqualificazione, l'ampliamento e la nuova costruzione di edifici, impianti ed infrastrutture necessarie per lo svolgimento della funzione insediata e dei relativi servizi funzionali.</p> <p>Tali interventi sono ammessi anche su immobili di proprietà o gestiti da Associazioni legalmente riconosciute che svolgono un'attività di servizio regolamentata dagli opportuni atti sottoscritti con le Pubbliche Amministrazioni.</p> <p>Case dei Servizi: sono ammesse di nuova realizzazione o mediante riuso o ampliamento di edifici esistenti per assicurare la prossimità dei servizi ai cittadini dell'entroterra.</p>	<p>una superficie coperta massima di 100 mq, anche in coerenza con le regole per la qualità progettuale degli interventi previste dal PUC ovvero dalla disciplina paesistica di livello puntuale dello strumento urbanistico generale.. Sono escluse dalla predetta superficie complessiva le tettoie da realizzare nei limiti sotto indicati.</p> <p>1. legnaie: - superficie coperta max. 15 mq; - deposito chiuso per legna da ardere; - altezza media interna 2,30 mt; - in aderenza ad edifici, con unica falda, oppure isolate con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>2. depositi attrezzi: - superficie coperta max. 25 mq; deposito chiuso di attrezzi manuali/meccanici ed utensili; - altezza media interna 2,30 mt; - in aderenza ad edifici, con unica falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>3. rimesse mezzi agricoli: - superficie coperta max. 40 mq; locale chiuso per ricovero macchine agricole; - altezza massima interna 4,00 mt; - in aderenza ad edifici di altezza maggiore, con unica falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>4. ricovero animali: - superficie coperta max 100 mq; locale chiuso o parzialmente aperto; altezza massima interna 3,00 mt; in aderenza ad edifici di altezza maggiore, con unica falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p>5. tettoia: - larghezza massima 3 mt e lunghezza massima 5 mt; - spazio coperto privo di tamponamenti perimetrali, salva la parete cui viene addossata; - altezza media interna 2,30; - in aderenza a pareti di edifici o a muri di altezza maggiore, con una sola falda, oppure isolata con copertura a capanna, con</p>	<p>mitigazione e compensazione sulle diverse componenti ambientali e, quando interessa corridoi ecologici o tappe di attraversamento della Rete Ecologica Regionale, di non pregiudicare la connettività e l'efficienza ecologica.</p> <p>Rampe ad uso privato per l'accesso a fabbricati esistenti o di nuova costruzione:</p> <p>la lunghezza della rampa, a partire dal suo innesto sulla viabilità esistente sino al fabbricato, non dovrà essere superiore a m. 100, conseguiti anche con interventi successivi; la rampa deve essere contenuta entro la distanza massima dalla viabilità esistente di m. 50;</p> <p>accurata regimazione delle acque e degli scoli a valle, al fine di evitare riversamenti di qualsiasi tipo sulla viabilità pubblica;</p> <p>sezione complessiva non superiore a m. 3,00, fondo permeabile o stabilizzato, opere di canalizzazione e raccolta delle acque, limite scavi/riporti m. 2.50 privilegiando i materiali locali e l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p>Accesso a fondi agricoli in uso o ad abitazioni di conduttori del fondo: adeguamento al transito di mezzi di trasporto leggero di tratti di viabilità minore interpodereale sino ad un calibro massimo di m. 2,50, salvo limitate piazzole di incrocio. Gli interventi ammessi dovranno essere condotti con tecniche di minimo impatto, lasciando il fondo naturale e privilegiando l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, escludendo in ogni caso la formazione di contenimenti murari di altezza eccedente i m. 2,50.</p> <p>Strade aventi funzione tagliafuoco o di pista da esbosco e per l'accessibilità agli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili ed alle altre infrastrutture per l'esercizio dell'attività forestale, da realizzare preferibilmente mediante adattamento della viabilità minore esistente ed in assenza di rilevanti interventi</p>
---	--	--

	<p>configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento.</p> <p><u>Edificio multifunzionale (didattica/de gustazione/“terapia”)</u> - edificio con solo piano terreno con superficie coperta max. 200 mq; spazio chiuso multifunzione; - altezza media interna non superiore a 4,00 mt; copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento; dotazione di spazi esterni sistemati a parcheggio e attrezzati per la fruizione pubblica connessa alle funzioni insediate con pavimentazione permeabile; prestazioni energetiche con impiego di FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) prioritariamente di origine locale. <u>Punti vendita di prodotti derivanti dalla produzione agricola o zootecnica</u> anche trasformati o dalla produzione artigianale: - superficie coperta max. 100 mq; locale chiuso per la vendita di prodotti; - altezza massima interna 4,00 mt; - in aderenza ad edifici, con unica o doppia falda, oppure isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento; dotazione di spazi esterni sistemati a parcheggio ed attrezzati per la fruizione pubblica connessa alla funzione insediata; prestazioni energetiche con impiego di FER (Fonti Energetiche Rinnovabili) prioritariamente di origine locale. <u>Spazi ricreativi:</u> - Struttura fissa - superficie coperta max. 50 mq; edificio chiuso per servizi igienici, piccolo ufficio; - altezza mediante interna non superiore a 3,00 mt; isolati con copertura a capanna, con configurazione e materiali che si armonizzino con il contesto di riferimento. Tensostruttura rimovibile – spazio coperto che determina una superficie idonea per manifestazioni; struttura metallica o in legno e vele in PVC impermeabile ignifugo, da connotare in base alle caratteristiche dei luoghi. Periodo massimo di installazione 60 giorni con un intervallo di almeno 180 giorni.</p>	<p>sulla morfologia. Al fine di favorire la coltivazione del bosco e in attuazione di pianificazione forestale è ammessa la realizzazione di strade forestali secondo la disciplina dell'art. 14 della L.R. 4/99, con procedure semplificate ai sensi di Legge. L'adeguamento funzionale deve essere attuato privilegiando i materiali locali e l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica.</p> <p><u>Piste ciclabili e percorsi escursionistici:</u> lungo i tracciati dei percorsi facenti parte della Rete Ciclabile Regionale e della Rete Escursionistica Ligure (REL) sono ammessi tutti gli interventi per la loro realizzazione, conservazione ed adeguamento tecnico-funzionale anche secondo i criteri indicati nel Piano della Mobilità Ciclistica Ligure. Sulle aree libere poste in fregio ai percorsi ciclabili ed escursionistici è ammessa la realizzazione di chioschi destinati a locali per pubblici esercizi o a funzioni pertinenti con la mobilità ciclistica; le nuove costruzioni potranno avere una superficie coperta non superiore a 50 mq monopiano e con sistemazioni d'area che prevedano il fondo lasciato naturale, ove possibile, in modo che, nel loro insieme, non comportino l'alterazione dei caratteri paesaggistici del contesto attraversato dal percorso.</p> <p>I percorsi di origine storica devono essere salvaguardati, con particolare riguardo alla loro pavimentazione e ai manufatti ad essi correlati.</p>
--	---	--

La disciplina

Le modalità con le quali si intende applicare le linee di indirizzo e disciplinare gli interventi per i territori dell'entroterra riguardano:

	<h3>LE NUOVE REGOLE</h3> <p>Le indicazioni del PTR definiscono gli interventi sempre ammessi, fermi restando i vincoli ambientali, paesaggistici e idrogeologici, per le filiere del lavoro, delle infrastrutture e delle dotazioni pubbliche.</p> <p>Le tempistiche applicative prevedono:</p> <ul style="list-style-type: none">• Nel primo anno dall'approvazione del PTR le indicazioni sugli interventi ammessi sono applicabili solo se conformi alla normativa degli strumenti urbanistici comunali, con facoltà dei Comuni di integrare la norma del PTR nel proprio Piano con gli opportuni allineamenti.• Trascorso il primo anno le indicazioni del PTR sono direttamente applicabili e prevalgono sulla normativa dei Piani Urbanistici Comunali ferme restando le condizioni indicate nelle norme. <p>I progetti innovativi, che devono rispondere ad una serie di requisiti prestazionali e di compatibilità ambientale e paesaggistica fissati dal PTR, hanno ampi margini per autodefinirsi in modo da assecondare le iniziative locali e aumentare la competitività.</p> <p>La disciplina sull'entroterra agisce in sinergia con l'assetto insediativo del PTCP, individuando regole specificatamente dedicate per gli interventi sopra indicati per contrastare gli effetti del fenomeno dello spopolamento e lo svantaggio socio economico.</p> <p>Si intende in tal modo agevolare la permanenza stabile e le attività sia tradizionali che innovative, compatibilmente con i valori paesistico ambientali, in un territorio dove la complessità e l'estensione dei vincoli e le criticità ambientali contribuiscono ad ostacolare la realizzazione di una inversione delle dinamiche in atto.</p> <p>Il PTR individua inoltre i Comuni definiti come "poli attrattori dell'entroterra" che già svolgono, o sono in grado di svolgere, il fondamentale ruolo di erogazione di servizi sovracomunali, che quindi possono, come indicato nella Legge Urbanistica in ultimo modificata, aderire al modello di pianificazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture.</p>
--	--

IN SINTESI

Il PTR individua gli interventi, e la relativa disciplina, che attuano le strategie di sviluppo sostenibile per i territori dell'entroterra e delle comunità locali avendo l'obiettivo di **invertire la tendenza allo spopolamento ed assicurare forme di presidio permanenti**.

Tali interventi mirano a porre le condizioni per assicurare le **dotazioni pubbliche essenziali**, per sviluppare l'**attrattività insediativa**, la **competitività locale**, le **filiere di produzione locale** e per **implementare le infrastrutture** vitali per il collegamento con i centri erogatori di servizi di rango sovralocale.

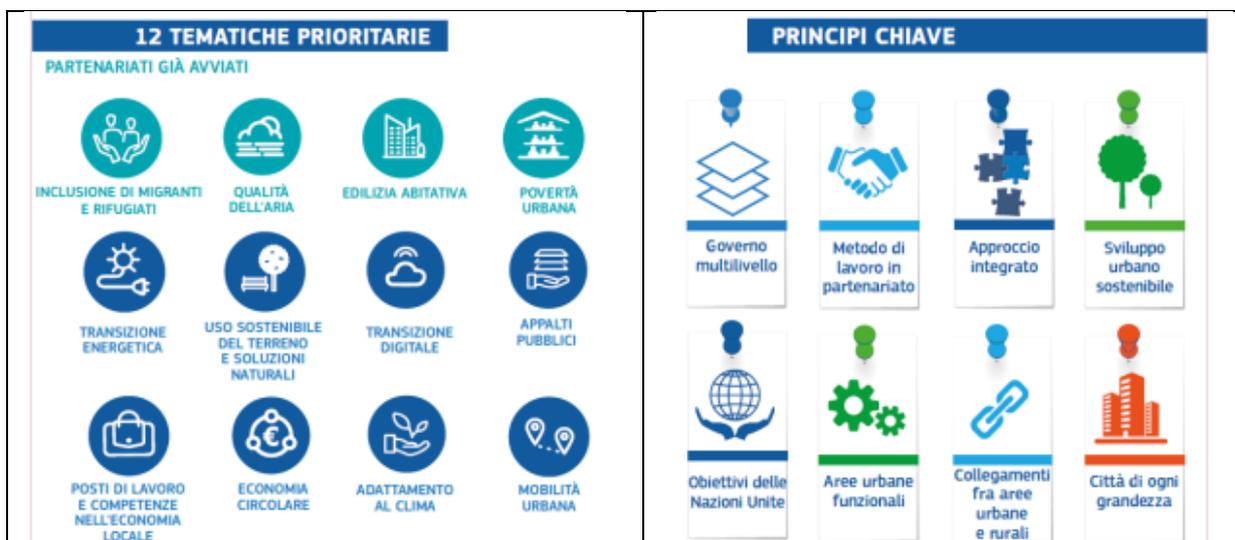
6.3 LO SVILUPPO DEGLI OBIETTIVI PER LA CITTÀ (RIPENSARE LE CITTÀ')

Le politiche di sviluppo da perseguire

L'**Agenda Urbana Europea**, nota anche come Patto di Amsterdam, è l'attuazione, a livello europeo, dei principi, degli impegni e delle azioni previsti dalla nuova agenda urbana delle Nazioni Unite, adottata a Quito (Ecuador), nel corso della conferenza "Habitat III", tenutasi nel 2016.

Tale politica nasce dalla constatazione che più del **70% dei cittadini europei vive in aree urbane**: secondo le proiezioni dell'ONU, **entro il 2050, questa percentuale è destinata a salire all'80%**. Oggi, nelle aree urbane si concentra il 73% dei posti di lavoro dell'UE e, infine, l'80% dei laureati con un'età tra i 24 e i 64 anni.

La crescita delle aree urbane, dunque, sarà la dinamica che avrà l'impatto più importante sullo sviluppo sostenibile dell'Europa e sui cittadini europei. Attraverso l'Agenda Urbana dell'Unione Europea, sono individuati i temi fondamentali di sviluppo in una tempistica di azione a fine 2017. Sono **12 i temi dell'Agenda Urbana** dell'UE:



In particolare il **punto 11** dell'Agenda Urbana 2030 riguarda l'obiettivo di **rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili**, che si ripropone il raggiungimento dei seguenti target entro il 2030:

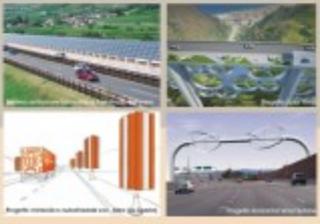
	<p>TRAGUARDI GOAL 11:</p> <p>11.1 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso ad alloggi adeguati, sicuri e convenienti e ai servizi di base e riqualificare i quartieri poveri</p> <p>11.2 Entro il 2030, garantire a tutti l'accesso a un sistema di trasporti sicuro, conveniente, accessibile e sostenibile, migliorando la sicurezza delle strade, in particolar modo potenziando i trasporti pubblici, con particolare attenzione ai bisogni di coloro che sono più vulnerabili, donne, bambini, persone con invalidità e anziani</p> <p>11.3 Entro il 2030, potenziare un'urbanizzazione inclusiva e sostenibile e la capacità di pianificare e gestire in tutti i paesi un insediamento umano che sia partecipativo, integrato e sostenibile</p> <p>11.4 Potenziare gli sforzi per proteggere e salvaguardare il patrimonio culturale e naturale del mondo</p> <p>11.5 Entro il 2030, ridurre in modo significativo il numero di decessi e il numero di persone colpite e diminuire in modo sostanziale le perdite economiche dirette rispetto al prodotto interno lordo globale causate da calamità, comprese quelle legate all'acqua, con particolare riguardo alla protezione dei poveri e delle persone più vulnerabili</p> <p>11.6 Entro il 2030, ridurre l'impatto ambientale negativo pro-capite delle città, prestando particolare attenzione alla qualità dell'aria e alla gestione dei rifiuti urbani e di altri rifiuti</p> <p>11.7 Entro il 2030, fornire accesso universale a spazi verdi e pubblici sicuri, inclusivi e accessibili, in particolare per donne, bambini, anziani e disabili</p> <p>11.a Supportare i positivi legami economici, sociali e ambientali tra aree urbane, periurbane e rurali rafforzando la pianificazione dello sviluppo nazionale e regionale</p> <p>11.b Entro il 2020, aumentare considerevolmente il numero di città e insediamenti umani che adottano e attuano politiche integrate e piani tesi all'inclusione, all'efficienza delle risorse, alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla resistenza ai disastri, e che promuovono e attuano una gestione olistica del rischio di disastri su tutti i livelli, in linea con il Quadro di Sendai per la Riduzione del Rischio di Disastri 2015-2030</p> <p>11.c Supportare i paesi meno sviluppati, anche con assistenza tecnica e finanziaria, nel costruire edifici sostenibili e resilienti utilizzando materiali locali</p>
--	---

Nel Rapporto 2019 dell'ASviS la situazione dell'Italia appare in evidente ritardo proprio sui target relativi all'**Obiettivo 11**, tuttavia nonostante il confronto con il dato del 2010 **rimanga negativo**, negli ultimi tre anni è stato osservato **un certo miglioramento** dovuto soprattutto al miglioramento degli indicatori relativi al riciclo e alla quota di rifiuti conferiti in discarica sul totale della raccolta, oltre che alla diminuzione del numero di persone che vivono in abitazioni con problemi strutturali o problemi di umidità.

Al contrario, nei Paesi Ue, questo obiettivo mostra segni di miglioramento perché è aumentata la quota di rifiuti urbani riciclati, si è ridotta l'esposizione della popolazione a polveri sottili, e si è ridotto il numero dei morti dovuti a incidenti stradali.

Le linee di indirizzo e le azioni

Il PTR individua gli **interventi che attuano le sue strategie per le città**, nel loro ruolo pubblico e di centri di erogazione di servizi, anche rari e qualificati:

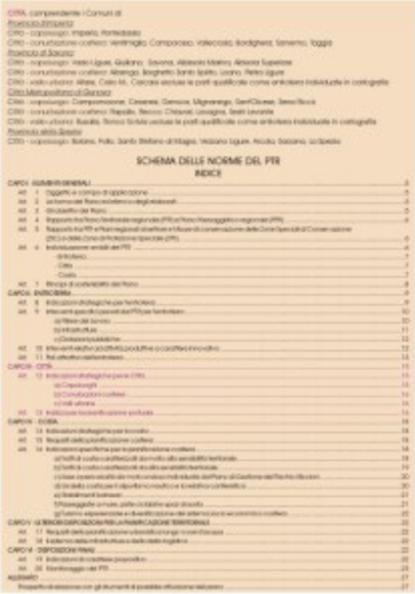
<p>GLI INDIRIZZI PER LE INFRASTRUTTURE: porto e "strade" energetiche</p> <p>Il porto è una componente fondamentale per le città liguri, ragion d'essere e fonte primaria di sviluppo socio-economico. La coesistenza con le altre funzioni urbane necessita tuttavia di una particolare attenzione, per garantire un buon livello di qualità ambientale e di funzionalità per la vita cittadina: qualità dell'aria, isolamento acustico, separazione dei flussi di traffico ed efficientamento energetico sono i temi chiave che la pianificazione portuale è chiamata a risolvere.</p>  <p>Il PTR definisce quindi i requisiti basilari della pianificazione portuale nel rapporto con le città. Funzioni portuali, particolare attenzione deve essere data alla localizzazione di impianti a rischio di incidente rilevante o di funzioni ad elevato impatto ambientale, che deve garantire un adeguato distacco dai centri portuali e quindi dalle aree urbane.</p> <p>Traffico: il sistema delle vie di comunicazione del porto, di accesso, di movimentazione merci, di smistamento dei diversi flussi correlati alle diverse specializzazioni portuali, deve garantire quanto più possibile la separazione dai flussi di traffico urbano, evitando progressivamente i nodi critici di congestione del sistema viabilistico urbano; garantire una cura particolare ed i punti di contatto tra la città e il porto, integrando il rapporto visto con le funzioni urbane confinanti e minimizzando l'impatto, ad esempio studiando un sistema di corsia verde o di barriere antirumore, localizzando l'attenzione su soluzioni tecnologiche innovative e controllando preventivamente il contesto urbano; efficientamento energetico del porto: è una priorità che oggi deve trovare concrete applicazioni, per ridurre l'impronta di CO₂ che oggi danneggia il modo rilevante la qualità dell'aria urbana; impianti di produzione di energia innovativi; identificazione delle barchine, contatti ambientali con le compagnie di navigazione sono alcuni strumenti in uso per raggiungere l'obiettivo, dove l'innovazione tecnologica gioca un ruolo fondamentale.</p> <p>La tecnologia ambientale per le grandi infrastrutture che affiorano e si stagliano costantemente in Liguria non è solo un modo intelligente per recuperare energia dalle fonti rinnovabili del sole e del vento ma anche i concetti per costruire in modo nuovo la Liguria. L'automatizzata e la levevole ma anche la via. Avete contornato il mezzo non solo per spostare abitanti della regione ma anche per accelerare l'uso di nuove soluzioni tecnologiche energetiche sui veicoli, sulle case bilocali e sulle case di città e servizi cambia la percezione di chi ama via attraverso la regione. Conoscendo l'innovazione, la preparazione alla sostenibilità ambientale, e la specializzazione tecnologica delle comunità liguri, in linea con le politiche regionali in tema di sviluppo economico e ricerca scientifica.</p> 	<p>Le città devono tornare ad essere competitive in termini di flussi di residenzialità, turismo e business e per riuscirci occorre offrire ai propri cittadini un alto valore di qualità della vita e di benessere.</p> <p>Per creare le condizioni perché la città sia vivibile e appetibile occorre puntare alla qualità e funzionalità del sistema delle infrastrutture e delle dotazioni territoriali e locali, alla messa in sicurezza, ma anche alla tecnologia e all'innovazione.</p> <p>Lo spazio pubblico, deve assumere il punto di partenza per rigenerare il tessuto urbano secondo criteri di sostenibilità accompagnati da un uso intelligente delle nuove tecnologie e con la partecipazione attiva dei cittadini.</p> <p>La pianificazione di Sistema Portuale deve puntare alla sostenibilità ambientale oggi ad altissimo impatto, sperimentando le tecnologie più innovative per ridurre l'inquinamento e il consumo di risorse ambientali.</p>
---	---

CITTA' PUBBLICA	INFRASTRUTTURE	MESSA IN SICUREZZA
<p>Il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture incentrato su spazi e impianti realmente funzionali, qualitativamente rilevanti, ed equamente distribuiti diviene l'ossatura basilare della città, considerato che attualmente nella pianificazione comunale la valutazione delle dotazioni pubbliche si limita ad una contabilizzazione per lo più teorica e gli interventi sono in genere demandati alle trasformazioni private.</p> <p><u>Città</u> dove avviene la concentrazione e l'interscambio dei principali flussi socio-economici con ampie possibilità di rigenerazione, le nuove dotazioni pubbliche riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Verde anche alberato, verticale e pensile, - Micro produzione energia rinnovabile, - Recupero acque meteoriche, - Misure di mitigazione di inondazioni e ondate di calore; - Potenziamento delle dotazioni pubbliche per le giovani famiglie al fine del recupero demografico; <u>Valli urbane</u> dove il potenziale 	<p>Pianificazione Portuale: il PTR definisce i requisiti basilari della pianificazione portuale nel rapporto con le città. Il porto è una componente fondamentale per le città liguri, ragion d'essere e fonte primaria di sviluppo socio-economico. La coesistenza con le altre funzioni urbane necessita tuttavia di una particolare attenzione, per garantire un buon livello di qualità ambientale e di funzionalità per la vita cittadina: qualità dell'aria, isolamento acustico, separazione dei flussi di traffico ed efficientamento energetico sono i temi chiave che la pianificazione portuale è tenuta a sviluppare. In particolare sono considerati:</p> <p><u>Impianti a rischio di incidente rilevante e di funzioni ad elevato impatto ambientale</u> rispetto a contigue aree urbane.</p> <p><u>Traffico:</u> occorre garantire quanto più possibile la separazione tra i flussi correlati alle diverse specializzazioni portuali, dai flussi di traffico urbani;</p> <p><u>Contatto tra la città e il porto</u>, sono punti dove migliorare il rapporto</p>	<p>Fermo restando il rispetto delle indicazioni dei Piani di Bacino, il PTR sottolinea la necessità di tutelare e mettere in sicurezza il territorio compreso nei 50 mt dalle sponde dei corsi d'acqua; la pianificazione locale dovrà definire norme volte ad assicurare, ove possibile, la rinaturalizzazione delle sponde e di costituzione di infrastrutture verdi che connettano e caratterizzino il territorio anche localizzando, nelle situazioni di sicurezza idrogeologica, parchi fluviali e dettando disposizioni per la delocalizzazione delle costruzioni esposte al rischio idrogeologico.</p>

<p>assetto urbano non è ancora stato raggiunto, il disegno ex novo della città pubblica è fondamentale per definire e localizzare infrastrutture e dotazioni basilari che abbiano una valenza sovracomunale. Infatti il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture, singolo o intercomunale, conterrà un'analisi di area vasta su dotazioni attuali, bacini d'utenza e relativi baricentri a seconda della tipologia di servizio, fabbisogni e soluzioni.</p> <p><u>Conurbazioni costiere</u> dove la crescita urbana degli anni 70/80 non ha assunto una definizione ordinata, la città pubblica deve diventare "punto di riferimento" per dare identità alla città: a partire dalla via Aurelia, attraverso progetti innovativi e connotanti per la strada stessa e il suo arredo che diventano il filo conduttore per il riordino degli altri spazi pubblici.</p>	<p>visivo con le funzioni urbane confinanti mitigandone l'impatto attraverso soluzioni tecnologiche innovative e connotanti positivamente il contesto urbano. Efficientamento energetico del porto: (impianti di produzione di energia rinnovabile, elettrificazione delle banchine, contratti ambientali con le compagnie di navigazione) è una priorità che oggi deve trovare concreta attuazione, per ridurre "l'impronta di CO2" che oggi danneggia in modo rilevante la qualità dell'aria urbana.</p> <p><u>L'autostrada e la ferrovia</u> ma anche la <u>via Aurelia</u> costituiscono il mezzo non solo per spostarsi all'interno della regione ma anche per accedervi dove l'uso di nuovi sistemi tecnologici energetici sui viadotti, sulle aree laterali e sulle aree di sosta e servizio può costituire una risorsa non ancora sfruttata.</p>	
--	--	--

La disciplina

Le modalità con le quali si intende applicare le linee di indirizzo e disciplinare gli interventi per le città riguardano specificatamente l'applicazione del **Piano dei Servizi**, lo strumento di pianificazione di livello comunale recentemente introdotto dalla Legge Urbanistica:

	<p>LE NUOVE REGOLE</p> <p>I Comuni qualificati come "Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane" aderiscono al nuovo modello di pianificazione urbanistica per attuare il PTR, secondo le indicazioni della correlata modifica alla Legge Urbanistica.</p> <p>A questo fine tali Comuni si dotano del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture con i contenuti indicati nella L.R. 36/1997 (come sopra detto modificata) approfondendo le linee di indirizzo indicate dal PTR.</p> <p>Anche i Comuni definiti come "poli attrattori dell'entroterra" possono dotarsi del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture anche in forma intercomunale, secondo gli indirizzi del PTR.</p> <p>Sulla base delle scelte e del programma di interventi previsto dal Piano dei Servizi e delle Infrastrutture le Amministrazioni Comunali disciplinano autonomamente il correlativo assetto del territorio, attraverso la redazione del Piano Urbanistico Locale.</p> <p>Il PTR definisce i requisiti prestazionali per la redazione dei Piani Regolatori di Sistema Portuale nei rapporti con le città. Il PTR definisce e promuove il Progetto Regionale "Autostrada tecnologica, solare ed eolica".</p>
---	--

IN SINTESI
 Le strategie del PTR per le aree urbane, ove si concentra più del 70% dei cittadini partono dalle

politiche dell'Agenda Urbana Europea e dalle previsioni che entro il 2050 dell'aumento tale percentuale si eleverà probabilmente fino all'80%.

Per questi contesti il PTR individua gli **interventi che ne esaltino il ruolo pubblico** e di centri di erogazione di servizi, anche rari e qualificati, come punto di partenza per **rigenerare il tessuto urbano** e innalzare la qualità della vita, secondo **criteri di sostenibilità** accompagnati da un uso intelligente delle nuove tecnologie e con la partecipazione attiva dei cittadini.

6.4 LO SVILUPPO DEGLI OBIETTIVI PER LA COSTA (AVER CURA DELLA COSTA)

Le politiche di sviluppo da perseguire

In **Europa quasi un terzo della popolazione risiede in aree situate entro 50 Km dalla costa**, producendo gran parte della ricchezza economica dell'Unione.

Secondo i dati disponibili (**Beach, 2002; EEA 2006d**) i mutamenti che interessano gli ecosistemi costieri procedono senza sosta.

Nelle zone costiere la popolazione è in continua crescita e i cambiamenti di destinazione d'uso del suolo superano di gran lunga quelli osservati altrove.

La più alta densità abitativa si trova nelle regioni costiere di Malta, Belgio, Olanda, Regno Unito, Portogallo, Italia e Spagna, ospitando anche alcuni dei principali centri urbani e determinando un assetto estremamente antropizzato.

Lungo le coste europee la crescita delle superfici artificiali aumenta ad un ritmo superiore di un terzo rispetto a quello che si registra nelle zone interne.

In molte regioni questi fattori hanno provocato delle **rapide alterazioni** che influenzano drasticamente la potenziale sostenibilità a lungo termine degli **ecosistemi costieri**.

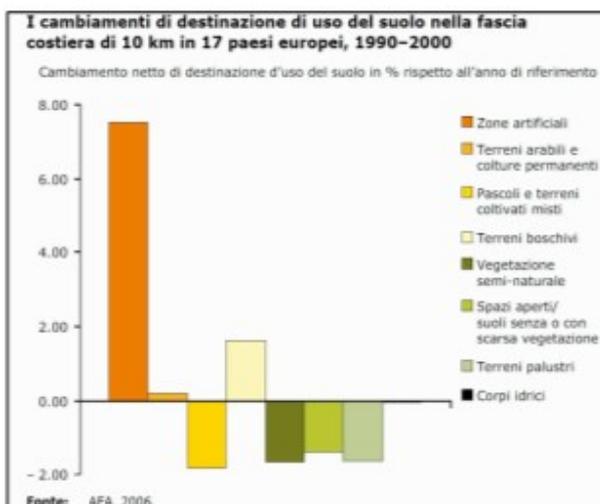


Figura 2 - Pressione antropica nelle zone costiere per cambiamenti di uso del suolo

Beach, 2002; EEA 2006d)

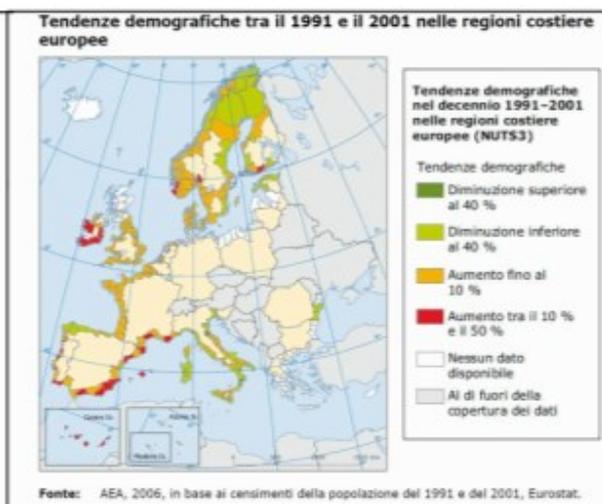
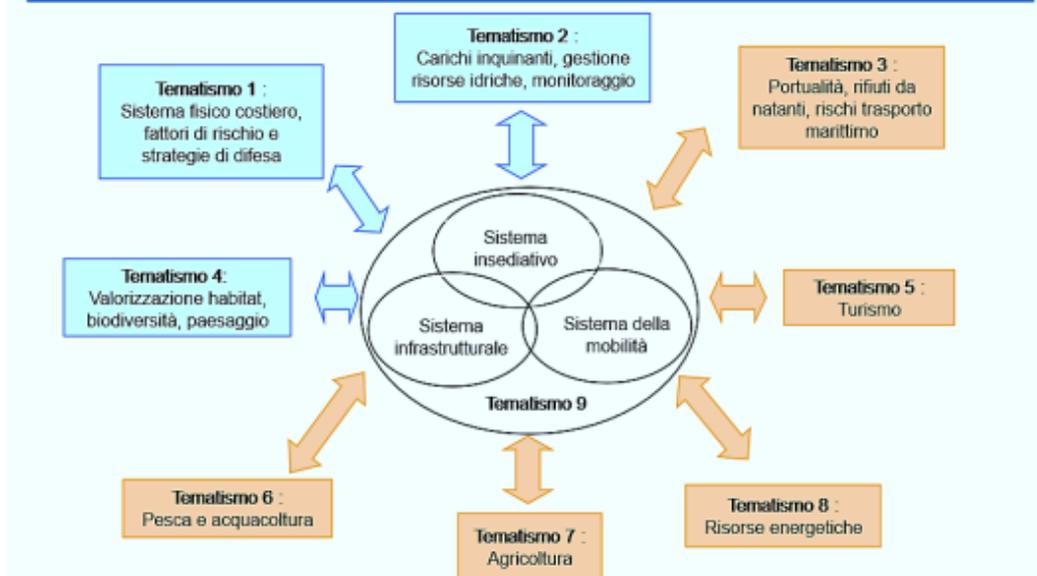


Figura 3 - Pressione antropica nelle zone costiere per aumento demografico

Ad oggi il complesso iter sistematico di tutela dell'ambiente marino è strettamente legato alla problematica connessa alla cosiddetta **gestione integrata delle zone costiere**, da tempo avviata in sede internazionale e comunitaria, e solo recentemente anche nazionale, dovendo l'Italia predisporre una propria Strategia Nazionale.

Per Gestione Integrata della Zona Costiera (Integrated Coastal Zone Management-ICZM e Protocollo sulla gestione integrata delle zone costiere del Mediterraneo-GIZC), si intende *“un processo dinamico per la gestione e l'uso sostenibili delle zone costiere, che tiene conto nel contempo della fragilità degli ecosistemi e dei paesaggi costieri, della diversità delle attività e degli utilizzi, delle loro interazioni, della vocazione marittima di alcuni di essi e del loro impatto sulle componenti marine e terrestri”* (Protocollo GIZC del Mediterraneo, 2009).

Il sistema della Pianificazione nella GIZC



La Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo “COM(2000) 547 definitivo” sulla gestione integrata delle zone costiere “Una strategia per l’Europa” mette in evidenza quali siano i problemi che insistono su tali contesti.

Si tratta di **problematiche di natura biofisica** (presenza di una ricca biodiversità, fornitura di servizi ecosistemici, ecc.), e **antropica** (insediamenti urbani, porti, attrezzature per il turismo balneare, aree protette, attività di pesca, zone industriali, ecc.) in **coesistenza e in situazioni spesso conflittuali**, aggravata dalle **conseguenze dei cambiamenti climatici** sempre più evidenti.

I **fenomeni principali** sulla componente biofisica principale delle zone costiere sono costituiti da:

- diffusa **erosione costiera**, aggravata da uno sviluppo eccessivamente vicino al litorale;
- distruzione degli habitat e **perdita della biodiversità**;
- **inquinamento** proveniente dall’entroterra da contaminazione del suolo e delle risorse idriche;
- problemi relativi alla **qualità e quantità delle risorse idriche** a fronte di una domanda superiore alla capacità di fornitura o di depurazione;

Quello che emerge con evidenza è come spesso alla base di questi problemi fisici e biologici sia rinvenibile la continua **pressione antropica** cui sono soggette le zone costiere per l’aumento nel numero e nell’intensità delle attività umane ivi esercitate.

Va peraltro evidenziata l’**importanza strategica** per l’Europa delle **zone costiere** in quanto **espletano funzioni economiche, residenziali, di trasporto e ricreative di particolare rilevanza, che dipendono tutte dalle caratteristiche fisiche, dalla bellezza del paesaggio, dal patrimonio culturale, dalle risorse naturali e dalla ricchezza della diversità biologica marina e terrestre (e delle risorse biologiche).**

Tutto ciò costituisce la base del benessere - ed il presupposto per una florida economia – per gli attuali abitanti delle zone costiere e per i loro discendenti.

Il Report sul Consumo di Suolo ed. 2019 a cura del SNPA evidenzia che la percentuale **maggiore di suolo consumato nella fascia costiera** si ha proprio nella prima fascia di 300 m, tra l’altro con valori massimi giustappunto in Liguria (48,2%).

Tabella 44. Suolo consumato (2018) per classe di distanza dalla costa. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

Regione	Suolo consumato (%)			
	entro 300m	tra 300 e 1000m	tra 1 e 10km	oltre 10km
Veneto	11,2	10,9	13,3	10,7
Friuli-Venezia Giulia	13,0	14,2	13,8	7,2
Liguria	48,2	31,1	9,2	2,2
Emilia-Romagna	35,7	33,4	12,4	8,7
Toscana	21,4	16,6	9,5	5,7
Marche	45,7	30,2	12,1	4,7
Lazio	30,9	21,6	11,0	6,4
Abruzzo	36,6	31,9	11,1	3,5
Molise	20,0	16,6	5,3	3,6
Campania	35,1	30,2	16,4	6,6
Puglia	29,9	21,9	10,3	4,4
Basilicata	6,3	5,2	3,9	3,2
Calabria	29,5	20,1	5,2	2,1
Sicilia	28,8	24,9	10,7	2,8
Sardegna	10,5	8,8	4,9	1,8
Italia	23,4	19,7	9,3	7,0

Ciò porta a considerare per le zone costiere ormai ineludibile l'applicazione delle **politiche di azzeramento consumo di suolo** (Settimo Programma di Azione Ambientale) trattandosi di contesti così fragili e comunque sottoposti ad una crescente pressione antropica

Le linee di indirizzo e le azioni

Il PTR individua gli **interventi che attuano le sue strategie per la Costa**, che risulta il territorio più rappresentativo e fragile della regione e dove si concentrano la maggior parte della popolazione e delle attività antropiche:

MENO PRESSIONE E RESILIENZA	AGGIUNGERE QUALITA' E RICONOSCIBILITA'
<p>ALLEGGERIRE LA PRESSIONE: proteggere, mitigare e agere sul territorio costiero</p>  <p>Indirizzi generali Individuare, classificare e monitorare i tratti costieri in base alla loro sensibilità e vulnerabilità, in relazione alla loro esposizione ai rischi naturali e antropici, e alla loro capacità di resilienza e di adattamento. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p> <p>Indirizzi specifici per le diverse fasce Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p> <p>Indirizzi per gli insediamenti e per le opere pubbliche Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p> <p>Indirizzi per gli insediamenti e per le opere pubbliche Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p> <p>Indirizzi per gli insediamenti e per le opere pubbliche Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p>	<p>AGGIUNGERE QUALITA': focalizzare "l'immagine"</p>  <p>Indirizzi generali Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p> <p>Indirizzi specifici per le diverse fasce Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p> <p>Indirizzi per gli insediamenti e per le opere pubbliche Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p> <p>Indirizzi per gli insediamenti e per le opere pubbliche Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p> <p>Indirizzi per gli insediamenti e per le opere pubbliche Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti. Individuare i tratti a più alta sensibilità e vulnerabilità, e definire le azioni di mitigazione e di adattamento da adottare in questi tratti.</p>
<p>Alleggerire la pressione sulla costa: indirizzi ai Comuni per ridefinire la pianificazione costiera nei 300m dalla linea di battigia, secondo il grado di sensibilità dei tratti, per ridurre situazioni di vulnerabilità, contenere il consumo di risorse ambientali e promuovere la rigenerazione urbana:</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>Limitare le trasformazioni</u> alla rigenerazione degli insediamenti e alle opere pubbliche, in particolare nei tratti individuati a molto alta sensibilità territoriale; nei tratti ad alta sensibilità sono ammessi interventi di sostituzione dell'edificato esistente finalizzati alla soluzione di situazioni di degrado o al miglioramento del rapporto tra costruito e ambiente costiero - <u>Delocalizzazione dell'edificato</u> ricompreso nelle aree a pericolosità da moto ondoso individuate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvioni, da ricollocarsi al di fuori della fascia di 300 m dalla linea di battigia. 	<p>Riconoscibilità esterna per qualità e specializzazione: Sviluppo di progettualità trasversale e a diverse scale, per costruire una nuova riconoscibilità all'interno e all'esterno della Regione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione degli ambiti strategici per progetti di rilievo regionale segnalati dai Comuni nella fase consultiva; - Indirizzi per progetti collettivi per la riconoscibilità ("Aurelia & le altre" e "Autostrada solare eolica"); <p><u>La via Aurelia</u> è un elemento connotante e unificante attraverso il quale "cogliere" l'immagine della Liguria ma anche, relazionata con un immenso patrimonio culturale che si affaccia o che incrocia la strada, per il quale si propone un percorso progettuale di valorizzazione da approfondire nei PUC, nella qualificazione degli spazi pubblici degli</p>

<p>- <u>Stabilimenti balneari</u>: nei tratti a molto alta sensibilità è consentita la realizzazione delle attrezzature minime di accesso e di fruizione del mare con percorsi e spazi pedonali, servizi igienici, chioschi e attrezzature balneari da rimuovere completamente al termine della stagione balneare; nei tratti ad alta sensibilità il PTR detta indirizzi per la graduale sostituzione delle strutture stabili con strutture di minore rilevanza e facilmente rimovibili, come già previsto dalla L.R. 13/1999 e smi (fermo restando le indicazioni del PTAMC e del PUD regionale)</p> <p>- <u>Nautica da diporto e cantieristica navale</u> Le indicazioni del PTR sostituiscono quelle del Piano della Costa. Nei tratti costieri a molto alta sensibilità non è ammessa la localizzazione di nuove infrastrutture per la nautica da diporto e la cantieristica navale. Nei tratti costieri individuati ad alta sensibilità è ammessa la localizzazione di nuove infrastrutture per la nautica da diporto e la cantieristica navale nell'ambito di progetti di rigenerazione di contesti urbani consolidati, e sempre che tali localizzazioni non comportino l'occupazione di tratti di costa naturale o destinata alla balneazione. Ferma restando la disciplina dei PTAMC sono consentiti esclusivamente gli interventi di protezione non riflettenti il modo ondoso e antierosione (ad es. barriere soffolte).</p> <p>- <u>Turismo esperienziale</u>: i Comuni affrontano con le necessarie elaborazioni il tema della alla diversificazione e destagionalizzazione dell'offerta turistica partecipando alla strategia legata ai poli attrattori dell'entroterra.</p>	<p>insediamenti costieri, dalle passeggiate, alle aree di sosta, ai giardini pubblici.</p> <p><u>L'autostrada</u> è presenza continua da ripensare non solo in chiave trasportistica ma come elemento di promozione dell'immagine e dell'efficienza degli ambiti territoriali attraversati e come supporto per impianti di produzione di energie rinnovabili.</p> <p><u>Passeggiate a mare e piste ciclabili, e annessi spazi di sosta</u>, che i Comuni disciplinano nei Piani Urbanistici, ferme restando le indicazioni del PTAMC e dei Piani di Bacino, su tutta la fascia costiera a condizione del rispetto di criteri costruttivi rispettosi della delicatezza ambientale del contesto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - minime alterazioni del profilo naturale del terreno - struttura e sistemi di protezione discontinui, il più possibile permeabili - utilizzo di strutture e materiali "leggeri" facilmente sostituibili ed eventualmente rimovibili.
---	--

La disciplina

Le modalità con le quali si intende applicare le linee di indirizzo e disciplinare gli interventi per la Costa in modo da assicurarne lo sviluppo sostenibile:

	<p>LE NUOVE REGOLE</p> <p>Il PTR individua i tratti costieri caratterizzati da molto alta e alta sensibilità territoriale sulla base delle informazioni derivanti dalla pianificazione di bacino, dalla pianificazione per la tutela della costa di cui all'art. 41 della L.R. n. 20/2006, dalla pianificazione paesaggistica e dei parchi.</p> <p>Sulla base di tale individuazione detta gli indirizzi per l'adeguamento della pianificazione comunale nei territori compresi nei 300 metri dalla linea di battigia.</p>
---	---

IN SINTESI

La maggior parte dei problemi fisici e biologici delle zone costiere urbanizzate è imputabile, in larga misura, alla continua **pressione antropica** ed all'**intensità delle attività umane** ivi esercitate.

Per questa porzione di territorio, la più **rappresentativa e fragile** della regione, il PTR intende ridefinire la pianificazione locale costiera nei 300 m dalla linea di battigia, secondo **diversi gradi di sensibilità** dei tratti, per **ridurne la vulnerabilità e il consumo di risorse ambientali** e nel contempo di promuovere la **fruizione in misura sostenibile**.

7. FUNZIONALITÀ DEL PIANO

7.1 LIVELLI DI EFFICIENZA E DI EFFICACIA DEL PTR

Come si è visto, il PTR si qualifica, a partire dalla definizione data dall'art. 11 della Legge Urbanistica, come **strategico** un termine spesso utilizzato per qualificare un Piano di alte aspirazioni che non si esprime cioè attraverso specifiche prescrizioni, ma piuttosto obiettivi ed indirizzi; oppure un Piano che persegue la condivisione da parte di diversi soggetti di obiettivi generali rispetto ai quali ciascun attore si muoverà in autonomia attraverso i propri strumenti; oppure ancora un Piano che trascende i problemi immediati che affollano l'agenda degli attori per delineare scenari e prospettive di lungo termine.

Il PTR invece ambisce a qualificarsi come **strategico** in quanto

- Imposta la sua riflessione, i suoi **obiettivi** e la sua **azione** su **scenari di medio-lungo termine**, partendo da una fondata analisi della realtà e delle tendenze in atto;
- Individua **azioni diversificate** in funzione dei diversi obiettivi e soggetti a cui si rivolge;
- Propone ai diversi **soggetti** coinvolti la **condivisione** degli obiettivi lasciando a ciascun soggetto i necessari margini interpretativi;

Art. 13.

(Efficacia del PTR)

1. Le previsioni contenute nel PTR possono assumere i seguenti livelli di efficacia di:

- a) linee guida e di indirizzo della pianificazione territoriale di livello metropolitano, provinciale e comunale, nonché delle politiche di settore aventi implicazioni territoriali anche a contenuto propositivo, il cui mancato recepimento, totale o parziale, comporta l'obbligo di specificarne la motivazione;
- b) prescrizioni che demandano alla Città metropolitana, alle province ed ai comuni l'adeguamento dei rispettivi piani e che sono corredate di apposita disciplina transitoria, operante fino al loro adeguamento, avente immediata prevalenza sulle diverse previsioni dei piani comunali;
- c) con esclusivo riferimento ai contenuti di cui all'articolo 11, comma 3, lettere c), d) ed e), e comma 4, prescrizioni e vincoli che prevalgono immediatamente sulle previsioni del PTGcm, dei piani provinciali e comunali sostituendosi ad esse.

2. Nelle ipotesi di cui all'articolo 11, comma 3, lettera c), con esclusione delle strutture della grande distribuzione commerciale, e lettere d) ed e) il PTR può apporre vincoli preordinati all'esproprio per la realizzazione delle opere di interesse regionale da esso previste in conformità alle leggi vigenti in materia.

3. (Omissis)

4. A decorrere dalla notifica della deliberazione di adozione del progetto di PTR e fino alla sua approvazione, ma comunque non oltre il termine di tre anni:

- a) non possono essere adottati ed approvati piani territoriali e strumenti urbanistici in genere e loro varianti e piani o programmi regionali di settore attinenti alla programmazione di interventi sul territorio che si pongano in contrasto con le prescrizioni del PTR di cui al comma 1, lettere b) e c);
- b) è sospesa ogni determinazione nei confronti delle istanze di permesso di costruire ed è vietata la presentazione di DIA e SCIA aventi ad oggetto interventi edilizi in contrasto con le prescrizioni del PTR richiamate nella lettera a).

In funzione di questo nuovo approccio strategico fondato sulla consapevolezza delle condizioni che caratterizzano il territorio e il contesto socio economico globale e che prefigura le linee evolutive dell'assetto territoriale, il PTR **persegue quindi le politiche regionali** rivolte al **cambiamento concreto** verso la vivibilità dell'entroterra, il benessere delle città e la cura della costa, valorizzando l'innovazione, l'intelligenza e la creatività della comunità ligure e facendosi anche strumento di comunicazione e di promozione.

Il PTR inoltre sviluppa i temi assegnati dalla **Legge Urbanistica 36/1997 come da ultimo modificata con la L.R. n.6/2021** che, tra i temi principali, ha introdotto un nuovo modello di pianificazione per i Comuni urbani individuati dal PTR come Città, Conurbazioni costiere e Valli Urbane volto alla formazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture e del Piano Urbanistico Locale; tale nuovo modello risponde all'obiettivo di ripensare le città partendo dalla ricostruzione della "città pubblica".

Art. 11.

(Quadro strategico)

1. Il quadro strategico del PTR, sulla base del Quadro descrittivo, contiene le indicazioni e le azioni finalizzate a conseguire gli obiettivi del Piano, per l'intero territorio ligure e per ciascuno degli ambiti territoriali individuati, in coerenza con i principi di cui all'articolo 2 e con il rapporto ambientale di cui all'articolo 8, comma 2, lettera c bis), stabilendo altresì i principi per la sostenibilità ambientale della pianificazione territoriale dei comuni.

2. (Omissis)

3. Il quadro strategico contiene in particolare:

- a) l'indicazione degli ambiti territoriali caratterizzati da situazioni di abbandono delle attività agrarie, degrado urbano e carenze funzionali dell'assetto insediativo, incompatibilità ambientale e funzionale del sistema produttivo, insufficienza dell'armatura infrastrutturale;
- b) le indicazioni sulla suscettività d'uso del territorio in funzione delle criticità emerse dal quadro descrittivo;

c) per quanto di livello regionale, le indicazioni per la localizzazione delle infrastrutture per la mobilità, l'approvvigionamento energetico, delle discariche, degli impianti ecologici, tecnologici e speciali, nonché delle strutture della grande distribuzione commerciale;

d) il sistema della portualità commerciale e la localizzazione dei porti turistici;

e) la localizzazione dei servizi di scala regionale quali sedi universitarie e grandi impianti di tipo ospedaliero, sportivo, ricreativo e fieristico.

e bis) l'individuazione dei comuni che hanno configurazione di città, conurbazione costiera o valle urbana, in quanto nel loro territorio sono operanti e vengono previste dotazioni territoriali di livello sovracomunale di cui all'articolo 34, comma 2, e la cui pianificazione territoriale è assicurata attraverso il PSI;

e ter) l'individuazione dei comuni che hanno funzione di poli attrattori dell'entroterra, in quanto collocati lungo direttrici di comunicazione viaria di fondovalle e costituenti riferimento per i comuni del relativo ambito territoriale. Tali comuni, in luogo della formazione del PUC, possono dotarsi del PSI, in forma singola o d'intesa con i comuni dell'ambito territoriale di riferimento, per organizzare e potenziare le dotazioni territoriali di interesse sovracomunale di cui all'articolo 34, comma 2;

e quater) l'individuazione degli ambiti territoriali dell'entroterra per i quali il PTR fornisce le indicazioni e la disciplina per gli interventi per il recupero e la valorizzazione delle filiere del lavoro dei prodotti agro-alimentari tipici locali, delle infrastrutture, delle dotazioni pubbliche e per le attività produttive a carattere innovativo, per contrastare l'abbandono degli stessi territori e favorire processi di reinsediamento anche di tipo agricolo-produttivo.

3 bis. Ferma restando l'individuazione dei poli attrattori dell'entroterra effettuata dal PTR, i comuni hanno facoltà di individuare ulteriori poli attrattori dell'entroterra con possibilità di formazione del PSI in luogo della formazione del PUC, previa intesa fra i comuni interessati finalizzata a individuare un bacino di utenza congruo per prevedere la realizzazione di una o più tipologie di dotazioni territoriali fra quelle individuate all'articolo 34, comma 2.

4. Con riferimento ai contenuti di cui al comma 3, lettere c), d) ed e), il quadro strategico può individuare ambiti di interesse regionale nei quali gli interventi ivi individuati sono soggetti ad approvazione da parte della Regione mediante la procedura dell'accordo di pianificazione di cui all'articolo 57 o dell'accordo di programma di cui all'articolo 58.

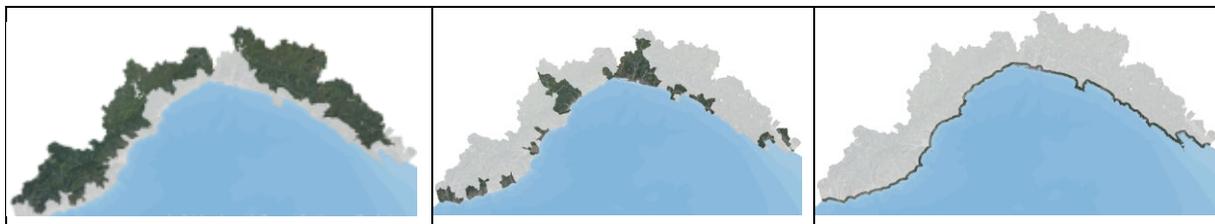
5. Il PTR può demandare al PTGcm e al PTC provinciale la specificazione di alcuni dei contenuti di cui al comma 3, fornendo specifiche indicazioni in tal senso.

6. Il quadro strategico può contenere altresì linee guida, atti di indirizzo e di coordinamento, indicazioni di carattere propositivo ed ogni altra indicazione ritenuta opportuna per la pianificazione territoriale di livello metropolitano, provinciale e comunale, nonché eventuali prescrizioni localizzative conseguenti a leggi o piani regionali di settore, specificando il rispettivo livello di efficacia ai sensi dell'articolo 13.

7. Le norme del PTR traducono nelle pertinenti disposizioni i contenuti strategici del piano, indicandone i livelli di efficacia ai sensi dell'articolo 13 ed i margini di flessibilità delle relative indicazioni.

8. Il PTR costituisce sede di sostituzione, unificazione ed aggiornamento dei piani territoriali di coordinamento regionali approvati ai sensi della legge regionale 22 agosto 1984, n. 39 (Disciplina dei piani territoriali di coordinamento) e successive modificazioni e integrazioni.

Il PTR intende conseguentemente definire una disciplina specifica per i **tre macro ambiti**, entroterra, città e costa, cartograficamente individuati nei fascicoli grafici che costituiscono il Piano.



• **Entroterra**, comprendente i Comuni di:

- ✓ **Provincia di Imperia:** Airole, Apricale, Aquila di Arroscia, Armo, Aurigo, Badalucco, Baiardo, Borghetto d'Arroscia, Borgomaro, Caravonica, Castellaro, Castel Vittorio, Ceriana, Cesio, Chiusanico, Chiusavecchia, Civezza, Cosio di Arroscia, Diano Arentino, Diano San Pietro, Dolceacqua, Dolcedo, Isolabona, Lucinasco, Mendatica, Molini di Triora, Montalto Carpasio, Montegrosso Pian Latte, Olivetta San Michele, Perinaldo, Pietrabruna, Pieve di Teco, Pigna, Pompeiana, Pomassio, Prela', Ranzo, Rezzo, Rocchetta Nervina, San Biagio della Cima, Seborga, Soldano, Terzorio, Triora, Vallebona, Vasia, Vessalico, Villa Faraldi;
- ✓ **Provincia di Savona:** Altare, Arnasco, Balestrino, Bardinetto, Boissano, Bormida, Calice Ligure, Calizzano, Casanova Lerrone, Castelbianco, Castelvecchio di Rocca Barbena, Cengio, Cisano sul Neva, Cosseria, Dego, Erli, Garlanda, Giustenice, Giusvalla, Magliolo, Mallare, Massimino, Millesimo, Mioglia, Murialdo, Nasino, Onzo, Orco Feglino, Ortovero, Osiglia, Pallare, Piana Crixia, Plodio, Pontinvrea, Rialto, Roccavignale, Sassello, Stella, Stellanello, Testico, Toirano, Tovo San Giacomo, Urbe, Vendone, Vezzi Portio, Zuccarello;
- ✓ **Città Metropolitana di Genova:** Avegno, Bargagli, Borzonasca, Campo Ligure, Carasco, Casella, Castiglione Chiavarese, Cicagna, Coreglia Ligure, Crocefieschi, Davagna, Fascia, Favale di Malvaro, Fontanigorda, Gorreto, Isola del Cantone, Leivi, Lorsica, Lumarzo, Masone, Mele, Mezzanego, Moconesi, Montebruno, Montoggio, Ne, Neirone, Orero, Propata, Rezzoaglio, Rondanina, Rossiglione, Rovegno, San

- Colombano Certenoli, Santo Stefano d'Aveto, Savignone, Tiglieto, Torriglia, Tribogna, Uscio, Valbrevenna, Vobbia;
- ✓ Provincia della Spezia: Beverino, Borghetto di Vara, Brugnato, Calice al Cornoviglio, Carro, Carrodano, Follo, Maissana, Pignone, Ricco' del Golfo di Spezia, Rocchetta di Vara, Sesta Godano, Varese Ligure, Vezzano Ligure, Zignago.
 - **Città, Conurbazioni costiere e Valli urbane** comprendenti i Comuni di:
 - ✓ Provincia di Imperia:
Città: Imperia; Sanremo - Taggia;
Conurbazione costiera: Ventimiglia- Camprosso- Vallecrosia - Bordighera;
 - ✓ Provincia di Savona:
Città: Albenga; Vado Ligure- Quiliano- Savona- Albissola Marina - Albisola Superiore;
Conurbazione costiera: Borghetto Santo Spirito- Loano - Pietra Ligure;
Valle urbana: Cairo Montenotte - Carcare escluse le parti di territorio qualificate come entroterra cartograficamente individuate;
 - ✓ Città Metropolitana di Genova:
Città: Campomorone- Ceranesi- Genova- Mignanego- Sant'Olcese - Serra Riccò; Rapallo;
Conurbazione costiera: Recco-Camogli; Chiavari – Cogorno -Lavagna - Sestri Levante;
Valle urbana: Busalla - Ronco Scrivia escluse le parti di territorio qualificate come entroterra cartograficamente individuate;
 - ✓ Provincia della Spezia:
Città: La Spezia; Sarzana - Santo Stefano di Magra.
 - **Costa**, comprendente il territorio dei Comuni costieri compreso entro i 300 metri dalla linea di battigia.

I Comuni di Pontedassio, Diano Castello, Villanova d'Albenga, Casarza Ligure, Bolano, Arcola, Castelnuovo Magra e Luni che in ragione della collocazione intermedia tra gli ambiti del Piano non sono compresi tra gli ambiti del Piano possono redigere il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI) in alternativa alla redazione del PUC, accordandosi con almeno un Comune contiguo qualificato dal PTR come Città, conurbazione costiera, valle urbana.

Inoltre i Comuni non appartenenti all'ambito Entroterra possono recepire nella formazione dei piani urbanistici le indicazioni strategiche e la disciplina degli interventi relativi all'entroterra per il territorio avente tali caratteristiche, ovvero nel quale sia dominante la configurazione rurale e siano presenti i fenomeni di spopolamento, marginalità socio-economica e di sottoutilizzo delle potenzialità offerte dal territorio.

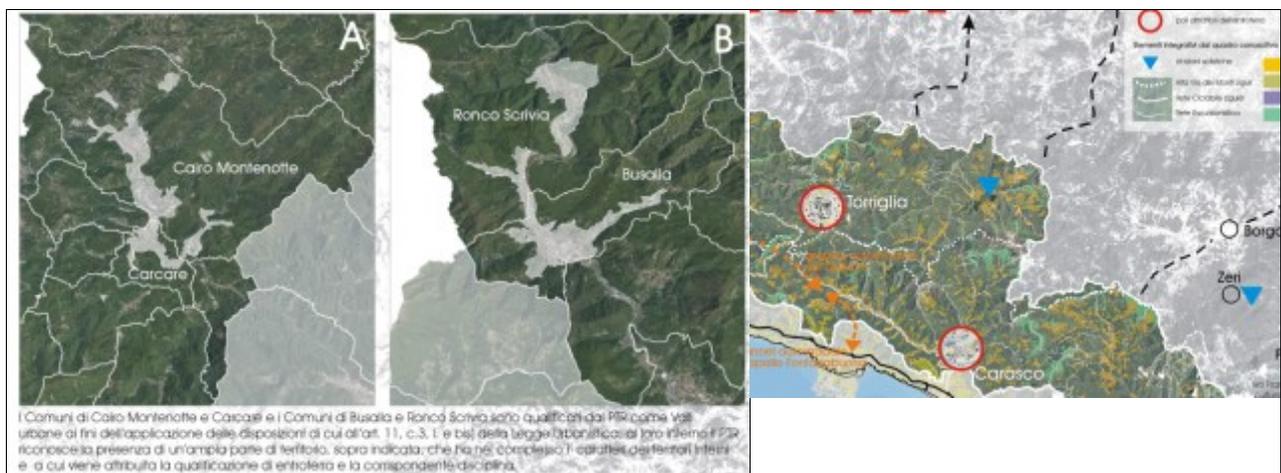
Per ogni "territorio" identificato dal PTR **le Norme indicano le modalità di applicazione delle regole** ivi indicate.

A tali ambiti sono associate le seguenti **modalità applicative** della disciplina del PTR:

ENTROTERRA

- ✓ Il PTR definisce le regole basilari per il **contrasto all'abbandono**, il **rafforzamento delle dotazioni pubbliche** di prossimità e il **rafforzamento della qualità paesaggistica**.
- ✓ Il PTR opera mettendo in campo un'azione diretta, volta a definire **gli interventi essenziali per garantire la stanzialità nell'entroterra**, relativi alle filiere del lavoro, alle dotazioni pubbliche ed alle infrastrutture, secondo criteri di sostenibilità disposti dal Piano.
- ✓ Entro **18 mesi** dalla data di entrata in vigore del PTR, **i Comuni devono prevedere e localizzare nel proprio Piano o Strumento urbanistico comunale** gli interventi di cui sopra, con eventuali modificazioni, integrazioni e specificazioni.
- ✓ Le disposizioni del PTR prevalgono sulla disciplina dei Piani o Strumenti Urbanistici comunali e **sono immediatamente applicabili**, fino all'adeguamento degli stessi Piani o Strumenti Urbanistici.
- ✓ Ai sensi dell'art. 10 delle Norme, vengono definite **condizioni localizzative che assicurano** che i manufatti ammissibili vengano **localizzati in aree idonee**, già dotate di sufficiente infrastrutturazione per evitare il consumo di suolo fuori dalle aree urbanizzate e abbiano **caratteristiche dimensionali congrue** con il contesto dell'entroterra; viene inoltre privilegiato il riuso di manufatti esistenti inutilizzati.

- ✓ All'art. 11 sono invece definiti gli interventi relativi ad **attività produttive a carattere innovativo** con i quali il PTR vuole incentivare proprio quegli interventi che alimentano la tendenza a tornare alla terra con creatività e intelligenza, e che nella maggior parte dei casi sono promossi da giovani piccole imprese, come verificato nella prima macro indagine ricognitiva effettuata dal PTR.
- ✓ Per questo la Norma, come sopra direttamente applicabile fino all'adeguamento dei Piani o Strumenti Urbanistici, lascia a questi interventi **ampi margini per autodefinirsi** specificando al contempo le caratteristiche degli operatori che possono accedere a tale disciplina incentivante, in modo da garantire la definizione del gruppo target di questa azione del Piano nei termini sopra indicati; viene inoltre specificato un vincolo d'uso delle aree/immobili interessati per un minimo di 10 anni. A questi interventi, stante la maggiore "libertà" di progettazione, **il PTR richiede parallelamente un maggiore impegno sotto il profilo dell'efficienza ambientale**, imponendo il rispetto di una serie di requisiti riguardanti la qualificazione energetica, la produzione di energia rinnovabile, l'utilizzo di materiali e tecniche di costruzione sostenibili, il riuso e risparmio di risorse ambientali.
- ✓ **E' attribuita la disciplina dell'entroterra anche alle parti "non urbane" dei Comuni qualificati come Valle Urbana**, riconoscendo a questi territori oltre al ruolo urbano di vallata anche la qualificazione di entroterra, considerato il contesto "interno" di riferimento.
- ✓ Il PTR mette, infine, in campo un'azione indiretta, volta alla **prima individuazione dei "poli attrattori dell'entroterra"** che corrisponde al riconoscimento di alcuni centri, posti generalmente nei luoghi di cerniera tra costa ed entroterra, come punti di riferimento per il contesto territoriale interno circostante e, spesso, come crocevia di itinerari viabilistici e "leggeri" che connettono altri contesti, anche fuori regione. La Legge Urbanistica, appositamente modificata, specifica la possibilità rivolta ad altri Comuni di candidarsi al ruolo di "polo attrattore" a cui viene affidato, dalla stessa Legge, il compito di focalizzare l'erogazione di servizi e attrattività sovracomunale anche attraverso la redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (opzione facoltativa per i Comuni "poli attrattori").



CITTÀ

- ✓ In questo caso il PTR, in diretta applicazione della Legge Urbanistica, come sopra detto modificata, **individua i territori che hanno le caratteristiche di "città, conurbazioni costiere e valli urbane"** e che, quindi, sono tenuti, in attuazione della strategia del PTR di "ripensamento" profondo del focus del pianificatore urbano, a focalizzare la pianificazione locale sulla città pubblica **redigendo il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI)** secondo le specifiche indicate dalla Legge Urbanistica.
- ✓ Per le **Città, le Conurbazioni Costiere e le Valli urbane costituite da più comuni**, come indicato all'art. 7 delle Norme, **il Piano dei Servizi e delle Infrastrutture (PSI)** ai sensi della l.r. 36/1997 e s.m. **è elaborato congiuntamente**, salve diverse determinazioni dei Comuni interessati finalizzate ad assicurare comunque il coordinamento delle previsioni di servizi ed infrastrutture per l'intero territorio di riferimento.

- ✓ Il PTR, poi, contiene una disciplina di approfondimento e indirizzo, all'art.13, di cui i Comuni dovranno tenere conto nel **processo** di redazione del Piano dei Servizi e delle Infrastrutture; si tratta innanzitutto della qualificazione del "tipo" di contesto urbano che esprime il territorio - città, conurbazione costiera o valle urbana – e, di conseguenza, degli indirizzi circa le tematiche principali da approfondire nella suddetta pianificazione locale.
- ✓ Infine il PTR compie, e riporta sulla tavola di struttura del fascicolo relativo alle città, una prima ricognizione delle **aree adatte** per trasformazione di rigenerazione urbana volta alla contestuale **creazione di nuovi poli di aree pubbliche** e sulle quali, quindi, è possibile realizzare concretamente la strategia del PTR.
- ✓ Come indicato nella Legge Urbanistica:
 - Nei comuni tenuti alla formazione del PSI che non adottino tale Piano decorsi due anni dall'approvazione del PTR non possono essere adottate e approvate modifiche al vigente strumento urbanistico comunale, fatta eccezione per le modifiche finalizzate all'approvazione di opere pubbliche da parte di amministrazioni ed enti competenti e alla realizzazione di interventi aventi ad oggetto attività produttive od opere necessarie per la pubblica o privata incolumità e per le modifiche finalizzate ad attuare interventi di rigenerazione urbana per la cui approvazione sia promosso dal Comune il procedimento di cui all'articolo 4 della legge regionale 29 novembre 2018, n. 23 (Disposizioni per la rigenerazione urbana e il recupero del territorio agricolo) e successive modificazioni e integrazioni;
 - i comuni tenuti alla formazione del PSI che alla data di approvazione del PTR abbiano in corso il procedimento di formazione del PUC, possono concludere tale procedimento e in tal caso il PSI è adottato nel termine di cinque anni dalla data di approvazione del PUC decorso il quale trovano applicazione le limitazioni sopra indicate.



COSTA

- ✓ Con riferimento al territorio costiero il PTR mette in campo una disciplina volta alla "cura" di un territorio soggetto ad elevata fragilità ambientale.
- ✓ L'azione del Piano si imposta sulla **qualificazione e individuazione dei tratti costieri a molto alta e alta sensibilità territoriale**, effettuata sulla base delle informazioni derivanti dalla pianificazione di bacino, dalla pianificazione per la tutela della costa di cui all'art. 41 della L.R. n. 20/2006, dalla pianificazione paesaggistica e dei parchi, quale espressione di sintesi dei valori e delle criticità indicate nelle suddette pianificazioni. Vengono pertanto esclusi i tratti costieri residuali completamente urbanizzati, corrispondenti all'affaccio a mare delle principali città.
- ✓ Compiuta questa operazione, riportata nella tavola strutturale del fascicolo relativo alla costa con corrispondente contenuto nelle Norme (che specificano i limiti territoriali di ogni tratto) il PTR esplicita, a partire dal principio generale di protezione e miglioramento della costa, che vale per tutto l'arco costiero rivolto alla pianificazione locale, indicazioni specifiche per i principali "temi costieri": trasformazioni ammissibili (rigenerazione, opere pubbliche e puntuali sostituzioni specie per la messa in sicurezza del territorio), strutture balneari, impianti per il diportismo nautico, piste ciclabili e passeggiate a mare, difese a mare e ambiti a rischio mareggiata.



- ✓ Tali indicazioni **specificano come deve orientarsi la disciplina dei Piani Urbanistici Comunali** nei 300 metri dalla linea battigia, definendo maggiori limitazioni ai tratti costieri individuati a molto alta sensibilità territoriale (tra cui trasformazioni solo per rigenerazione o opere pubbliche, divieto di introduzione di nuovi stabilimenti balneari); nei tratti ad alta sensibilità sono ammessi limitati interventi finalizzati oltre che alla rigenerazione del territorio, alla risoluzione di criticità ambientali o alla “svolta sostenibile” delle strutture.
- ✓ **I comuni, in sede di formazione del PSI, del PUL e del PUC o di varianti al vigente Piano o Strumento Urbanistico** che interessano il territorio compreso nei 300 m dalla linea di battigia, **sono indirizzati** all’assunzione del principio generale di protezione, miglioramento e rigenerazione urbana del territorio costiero, di realizzazione di strutture sulle spiagge con opere completamente rimovibili, di ripristino, ove possibile, del profilo naturale della costa, secondo le indicazioni specifiche riportate all’art. 17 delle Norme.

ALTRE TEMATICHE

- ✓ Il PTR costituisce il **quadro territoriale** di riferimento per l’individuazione delle **esigenze di collegamento infrastrutturale** (riportate nella tavola strutturale del fascicolo generale) che verranno approfondite nella relativa pianificazione settoriale che si svilupperà con il redigendo Piano Regionale Integrato delle Infrastrutture, della Mobilità e dei Trasporti (PRIIMT).
- ✓ Infine il Piano si fa **promotore di progetti collettivi di innovazione per ricostruire identità e riconoscibilità** del territorio ligure oltreché per incentivare la copianificazione con e tra gli Enti di area vasta e le Amministrazioni Locali. Si tratta delle **indicazioni propositive** contenute all’art. 19 delle Norme relative al progetto “Valorizzazione della via Aurelia come “filo rosso” e “Autostrada tecnologica, solare ed eolica”, di cui **alcune suggestioni** sono riportate sulla tavola strutturale del fascicolo relativo alla costa. Il tema conduttore è appunto quello di **costruire una nuova riconoscibilità** puntando su due linee infrastrutturali che attraversano longitudinalmente tutto il territorio e sono percorse tanto dai liguri come dai fruitori esterni; qualificare queste infrastrutture, nel caso dell’Aurelia puntando sui valori storico culturali legati ad ogni specifico contesto territoriale ma con una grafica unitaria, nel caso dell’autostrada puntando sulla qualificazione energetica, può produrre, oltre ad occasioni di riqualificazione dei territori, una riconoscibilità immediata della peculiarità ligure.

IN SINTESI

Il PTR definisce una disciplina specifica per il territorio ligure rispetto a **tre macro ambiti**, entroterra, città e costa, cartograficamente individuati nei fascicoli grafici che costituiscono il Piano, ai quali sono associati non regole e vincoli ma l’adesione **della pianificazione comunale** a specifici temi di pianificazione, strategie di sviluppo e modalità applicative della disciplina del PTR.